La Verità

Anno IX - Numero 197 · *Quid est veritas?* · www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** · Giovedì 18 luglio 2024

LA VON DER LEYEN OGGI TENTA DI FARSI RIELEGGERE, MA RISCHIA

SUL BIS DI URSULA PIOMBA LA CONDANNA PER I VACCINI

La Corte Ue le imputa mancata trasparenza: dovrà pagare le spese legali. Aziende ritenute responsabili degli effetti avversi a dispetto della manleva. E si attende anche il verdetto sulla trattativa segreta con Pfizer

di **MAURIZIO BELPIETRO**

■ Per Ursula von der Leyen la giornata che ha preceduto il voto per la sua riconferma non è iniziata bene. Non mi riferisco alle dichiarazioni ininfluenti di Angelo Bonelli, leader dell'alleanza che ha eletto al Parlamento europeo Ilaria Salis (il deputato rosso verde ha minacciato di non votare la presidente se nella maggioranza entreranno anche i conservatori), ma alla sentenza della Corte di giustizia europea, un macigno sul secondo mandato alla guida dell'Unione.

I cinque anni a Bruxelles della bionda baronessa sono stati segnati (...)

segue a pagina **3**

SILVANA DE MARI, PATRIZIA FLODER REITTER e **MADDALENA LOY**
alle pagine **2** e **3**

«Sull'aeroporto dedicato a mio padre Sala non rompa, pensi invece al disastro che è Milano»

Berlusconi jr scatenato alla presentazione dei palinsesti Mediaset: «Noi siamo ecumenici però TeleMeloni non esiste. Abbassare il canone Rai è un pasticcio. La politica mi affascina ma è faccenda complicata. I diritti civili? Non sono né di destra né di sinistra»

MAURIZIO CAVERZAN
a pagina **9**

IL CONSIGLIERE MONTI

Il «Corriere» chiede a Giorgia di sottomettersi a Parigi e Berlino

di **FRANCESCO BONAZZI**

■ Un'Italia in versione Buon samaritano, che vota con gioia per il bis di Ursula von der Leyen, «mostrando comprensione» per le debolezze dell'asse franco-tedesco. Una Giorgia Meloni che rifiuta di portare avanti i propri interessi in nome di un presunto interesse superiore europeo. I consigli (interessati) sono arrivati ieri da Mario Monti, rispolverato dal *Corriere della Sera* in vista del voto all'Europarlamento di oggi. La musica è la solita: quando le elezioni le vince la parte «sbagliata», le élite provano a convincerla ad adattare le politiche degli avversari.

a pagina **5**

CARLO TARALLO
a pagina **4**

DELIRIO WOKE

California trans: cambio di sesso nascosto per legge ai genitori

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Per Elon Musk è stata «l'ultima goccia», l'insulto finale che lo ha spinto a spostare le sedi di SpaceX e X in Texas. E in effetti la legge firmata lunedì dal governatore della California Gavin Newsom è quanto di più inquietante e distopico la cultura woke potesse produrre. Si tratta, in buona sostanza, di una norma che impedisce alle scuole di obbligare gli insegnanti a informare i genitori quando un ragazzino o una ragazzina chiede di farsi chiamare con un altro nome. Significa che se un minorenne si convince di voler cambiare genere e pretende di essere (...)

segue a pagina **13**

«Così Trump ha trasformato i repubblicani»

Intervista ad Aguilar, portavoce della campagna elettorale: «Il Gop è diventato il partito dei lavoratori Usa Amico di Bush? I media europei disinformano. Donald crede nella realpolitik, la pace attraverso la forza»

di **STEFANO GRAZIOSI**

■ «Anche la comunità degli ispanici ha capito che questo ticket presidenziale contrasterà l'inflazione». Il portavoce della campagna di Trump, Alfonso Aguilar, svela la rotta: «Realismo in politica estera e tutela del potere d'acquisto dei cittadini americani, questo non è più il partito dei Bush».

a pagina **11**

IL PROGRAMMA ECONOMICO

Dazi, trivelle e lotta all'inflazione Lo stato-modello ora è il Texas

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ «The tariff king» è il soprannome con cui Donald Trump ricorda il venticinquesimo presidente degli Stati Uniti, William McKinley. Colui che prima di essere assassinato nel 1901 inaugura la strategia dei dazi. «McKinley ha reso gli Usa ricchi», spiega Trump senza mezzi termini ai giornalisti di (...)

segue a pagina **12**

ALTRO CHE ANTI-COSTITUZIONALE

Sull'aborto il movimento s'allinea alla svolta della Corte suprema

di **MARTINO CERVO**

■ Se l'era Obama aveva rischiato di piallare il mondo repubblicano americano, oggi il Grand old party appare come una delle realtà più interessanti e sorprendenti del panorama politico mondiale e non solo per lo scontato peso specifico che deriva dall'essere il fianco destro del Paese più importante del globo. (...)

segue a pagina **10**

SI IMPENNANO ANCHE I PREZZI DI TÈ E SUCCO D'ARANCIA, ORMAI SONO BENI DI LUSSO

Colazione da Tiffany: caffè e cacao come gioielli

di **NINO SUNSERI**

■ La colazione del mattino diventa un lusso. Le quotazioni di caffè, cacao e tè sono ai massimi storici. A provocare gli aumenti diversi fattori, a cominciare dalla siccità. Nella maggior parte dei casi però si tratta dei rischi geopolitici: dal Mar Rosso alla scarsità di fertilizzanti per via della guerra in Ucraina.

a pagina **21**

NEI GUAI Pavel Nedved e Andrea Agnelli

Plusvalenze fittizie alla Juve Chiesto il processo per Agnelli e altri dirigenti

di **GIORGIO GANDOLA**

■ La Procura di Roma ha confermato le ipotesi accusatorie dei colleghi di Torino sul caso delle plusvalenze e chiesto il rinvio a giudizio per Andrea Agnelli, Fabio Paratici, Maurizio Arrivabene, e l'ex giocatore bianconero Pavel Nedved.

a pagina **15**

COVID, LA RESA DEI CONTI

di **MADDALENA LOY**
e **PATRIZIA FLODER REITTER**

ANIME BELLE A sinistra, Albert Bourla amministratore delegato del colosso farmaceutico Pfizer; a destra, Ursula von der Leyen presidente (uscente e probabilmente anche rientrante) della Commissione [Ansa]

La Corte Ue inguaia Ursula per i vaccini Pfizer: «Minata la trasparenza»

Commissione condannata: «Nomi dei negoziatori e clausole su indennizzi vanno resi pubblici». Sulla tedesca pende pure il verdetto in Belgio sugli sms con Bourla

■ Sembrava che la giustizia a orologeria fosse una prerogativa a senso unico squisitamente italiana. Ma le sentenze emesse ieri dalla Corte di Giustizia europea contro la Commissione di **Ursula von der Leyen**, la presidente condannata per le irregolarità sui contratti dei vaccini anticovid, pur ponendo un fastidioso ostacolo alla sua rielezione - in quanto uscite proprio il giorno prima del voto dell'Europarlamento - sono un atto più che dovuto. È infatti dal 2021 che questa storia va avanti, documentata passo passo dalla *Verità*. Come riferisce la Corte Ue, **von der Leyen** ha stipulato «con alcune imprese farmaceutiche» (Pfizer, ma la Corte con commovente delicatezza non cita l'azienda) contratti di acquisto di vaccini contro il Covid: circa 2,7 miliardi di euro per un ordine di oltre un miliardo di dosi. Nel 2021, cinque eurodeputati dei Verdi (quelli che curiosamente dovrebbero oggi garantire sostegno a **von der Leyen**) e alcuni privati hanno chiesto, sulla base del regolamento, di visionare i contratti «per assicurarsi che l'interesse pubblico fosse tutelato». Ma l'accordo tra Ue e Pfizer è sempre stato al centro delle polemiche: già nel 2021, quando al Mediatore europeo, che aveva chiesto dettagli sui contratti, la Commissione non aveva fornito alcuna risposta; i malumori erano saliti quando il *New York Times* aveva denunciato lo Pfizergate, rivelando che i contatti informali tra la presidente della Commissione e **Albert Bourla**, l'amministratore delegato di Pfizer, erano avvenuti via sms, poi distrutti; l'apice delle controversia era stato registrato nel 2022, quando la Corte dei conti dell'Unione europea aveva rilevato che **von der Leyen** avesse violato il regolamento, spianando la strada al più grande appalto mai stipulato dall'Ue.

La Commissione ha commesso l'imperdonabile errore di concedere soltanto un accesso parziale ai contratti, che sono stati messi in rete con intere pagine totalmente sbianchettate. È a questo punto che i ricorrenti si sono rivolti alla Corte di Giustizia Ue. «Nelle sue sentenze» - ha scritto ieri la Corte - il Tribunale accoglie parzialmente entrambi i ricorsi e annulla le decisioni della Commissione nella parte in cui esse contengono irregolarità».

Due sono i punti critici contestati a donna Ursula: le clausole relative all'indennizzo delle imprese farmaceutiche da parte degli Stati membri per eventuali risarcimenti (delle quali normalmente avrebbero dovuto farsi carico le aziende stesse) e la presunta «tutela della vita privata delle persone» invocata dalla Commissione per negare parzialmente l'accesso alle dichiarazioni di assenza di conflitto di interessi dei membri della squadra negoziale Ue che ha seguito l'acquisto dei preparati anti covid.

Sul primo punto «il Tribunale sottolinea che il produttore è responsabile del danno causato [...] e la sua responsabilità non può essere soppressa o limitata, nei confronti del danneggiato, da una clausola esonerativa o limitativa di responsabilità, ai sensi della direttiva 85/374 2». È in effetti curioso che **von der Leyen** abbia voluto mettere al riparo Pfizer da possibili cause di risarcimento rovesciando sugli Stati membri Ue, e non sull'azienda, questi oneri. Gli avvocati dell'Ue si sono difesi sostenendo che «un accesso più ampio a tali clausole avrebbe arrecato pregiudizio agli interessi commerciali delle aziende» che, poverine, si erano comunque assunte il rischio d'impresa di produrre in tempi stretti i vaccini. Ma il Tribunale ha sentenziato che la Commissione «non ha fornito spiegazioni sufficienti che consentissero di capire in che modo l'accesso [...] avrebbe potuto arrecare pregiudizio a tali interessi commerciali».

Quanto alla protezione dei negoziatori dei contratti, il Tribunale ha ritenuto che «è solo in possesso dei loro nomi e del loro ruolo professionale o istituzionale che essi avrebbero potuto verificare che i membri in questione non si trovassero in una situazione di conflitto di interessi». La Commissione, di fatto, in un delirio autocratico, ha preteso un atto di fede: i governi han dovuto fidarsi alla cieca.

Ursula von der Leyen ha ora due mesi e dieci giorni per appellarsi al caso davanti alla Corte, senza contare che entro fine anno dovrà difendersi anche dall'azione penale, istruita al Tribunale di Liegi, riguardante le accuse di corruzione, conflitto d'interessi, interferenza nelle funzioni pubbliche e distruzione di documenti a seguito della denuncia presentata da Polonia e Ungheria, insieme con il lobbista **Frédéric Baldan**, il presidente del partito francese «Les Patriotes» **Florian Philippot** e l'associazione Generazioni Future. La Procura europea (European Public Prosecutor's Office, o Eppo) aveva ufficialmente annunciato l'avvio di indagini a ottobre 2022, ma **von der Leyen** ha reagito cercando di ridurre il bilancio della Procura europea, come segnalato da un'allarmata **Laura Codruta Kövesi**, a capo dell'organismo, in un documento visionato da *Politico*.

L'avvertimento è stato recepito: oggi Eppo sta cercando di avocare a sé la giurisdizione del caso per sottrarlo al Tribunale di Liegi e, verosimilmente, nasconderlo sotto al tappeto.

Tra gli altri guai di Ursula non sono state dimenticate le nomine imposte dall'alto, come quella dell'eurodeputato della Cdu **Markus Pieper** a inviato dell'Ue per le piccole e medie imprese, benché non ne avesse i requisiti. D'altronde, il metodo **von der Leyen** di gestire contratti e consulenze era ben noto in Germania prima della sua nomina alla Commissione. Quando ricoprì la carica di ministro della Difesa dal 2013 al 2019, lei e il suo vice capo **Katrin Suder** pagarono centinaia di milioni di dollari in consulenti che avrebbero dovuto consigliare come spendere in armamenti.

Nel 2017, secondo N-TV, vennero consegnati alla Bundeswehr, le Forze armate tedesche, 97 nuovi sistemi d'arma,

---

di **SILVANA DE MARI**

Non solo punture: contro il morbillo l'alimentazione è fondamentale

■ Nel 1800 l'infezione da morbillo era temibile. In Inghilterra e negli Stati Uniti, ogni due anni circa si verificavano epidemie con alto tasso di mortalità. Negli anni Trenta, in questi stessi Paesi, le probabilità di morire per la malattia erano scese all'1-2%. Il fenomeno non fu influenzato, come molti pensano, dalla scoperta della penicillina, la cui produzione di massa iniziò solo dal 1944, ma anzitutto dal miglioramento delle condizioni sociali, igieniche e alimentari. Nel 1960 il tasso di mortalità era dello 0,24 per 100.000. Alti tassi di mortalità per il morbillo si registrano attualmente in Paesi in cui la malnutrizione compromette il sistema immunitario dei bambini. Poiché le statistiche non fanno distinzione tra i tassi di mortalità dei Paesi con un buon apporto nutritivo e quelli in cui manca, la nostra percezione del fenomeno è in parte distorta.

Il primo vaccino conteneva virus coltivato su cellule renali di scimmia, inattivato con formaldeide. La formaldeide è tossica, e un pochino di formaldeide finisce nei vaccini. È molto poca, certo, ma se i vaccini invece che uno alla volta - come dovrebbe essere per regola ovvia -, sono somministrati tutti insieme, c'è l'effetto somma. Il vaccino inattivato, oltre ad essere pericoloso, era inefficace; ciò rese necessario effettuare un richiamo con vaccino con virus vivo. Questo causò ulteriori problemi: chi si ammalava a causa del virus selvaggio o del virus del morbillo del vaccino vivo dopo la vaccinazione con virus inattivato, tendeva a sviluppare il morbillo atipico, più grave del morbillo che colpiva i non vaccinati. I vaccini con virus inattivato furono infatti abbandonati.

Un vaccino vivo e stabile antimorbillo non fu disponibile fino al 1980. Il vaccino antimorbillo non conferisce immunità permanente, quindi richiede che le persone siano vaccinate più volte nel corso della vita. Gli elementi della risposta immunitaria sono molteplici: la maggior parte delle persone guarisce dopo un'infezione acuta grazie all'immunità naturale che è presente indipendentemente dalla vaccinazione ed è condizionata dalla presenza di nutrienti essenziali. I promotori della vaccinazione affermano che in questo modo si proteggono i soggetti ad alto rischio, tuttavia, negli Stati Uniti, dal 2005 si manifestano epidemie di morbillo con contagiati anche tra chi aveva fatto una o due dosi di vaccino. Poi c'è il problema Ade (Potenziamento anticorpo-dipendente). La risposta anticorpale è la misura dell'efficacia di un vaccino, ma qualsiasi anticorpo può rendere più suscettibili sia alla malattia per la quale si è stati vaccinati, sia ad altre perché alcuni anticorpi possono aumentare la capacità del virus di infettare le cellule bersaglio. Questo meccanismo prende il nome di «potenziamento anticorpo-dipendente dell'infezione». Negli Stati Uniti il vaccino viene fatto a 12 mesi di età perché prima vi è l'interferen-

AGO Una bambina riceve una dose di vaccino [Ansa]

Un'altra macchia sulla baronessa dopo le sberle su Green deal e guerra

La Von der Leyen incassa la sentenza dei giudici durante un mandato segnato dalla frenata alla transizione e dal flop delle sanzioni. Forse riuscirà a farsi rieleggere, ma non a cancellare il sospetto che abbia mentito

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) da tre questioni che hanno profondamente condizionato la sua azione. La prima riguarda il cosiddetto Green deal, programma di riconversione energetica partito con il turbo sulla spinta delle multinazionali e dei socialisti alla **Frans Timmermans** e finito con una brusca frenata a seguito delle proteste di agricoltori, industriali e opinione pubblica.

La seconda consiste nella guerra scoppiata ai confini dell'Unione e che ha visto l'Europa schierarsi al fianco dell'Ucraina senza se e senza ma e che, tuttavia, dopo due anni e mezzo di morti e bombardamenti, è finita in un vicolo cieco, con una ipotesi di tregua che rischia di somigliare a una resa. La terza è la questione dei vaccini, su cui **Ursula von der Leyen** è da tempo sulle spine, a causa del mistero che avvolge i suoi rapporti con l'amministratore della multinazionale Pfizer, quella che con il viagra e il siero anti Covid ha fatto una montagna di miliardi.

Il Parlamento europeo avrebbe voluto leggere i messaggi che la presidente ha scambiato con **Albert Bourla**, ma gli sms sono misteriosamente svaniti dal cellulare della baronessa, generando dunque il sospetto che quelle comunicazioni contenessero elementi che dovevano restare sconosciuti all'opinione pubblica. Ma adesso, proprio sulla faccenda più delicata, quella dei vaccini, arriva la sentenza della Corte di giustizia europea, che di fatto condanna la Commissione guidata da **Ursula von der Leyen** per non aver concesso al pubblico un accesso sufficiente ai contratti di acquisto dei sieri anti Covid. Alcuni deputati, ma anche alcuni privati, avevano chiesto di poter consultare i contratti stipulati con le multinazionali del farmaco, per comprendere i termini e le condizioni raggiunte dalla commissione. Ma questo diritto era stato negato, consentendo solo una parziale consultazione dei documenti.

La parte più interessante della sentenza è quella che riguarda le clausole dei contratti relative all'indennizzo delle imprese farmaceutiche degli Stati dell'Unione in caso di danni provocati dai vaccini. Il tribunale ha stabilito che le aziende che hanno prodotto il siero restano comunque responsabili nei confronti del danneggiato, perché il comportamento colposo non può essere soppresso o limitato. Risultato, le multinazionali devono rispondere, anche se la Ue ha fornito loro una manleva, e Bruxelles non può nascondere le informazioni. Secondo la Corte infatti, esiste un interesse pubblico, che non può essere aggirato neppure ricorrendo alla giustificazione della tutela della privacy.

La sentenza di fatto censura il comportamento della Commissione, criticandone i comportamenti in più punti e accusandola di non aver favorito la necessaria trasparenza su una materia tanto delicata. Per **Ursula von der Leyen** significa finire sul banco degli imputati, perché fu lei principalmente a intrattenere i rapporti con le case farmaceutiche. Forse riuscirà a coronare il sogno di un secondo mandato, ma non a cancellare il sospetto che sui vaccini non abbia voluto raccontarci tutta la verità.

Le toghe hanno stabilito che i colossi farmaceutici sono responsabili nei confronti delle vittime di effetti avversi, malgrado la manleva

Secondo il tribunale esiste un interesse pubblico, che non può essere aggirato neppure ricorrendo alla giustificazione della tutela della privacy

dei quali solo 38 erano funzionanti. Emblematico fu il caso della Gorch Fock, la nave a vela usata dalla Marina tedesca per l'addestramento, il cui costo di riparazione lievitò da 11,6 milioni di dollari a 163 milioni. **Von der Leyen** ammise: «Dobbiamo fare molto meglio, abbiamo commesso degli errori».

L'eurodeputata tedesca **Christine Anderson** ha annunciato ieri in un breve video su X che presenterà una risoluzione per fermare la rielezione di Ursula e chiederà la continuazione delle indagini penali. «Signora **von der Leyen**, è giunto il momento che le venga mostrato il cartellino rosso e sia rimossa dall'incarico». Se dunque tutti i pronostici dicono che oggi Ursula sarà riconfermata, una presidente azzoppata non fa bene all'Europa. E, nel segreto dell'urna, le sorprese possono essere ancora tante.

IL DIRIGENTE DEL MINISTERO È PRIVO DEI TITOLI NECESSARI

VAIA BOCCIATO: NON DIVENTERÀ DOCENTE UNIVERSITARIO

■ Sfuma il sogno di diventare docente universitario per Francesco Vaia, (*foto Imagoeconomica*) direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute. Il collegio giudicante lo ha infatti ritenuto in possesso di soli due titoli sugli otto necessari. «Premesso che sono già professore straordinario, il risultato si vedrà alla fine dei ricorsi», ha commentato Vaia.

Gli studi dimostrano che le epidemie sono calate drasticamente con il miglioramento delle condizioni di vita. Un maggior apporto vitaminico, infatti, fa la differenza nell'efficienza del sistema immunitario

za dell'immunità materna, oltre alla risposta limitata del sistema immunitario immaturo del neonato.

Con il latte materno, il neonato acquisisce temporaneamente la memoria immunitaria della madre, nel caso del morbillo è importante che il bambino riceva con il latte anche la vitamina A. Le madri guarite dal morbillo trasferiscono linfociti T attivati immagazzinati nel seno. Questi linfociti passano nei linfonodi intestinali del bambino e vengono utilizzati per resistere alle infezioni. Il rischio minore di contrarre il morbillo dopo essere stati allattati potrebbe durare fino a 10 anni.

La vitamina A rallenta la replicazione del virus nelle cellule: oggi sappiamo che un basso livello di questa vitamina è correlato a un basso livello di anticorpi specifici contro il morbillo e a un aumento di morbilità e mortalità. La risposta immunitaria cellulare dipende dall'apporto di vitamina A, B e C, zinco e selenio. Le infezioni secondarie che possono complicare il morbillo fino a causare la morte sono dovute principalmente a una scarsa risposta immunitaria, dovuta a carenza vitaminica. Già nel 1932 si era scoperto che la mortalità crollava del 58% nei bambini ospedalizzati per morbillo quando veniva dato olio di fegato di merluzzo, ricco di vitamina A e D e acidi grassi Omega 3. Il morbillo contratto naturalmente, e anche la vaccinazione, esauriscono le riserve di Vitamina A dell'organismo. La deplezione di vitamina A indotta dal vaccino può aumentare la suscettibilità ad altre infezioni. Le superinfezioni batteriche che complicano le malattie virali, in genere sono dovute a carenze di vitamine C e D, ma l'aspetto legato alla nutrizione non viene preso in considerazione dai media quando lanciano l'allarme circa le malattie epidemiche. Basta la somministrazione sistematica di una perla di olio di fegato di merluzzo al giorno. Per inciso: aver raccomandato l'olio di fegato di merluzzo nella prevenzione del Covid (la sua efficacia contro questa malattia è stata ampiamente dimostrata dall'Università di Oslo) è uno dei motivi della mia radiazione. La Panencefalite sclerosante subacuta (Pess) è una rara forma di encefalite progressiva con esito infausto nella maggior parte dei soggetti. Nel 1989 **Dyken** indicò un aumento nella proporzione dei fenomeni di Pess dopo la vaccinazione antimorbillo, anche il tempo di incubazione risulta più breve rispetto ai casi che si sviluppano dopo l'infezione naturale. Gli antipiretici e le immunoglobuline somministrati per moderare la risposta immunitaria al vaccino antimorbillo e al morbillo selvaggio potrebbero aver impedito l'incompleta espulsione del virus dall'organismo, che è correlata allo sviluppo della panencefalite sclerosante subacuta. Come per l'SV40, il virus cancerogeno dei vaccini antipolio, anche per il morbillo la discussione sul virus contenuto nel vaccino come possibile causa di malattia è di fatto evitata.

L'ITALIA GUIDA IL PROGETTO UE DA 1,5 MILIONI

Università di Trieste e Monzino insieme per la cura post infarto

■ Sviluppare una nuova cura in grado di rigenerare completamente il cuore a seguito di un infarto del miocardio, formando nuovo tessuto e nuovi vasi sanguigni: è l'obiettivo del progetto di ricerca internazionale Rescue, coordinato dall'università degli studi di Trieste, in collaborazione con il centro cardiologico Monzino Irccs di Milano, che coinvolge esperti di rigenerazione cardiaca e angiogenesi provenienti da Italia, Spagna, Olanda, Slovacchia e Turchia. Con un finanziamento di 1,5 milioni di euro - dei quali oltre 600.000 sono destinati all'Italia - il progetto è promosso dalla partnership Ue Era4Health, che sostiene la collaborazione tra diversi enti di ricerca europei e internazionali in aree prioritarie nel settore della salute, favorendo lo sviluppo di innovazioni terapeutiche.

«Per riparare un cuore danneggiato da un infarto è necessaria la formazione sia di nuovo muscolo cardiaco, sia di nuovi vasi sanguigni. Con il progetto Rescue puntiamo a colmare questa lacuna sviluppando un nuovo farmaco biologico a Rna, che contenga i due principi attivi», spiega la coordinatrice del progetto Serena Zacchigna, professoressa di biologia molecolare dell'università di Trieste.

Riunione notturna del gruppo di Fdi Von der Leyen sul filo fino all'ultimo

Oggi si vota il presidente. Il quorum è a 361 seggi, la coalizione tra Ppe, socialisti e liberali ne ha solo 401 Coi Verdi si supererebbero i 450, la Meloni potrebbe essere decisiva per salvarla. Oppure affossarla

di **CARLO TARALLO**

■ È il giorno di Ursula, e pure il giorno di Giorgia. Oggi alle 13 il Parlamento europeo in seduta plenaria a Strasburgo si esprimerà sul secondo mandato da presidente della Commissione per **Ursula von der Leyen**. Soglia minima da raggiungere per la riconferma della tedesca dagli occhi di ghiaccio: 361 voti favorevoli su 720 eurodeputati. L'astensione vale come voto contrario. Popolari, socialisti e liberali hanno deciso i top jobs europei (**Von der Leyen** alla guida, il socialista portoghese **Antonio Costa** presidente del Consiglio europeo, la liberale estone **Kaja Kallas** come alta rappresentante Ue per gli Affari esteri e la politica di sicurezza) in beata solitudine, e dispongono di 401 voti. Pochi, considerato

Ieri i meloniani hanno detto sì ad aiuti a Kiev ma smarcandosi dalla condanna a Orbán

I NUMERI

Seggi al Parlamento europeo

Maggioranza necessaria **361**

Franchi tiratori all'elezione del 2019 **75**

S&D Socialisti e Democratici **136**

Renew Europe **77**

Partito popolare europeo **188**

Conservatori e riformisti **78**

Patriots for Europe – Patrioti per l'Europa **84**

Verdi **53**

Sinistra **46**

ESN Europa delle nazioni sovrane **25**

Non iscritti **33**

Totale 720 seggi

Maggioranza	Seggi
Socialisti e Democratici + Renew Europe + Partito popolare europeo	401
Verdi + Socialisti e Democratici + Renew Europe + Partito popolare europeo	454
Socialisti e Democratici + Renew Europe + Partito popolare europeo + Ecr	479

La Verità

che la media dei franchi tiratori, ovvero dei deputati europei che nel segreto dell'urna non rispettano le indicazioni dei gruppi, si aggira intorno al 15%. Occorre allargare il perimetro per evitare un flop che rappresenterebbe uno sconquasso. I Verdi, che hanno 53 europarlamentari, hanno già fatto capire che il loro orientamento è favorevole, e siamo a 454. Per non correre rischi, comunque, la **Von der Leyen** avrebbe bisogno anche dei 24 eurodeputati di Fratelli d'Italia, che fanno parte del gruppo dei conservatori, tra i quali i polacchi, i francesi e i rumeni hanno già annunciato il voto contrario; i belgi e i cechi quello favorevole.

Che farà **Giorgia Meloni**, che di Ecr è presidente? Non si sa: quello che si sa è che ieri popolari, socialisti, liberali, verdi e Ecr hanno sottoscritto e approvato una risoluzione sull'Ucraina che chiede alla Ue di «mantenere ed estendere la sua politica di sanzioni nei confronti della Russia e della Bielorussia», e all'Ue e agli Stati membri «di aumentare il loro sostegno militare all'Ucraina per il tempo necessario e in qualsiasi forma necessaria». I parlamentari europei «invitano inoltre la Commissione europea», si legge nel testo della risoluzione, «a proporre un'assistenza finanziaria a lungo termine per la ricostruzione dell'Ucraina. Il Parlamento europeo ribadisce la sua precedente posizione secondo cui tutti gli Stati membri dell'Ue e gli alleati della Nato dovrebbero impegnarsi collettivamente e individualmente a sostenere l'Ucraina militarmente con almeno lo 0,25% del loro Pil annuo; sostiene fermamente l'eliminazione delle restrizioni all'uso dei sistemi di armi occidentali forniti all'Ucraina contro obiettivi militari sul territorio russo». Una risoluzione durissima anche nei confronti di **Viktor Orbán**: «Il barbaro attacco missilistico della Russia contro l'ospedale pediatrico Okhmadyt di Kiev», si legge, «e la recente visita del primo ministro ungherese **Viktor Orbán** nella Federazione russa, che non rappresenta l'Ue e costituisce una palese violazione dei trattati dell'Ue e della politica estera comune, e ritiene che a tale violazione dovrebbero seguire ripercussioni». Fratelli d'Italia ha precisato di aver votato contro il punto su **Orbán**: «Fratelli d'Italia ha votato a favore della risoluzione sul supporto all'Ucraina, ribadendo il proprio sostegno a Kiev e al popolo ucraino», ha spiegato il capodelegazione di Fdi **Carlo Fidanza**, «quanto al paragrafo relativo alle iniziative del primo ministro ungherese **Orbán**, pur avendole già giudicate in maniera critica nei giorni scorsi, abbiamo votato contro la prima parte che conteneva un attacco strumentale al governo ungherese».

I patrioti, il gruppo di **Orbán**, **Marine Le Pen** e **Matteo Salvini**, hanno votato contro, così come il M5s e i Verdi italiani. Quanto accaduto rende bene l'incertezza che regna in Fdi: a quanto ci risulta, l'orientamento di Ecr sarebbe di votare contro la **Von der Leyen** lasciando libertà di coscienza alle singole delegazioni. Ieri in Fdi la tendenza era verso il «no» a Ursula, ma in tarda serata c'è stata una riunione del gruppo per decidere il da farsi. La **Meloni**, ricordiamolo, al Consiglio europeo si è astenuta su Ursula e ha votato contro **Costa** e **Kallas**. Il problema, come dicevamo, è che oggi astenersi vorrebbe dire votare contro. C'è anche la questione del commissario europeo: l'Italia, con **Raffaele Fitto**, ambisce a una nomina di peso, con annessa vicepresidenza, ma un voto contrario a Ursula potrebbe penalizzare il candidato italiano in pectore a una poltrona europea importante. «È il nostro candidato, è il cavallo che sta correndo, facciamo il tifo per lui», ha detto ieri riguardo a **Fitto** il ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**. Dal punto di vista della comunicazione gestire un «sì» a una Commissione in perfetta continuità con quella precedente, contro la quale la **Meloni** ha condotto tutta la campagna elettorale, sarebbe complicato per gli spin doctor del partito e di Palazzo Chigi, che dovrebbero fronteggiare l'offensiva mediatica e politica della Lega di **Matteo Salvini**, schierata convintamente sul fronte del «no». «La Lega voterà contro», ha sottolineato ieri **Salvini**, «e lo ribadiamo. Si sta sbilanciando incredibilmente a sinistra. Ogni partito farà le sue scelte e nessuna scelta metterà in discussione la politica nazionale e la compattezza del governo. Noi siamo assolutamente contro il raddoppio di quello che è stato un mandato disastroso. Un appello a **Giorgia Meloni**? No», ha aggiunto **Salvini**, «ognuno è libero di scegliere in base alla sua sensibilità. Come Lega avevo promesso che avremmo votato contro e infatti votiamo contro facendo parte del terzo gruppo al parlamento europeo». Grande è la confusione sotto il cielo, al punto il Dipartimento organizzazione del partito ha inviato a iscritti e militanti un sondaggio nel quale si chiede il loro parere sul da farsi, in perfetto stile M5s.

Il premier era ancora orientato a non appoggiare il bis di Ursula

Patto anti green tra Italia e Olanda

Dopo la vittoria di Wilders il nuovo governo dell'Aja ha cambiato rotta. Nell'intesa con Roma lo stop agli oneri burocratici che rallentano le piccole e medie imprese

ARIA NUOVA Geert Wilders, leader del Partito per la Libertà [Ansa]

■ Le politiche green e le direttive europee che ne regolano l'attuazione sul campo, spesso cervellotiche e di complicatissima comprensione, con regole che si sovrappongono l'una all'altra in maniera disordinata e irrazionale, non possono e non devono più continuare a penalizzare la produttività delle grandi e soprattutto piccole e medie imprese. È il pilastro sul quale poggia le sue basi l'importante accordo firmato ieri a l'Aja tra Italia e Olanda.

La dichiarazione congiunta rilasciata dal ministro delle Imprese e del Made in Italy **Adolfo Urso** e dal ministro dell'Economia del Regno dei Paesi Bassi, **Dirk Beljaarts**, oltre a una ricognizione sulle relazioni economiche bilaterali, contiene spunti interessanti sotto un profilo politico più ampio, europeo. Il nuovo governo olandese, del resto, guidato dal primo ministro **Dick Schoof** e che vede come principale azionista di maggioranza il trionfatore delle elezioni, il sovranista **Geert Wilders**, è politicamente affine all'esecutivo italiano col quale condivide le aspre critiche alle politiche turbo-ambientaliste.

Le relazioni tra Italia e Olanda, ricordano **Urso** e **Beljaarts**, si rafforzano reciprocamente, con un volume di scambi condiviso di oltre 48 miliardi di euro in beni e oltre 14 miliardi di euro in servizi lo scorso anno. I due ministri hanno discusso di semiconduttori, di normative favorevoli alle imprese e dell'industria della difesa dell'Ue. Tra i vari aspetti sottolineati nella dichiarazione congiunta, non mancano riferimenti alle politiche green radicali. «Sottolineiamo», scrivono i ministri, «la necessità di sbloccare il potenziale tecnologico e innovativo delle aziende europee attraverso un sostegno ben mirato e dopo un'adeguata analisi dei problemi a livello europeo e nazionale alle industrie strategiche e un ambiente normativo più efficiente e favorevole alle imprese in tutta l'Ue, in particolare per le nostre pmi, che sono importanti per salvaguardare condizioni di parità e un mercato interno sano. Dovremmo approfondire l'impatto della legislazione dell'Ue», sottolineano **Urso** e **Beljaarts**, «per migliorare l'attuazione e l'esecuzione efficaci, e il ruolo del Comitato europeo di controllo normativo dovrebbe essere rafforzato. Al fine di evitare oneri inutili per le imprese dell'Ue, quando viene creata una nuova legislazione, questa dovrebbe sostituire o fondersi con un testo esistente per sostenere il principio "uno dentro, uno fuori"».

Un esplicito invito all'Europa a dotarsi di una legislazione semplice e efficace, rispetto a quella attuale che spesso e volentieri costituisce per le imprese una barriera insormontabile di leggi e leggine che si sovrappongono tra loro.

«La base tecnologica e industriale della difesa europea», argomentano i ministri, «dovrebbe essere rafforzata per ridurre le nostre dipendenze strategiche e aumentare le nostre capacità. Siamo quindi convinti che con una struttura più inclusiva e integrata del mercato europeo della difesa, invece dell'attuale organizzazione su base nazionale, tutti gli Stati membri ne trarranno beneficio».

C. Tar.

LE PARTITE IN EUROPA

Monti torna per invitarci a sottometterci

Il «Corriere» rispolvera l'ex premier, che chiede al governo di «mostrare comprensione» per le debolezze di Francia e Germania È la solita storia: quando alle elezioni vince la parte sbagliata, gli «ottimati» la spingono ad attuare le politiche degli avversari

di **FRANCESCO BONAZZI**

Un'Italia in versione Buon samaritano, che vota con gioia per il bis di **Ursula von der Leyen**. Un'Italia che non approfitta della debolezza dell'asse franco-tedesco in Europa, ma che fa da portatore d'acqua (e di voti) a Berlino e Parigi «mostrando comprensione». Quella che non hanno dimostrato gli elettori alle ultime elezioni europee. Il bel consiglio, vagamente interessato, arriva da **Mario Monti**, che ieri si è rivolto direttamente a **Giorgia Meloni** con una sorta di lettera aperta sul *Corriere della Sera*. Lui, l'economista frugalissimo che nel 2011 Francia e Germania spinsero sulla tolda di Palazzo Chigi, di certo non ebbe molta comprensione, e neppure pietà, con il popolo italiano. Ma a 81 anni suonati ormai è un lobbista di Bruxelles senza più freni inibitori. E quando ci sono da fare le nomine nei sacri palazzi dell'Unione, **Monti** si aggira per meeting e redazioni come un **Fassino** al duty free: lo muove una forza superiore.

Se un esecutivo prova a fare l'interesse nazionale, lui dice che «mendica sconti»

La democrazia rappresentativa nella testa degli ottimati europeisti alla **Prodi**, alla **Gentiloni** o alla **Enrico Letta**, è un sistema in fondo abbastanza semplice. Ci sono i Buoni & Competenti e i Gran puzzoni. Se la gente vota i primi, non ci sono problemi: pensano a tutto loro e ci si rivede tra cinque anni. Se invece gli elettori sbagliano a votare, fuorviati da fake news ed egoismi nazionali, allora bisogna che i Gran puzzoni si affidino ai Buoni & Competenti e ne seguano i consigli, cooptandoli e includendoli, per meglio implementarne le sagge politiche e rispettando i giusti vincoli «esterni». Detta in modo più grezzo, l'Unione europea alla **Monti** funziona così: se vinciamo noi, comandiamo noi e se vincete voi, anche.

Con questa modesta avvertenza metodologica si può dunque passare al disinteressatissimo appello del professore varesotto affinchè **Ursula von der Leyen** ci delizi per un altro quinquennio. C'è il rischio che **Meloni** faccia pesare i suoi voti e tratti all'ultimo respiro per ottenere il massimo per l'Italia? Ecco, invece la Sibilla di Cernobbio e del Bruegel Institute soffia: «È auspicabile che il governo Meloni si proponga obiettivi strategici alti per un migliore funzionamento dell'Europa che c'è». Rinunciare ai propri interessi per porsi «obiettivi strategici alti» ricorda quei tipi che al tavolo di una trattativa d'affari, quando vengono sgamati sui soldi o sulle condizioni contrattuali capestro, si arrampicano sugli specchi e dicono all'interlocutore di turno: «No, ma vediamola da una prospettiva diversa». Sì, diversa, ma intanto ci stai fregando.

Ecco, la «prospettiva diversa» di **Monti**, casualmente, ci va nel Loden alla grandissima. Il senatore a vita sostiene, un po' minaccioso, che il premier «dovrà rendere conto a tutti gli italiani di come avrà definito e conseguito l'interesse nazionale nelle prossime trattative» per la nascita della Commissione Ue. Il passaggio è meno banale di quanto possa sembrare perché ovviamente per gli ottimati l'interesse nazionale è qualcosa che già c'era, qualcosa di immanente, qualcosa per il quale non c'era bisogno che gli italiani si disturbassero a votare. Però, curiosamente, se la classe politica e di governo non serve questo interesse superiore non meglio esplicitato, il popolo allora la giudicherà e se del caso la manderà a casa.

Monti passa dunque ad analizzare il triste momento di Francia e Germania, che per lui costituiscono comunque un asse insostituibile. Deve l'Italia approfittare della loro debolezza per sostenere idee e programmi alternativi alla loro consueta minestra di neoliberismo, temperato dal culto della burocrazia straripante? Giammai. Dopo aver citato il proprio ultimo libro in cui ha già spiegato tutto, il professore spiega che la crisi dell'asse tra Parigi e Berlino «non è una buona notizia per nessuno», ma ben si guarda dal provare ad analizzare i motivi del continuo incartarsi del pokerista **Emmanuel Macron** e del pallido **Olaf Scholz**. Non si fa alcuna domanda sui loro errori e sulla paralisi europea, non si chiede né se la transizione ecologica a tappe forzate sia una buona idea e neppure perché questi campioni non siano stati capaci di realizzare quell'unione bancaria che a **Monti** e agli amici di **Monti** piacerebbe tantissimo. Niente, all'ex premier interessa solo il disarmo unilaterale della **Meloni**, che «non deve installarsi nella cabina di regia», ma limitarsi a portare acqua all'asse franco-tedesco, «parlando più spesso con Francia e Germania», facendo vedere «che trarrebbe soddisfazione da un ruolo più incisivo nel costruire la casa comune europea». Insomma, scodinzolando pure. E già che ci siamo, il **Monti** suggerisce di smetterla con certi atteggiamenti un po' da poveracci, come «mendicare sconti sul patto di stabilità o bloccare le procedure di infrazione». Se stiamo buoni e non puntiamo i piedi, qualcosa dal tavolo cadrà.

Sulla stessa falsariga si sono espressi Letta, Gentiloni e altri piddini «eurolirici»

Nei giorni scorsi, su questa falsa riga si sono espressi con il consueto euro-entusiasmo giulivo anche i piddini **Enrico Letta**, **Stefano Bonaccini**, **Roberto Gualtieri** e **Paolo Gentiloni**. Lo stile grifagno di **Monti** però resta inarrivabile. Come profeta del disarmo unilaterale non ha nulla da invidiare a **Vladimir Putin** quando «fa la pace» con l'Ucraina tenendosi tutti i territori che ha invaso.

TECNOCRATE Mario Monti, 81 anni, è stato presidente della Bocconi, commissario europeo e (dal 2011 al 2013) presidente del Consiglio [Getty]

LA PARTITA DI CALCIO PREVISTA A UDINE

Sindaco di sinistra nega il patrocinio a Italia-Israele

«Sarebbe stata una scelta troppo divisiva, essendo Israele uno Stato in guerra». È questa la motivazione con cui il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, eletto in rappresentanza di una coalizione di centrosinistra, ha respinto la richiesta di patrocinio arrivata dal presidente della Figc, Gabriele Gravina, per la partita di calcio Italia-Israele in programma allo stadio Friuli il 14 ottobre nell'ambito della Nations League.

Prevedibili le polemiche. «Il sindaco De Toni farebbe prima a dire che la sua è una scelta puramente politica, una voluta presa di distanze da Israele, che rischia di alimentare quegli impulsi antisemiti che purtroppo stanno trovando sempre più spazio nella nostra società», ha commentato il vicepresidente leghista del Senato, Marco Centinaio. «La Regione è disponibile a dare il patrocinio», ha detto invece il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga.

CAFFÈ CORRETTO

Gozi passa da «Forza Francia» a «Forza Juve»

di **GUSTAVO BIALETTI**

Una delle parole che più compaiono sulla bocca di **Sandro Gozi** è «serietà». È probabilmente per amore di quest'ultima che il nostro, dopo tre legislature da deputato, ha detto addio a Montecitorio e all'Italietta per trovare riparo in Francia, dove ha fatto il consulente per il governo di **Édouard Philippe** e si è fatto poi eleggere all'Europarlamento candidandosi nelle file dei macroniani. Per questo ha un po' stupito che questo paladino del rigore contrapposto alle sbracature populiste, questo campione della compostezza e delle buone maniere che a vederlo diresti del tutto inadatto a parlare «alla pancia del Paese», abbia deciso, una volta rieletto a Strasburgo, di dedicare il suo primo atto della nuova legislatura alla fondazione dello Juventus Club dell'Eurocamera.

Con carta intestata dell'Europarlamento, **Gozi** ha infatti invitato i colleghi deputati di fede bianconera a farsi avanti e a iscriversi: «In questa legislatura, abbiamo deciso di creare uno Juventus Club anche al Parlamento europeo, sull'esempio di quanto abbiamo fatto da molto tempo a Roma», si legge nella missiva. E così, nelle stesse ore in cui i vertici dei partiti contavano febbrilmente numeri, combinazioni e possibili defezioni, in vista dell'elezione di **Ursula von der Leyen** alla guida della Commissione europea, **Gozi** andava a caccia di adesioni per rinfoltire il suo gruppo di parlamentari tifosi. Tra i primi ad affiliarsi, il dem **Maran**. Che poi, a dirla tutta, quello che davvero stupisce non è l'amore per il calcio di **Gozi** né le sue simpatie per i bianconeri (nessuno è perfetto), ma il fatto che l'illustre emigrato innamorato della Francia non sia ancora diventato un tifoso del Paris Saint-Germain.

BIANCONERO L'eurodeputato Sandro Gozi, 56 anni [Ansa]

LaVerità

▶ LE SFIDE DEL GOVERNO

Il piano Mattei fa un passo in Libia Ma le Ong mettono i bastoni tra le ruote

La Meloni a Tripoli per bloccare gli sbarchi. E mentre gli arrivi scendono del 60%, i recuperi di Casarini e soci s'impennano

di **ANTONIO ROSSITTO**

■ «I migranti illegali sono nemici di quelli legali». Vaglielo a spiegare ai galantuomini che solcano i mari: dalla tedesca Sea Watch, già comandata da **Carola Rackete**, la speronatrice navale che s'è appena accomodata al parlamento europeo, a Mediterranea di **Luca Casarini**, ex no global in odor di santità. **Giorgia Meloni** vola a Tripoli per partecipare al forum Trans-Mediterraneo, e il vertice viene inondato di minacce e insulti, proferiti dalle più agguerrite Ong in circolazione.

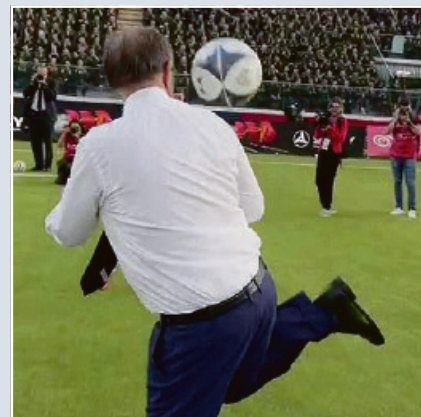
Andiamo con ordine, comunque. È l'ennesima missione in Libia per la premier. Considera imprescindibile stringere rapporti sempre più amichevoli con i Paesi del Nord Africa. Spiega: non possono essere le organizzazioni criminali a «decidere chi ha diritto di entrare nel nostro Paese e chi no». Il riferimento è chiaro: l'Italia agogna volenterosi lavoratori e bendisposte famiglie. Per continuare nella direzione già presa: «Il mio governo», ricorda il presidente del Consiglio, «ha varato decreti flussi per tre anni, ampliando le quote, soprattutto per le nazioni che ci aiutano a combattere contro i trafficanti di esseri umani».

L'Onu accerta che è una delle «più potenti attività criminali nel mondo», spiega Meloni. «C'è gente che fa tantissimi soldi usando la disperazione dei fragili. Non possiamo consentirlo. Queste organizzazioni stanno diventando potenti, ma se ne fregano dei diritti umani». Dunque, non serve «l'approccio caritatevole». Ma nemmeno «quello predatorio». Urgono «investimenti che risolvono problemi per entrambe le parti». Come il piano Mattei, il «buon esempio» dell'Italia, che ha scelto di «concentrare gli sforzi su una strategia che lega i nostri destini per il futuro». L'ambizioso obiettivo del forum è difatti: individuare una strategia di cooperazione con i paesi di origine dei migranti. Senza rigurgiti colonialisti. «Le sfide di questo tempo non possono essere affrontate da soli» sintetizza la premier. A Tripoli c'è anche il ministro dell'Interno, **Matteo Piantedos**i, che aggiunge: «Bisogna creare le condizioni per una riduzione di carattere regionale dei flussi illegali a beneficio di tutti i paesi». Ovverosia: quando «i migranti arrivano sulle coste nordafricane pronti per imbarcarsi, abbiamo già perso».

Dopo i buoni risultati in Tunisia, dove sono crollate le partenze, il governo vorrebbe ora replicare a Tripoli. Non tutti, però, condividono il buon proposito. Al forum arriva così, nel pomeriggio, il cordiale tweet della Sea Watch: «I politici del governo italiano, **Meloni** e **Piantedosi**, sono oggi in Libia per lavorare con il primo ministro della Libia occidentale, **Dabaiba**, sulla loro politica migratoria distopica. Auguriamo loro tutto il male dal profondo del nostro cuore». Un anatema che, pochi giorni dopo l'attentato a **Donald Trump**, suona ancor più sinistro. In mattinata però anche la Ong di **Casarini** ci tiene a dare il suo caloroso benvenuto, inviando ai partecipanti un affettuoso tweet dal tono vagamente intimidatorio: «Pirateria internazionale, tentato sequestro di persona, tortura e violenza privata: Mediterranea denuncia la cosiddetta guardia costiera libica».

Meloni, visto il costruttivo contesto internazionale, omette di citare la ribalda categoria, che spesso continua a interferire. Fa lo stesso. Come osa la premier annunciare battaglia ai trafficanti? Mica vorrà davvero fermare gli sbarchi? E loro, scusa, a cosa dovrebbero dedicarsi? Così, proprio mentre gli indomiti annunciano guerra al governo italiano e denunciano le autorità libiche, gli ultimi dati sui clandestini giunti dal mare sono strepitosamente eloquenti: un aumento di circa il 50 per cento delle attività delle organizzazioni non governative appunto, a fronte di un rallentamento complessivo degli arrivi di oltre il 60 per cento. Insomma: dall'inizio del 2024, 5.402 immigrati, su poco più di 30.000 persone sbarcate in Italia, sono stati intercettati dalle Ong. Un ragguardevole 18 per cento: quasi un clandestino su cinque, quindi. I soccorsi sono enormemente cresciuti rispetto ai 3.616 dello scorso anno: erano appena il 4,64 per cento, su oltre 77.000 arrivi in Italia. Un anno più tardi, la percentuale s'è dunque moltiplicata per quattro. Un numero che spicca ancor di più, se raffrontato al crollo dei salvataggi ufficiali della guardia costiera: come dettaglia l'agenzia giornalistica Nova, sono diminuiti del 67 per cento rispetto ai 56.332, calcolati dall'inizio del 2023 alla metà di luglio dello stesso anno. Insomma, erano il 72 per cento degli sbarchi complessivi. Ora sono calati al 61 per cento. Capito? E adesso arriva l'inumana **Meloni**, che vuole farla finita con gli sbarchi. La caritatevole Sea Watch, ovviamente, s'infervora. E le augura tutto il male possibile e immaginabile: «Dal profondo del nostro cuore».

Oggi, comunque, la premier prosegue il suo viaggio. Nel Regno Unito, parteciperà alla Comunità politica europea: un momento di dialogo informale fra 47 nazioni. Nel vertice di Blenheim Palace, vicino Oxford, la seduta di apertura verrà dedicata all'Ucraina e alla sicurezza europea. Sarà presieduta dal nuovo primo ministro britannico, **Keir Starmer**, assieme al presidente del Consiglio dell'Unione, **Charles Michel**. Sono previste quattro tavole rotonde: dall'energia alla difesa della democrazia. E, per la prima volta, ne viene inserita in agenda anche una in cui si discuterà del problema migratorio. Proprio su richiesta di **Meloni**. Non resta che attendere i nuovi agguati della Banda **Casarini** e dei pirati teutonici.

E IL PRESIDENTE LA RUSSA SI TRASFORMA IN NEYMAR

PROVE DI CAMPO LARGO ALLA «PARTITA DEL CUORE»: ELLY S'AVVINGHIA A RENZI

■ **Alla Partita del cuore tra la Nazionale politici e quella dei cantanti, giocata allo stadio Gran Sasso dell'Aquila, si son viste cose dell'altro mondo. Durante una pausa di gioco, il segretario del Pd, Elly Schlein, si è avvinghiata a Matteo Renzi, leader di Italia viva. Che sia la plastica rappresentazione di un avvicinamento? E non è tutto: il presidente del Senato Ignazio La Russa si è dilettato in palleggi e colpi di tacco come Neymar *(foto Ansa)*.**

---

di **GIULIANO GUZZO**

Da Telefono azzurro nuove risorse per i giovani distrutti dal lockdown

L'Onlus lancia una piattaforma per i minori usciti «malconci» dal periodo del Covid

■ Quasi 5.000 i casi seguiti, così suddivisi: 2.188 quelli gestiti dalla linea gratuita per bambini e adolescenti 19696, una media di 182 casi gestiti ogni mese, circa 6 al giorno; 2.609 invece i casi gestiti dalla linea 114 Emergenza Infanzia, una media di 217 casi gestiti al mese, oltre 7 al giorno e 94 i casi di bambini scomparsi gestiti dalla linea 116000. Sono i numeri dell'attività del 2023 emersi ieri, a Roma, del Bilancio sociale di Telefono azzurro, la nota Onlus da 35 anni in prima linea a difesa dei diritti dell'infanzia.

Un'attività molto intensa, che da un lato rispecchia l'evoluzione stessa di Telefono azzurro - oggi operativa e presente con molteplici di ascolto e intervento, telefonici ma anche online, attraverso internet, chat, app e social - e, dall'altro lato, riflette un panorama molto critico per i giovanissimi: quello di una nascosta e quasi invisibile fragilità del benessere e della salute psicofisica di bambini e adolescenti, che di fatto vivono in bilico tra il mondo reale - percepito come precario e privo di riferimenti - e i tanti mondi virtuali, dove i pericoli e le insidie non solo non mancano, ma abbondano. Il problema è che spesso il mondo degli adulti delega alla Rete il proprio ruolo educativo; un errore che, come società, non ci si può permettere.

VERTICE Ernesto Caffo

«Il senso di angoscia dei più giovani influisce sulle loro aspettative future», ha sottolineato al riguardo, **Ernesto Caffo**, docente universitario e presidente della Onlus, «e noi non possiamo lasciarli soli consentendo che i mondi digitali e i social network colmino le lacune delle reti familiari e le difficoltà delle scuole nello svolgere, con le famiglie, un ruolo educativo. Per questo come Telefono azzurro ci impegniamo a implementare quella che è una vera e propria piattaforma per il rispetto dei diritti di bambini e adolescenti con strumenti, innovazione, studio, partecipazione e confronto multistakeholder, per dare risposte certe a un futuro oggi troppo incerto». L'implementazione cui allude il presidente **Caffo** riguarda la messa in campo di un vero e proprio piano strategico per fronteggiare in modo adeguato i bisogni che emergono dall'ascolto quotidiano che, dal 1987, Telefono azzurro garantisce.

La necessità di «implementare una piattaforma per il rispetto dei diritti dei bambini e adolescenti» si è resa più tangibile nel panorama di oggi, che vede i giovani immersi in una crisi permanente con, dopo i due anni di pandemia e i periodi di lockdown, varie guerre in corso, la crisi economica e quella ambientale. Tutto questo - secondo quanto emerso sempre ieri nell'incontro di Telefono azzurro - ha aggravato i disagi preesistenti; lo si vede in una socializzazione sempre più scarsa, in relazioni affettive sempre precarie e, al tempo stesso, in un sempre più pervasivo impiego delle tecnologie digitali, che comporta non solo una trasformazione nel modo di comunicare, ma anche un importante impatto sulla salute mentale. Per affrontare al meglio questa sfida, ha aggiunto **Caffo**, la Onlus intende «continuare ad attivare forme di collaborazione e progetti comuni e trasversali» attraverso «un patto di corresponsabilità tra istituzioni, professionisti, aziende tecnologiche, mondo accademico, società civile e le aziende leader del mercato».

LaVerità

➤ IL BISCIONE FURIOSO

Pier Silvio asfalta Sala sulle buche «E su Malpensa dico: non rompere»

Berlusconi jr zittisce il sindaco di Milano (ma i giornali stravolgono il suo pensiero) e attacca: «Un pasticcio tagliare il canone Rai, TeleMeloni non esiste. I diritti non sono né di destra, né di sinistra. Io in politica? Difficile»

di **MAURIZIO CAVERZAN**

■ Niente da fare, **Pier Silvio Berlusconi** non si riesce proprio a iscriverlo a Forza-Italia-Viva, il partito larvatamente macroniano che alligna in alcuni ambienti dell'establishment del Nord. Resta un forzitaliano e basta, senza aggiunte. Non è assimilabile alla schiera di coloro che patiscono il complesso d'inferiorità della sinistra.

Alcuni volenterosi colleghi provano a tirarlo da quella parte, ma lui, pacatamente (come direbbe **Crozza/Veltroni**), si riappropria della giacca e si risistema. «Non ho mai, mai, mai commissionato un sondaggio, né io né Mediaset, che riguardi me e la politica. È una balla assoluta e totale. Se vado a Roma qualche giorno ogni due o tre settimane, è solo perché lì c'è una parte importante della nostra attività, la Fascino *(società di **Maria De Filippi** che produce i successi Mediaset ndr)*, e per incontrare alcuni investitori. La politica non c'entra».

Come al solito, alla presentazione dei palinsesti Mediaset della prossima stagione a Cologno Monzese, si parla di tutto: dall'andamento economico del gruppo («molto positivo, siamo il primo broadcaster europeo»), alle radio, alla crossmedialità centrata sulla vitalità della tv generalista. Ma stavolta, esaurite cifre e numeri in poche slide, a tenere banco è proprio la politica a tutto campo. TeleMeloni, per dire, non esiste né in Rai né nella tv commerciale. «Lo so che vi do un dispiacere», si scusa l'amministratore delegato, «ma tutto si può dire, tranne che in Italia non ci sia libertà di parola. Magari si sarà commesso qualche errore, si sarà fatta qualche scelta sbagliata, ma questo lo si è già detto». Quanto a Mediaset, «siamo un editore ecumenico. Non siamo un giornale, ma un'intera edicola. Ci sono il *Tg5*, il *Tg4*, **Bianca Berlinguer**, **Mario Giordano**, **Paolo Del Debbio**, *Pomeriggio 5*... tante voci, c'è pluralismo. Le novità sono benvenute, ma non c'è nulla che va male. Casomai si tratta di aggiungere, non di togliere». Flop anche del secondo tentativo di arruolamento.

Ciò che, invece, provoca la reazione di Pier Silvio è l'idea della Lega di alzare il tetto di affollamento pubblicitario per la Rai così da abbassare il canone: «È un pasticcio assoluto. Il contrario di quello che andrebbe fatto», sentenzia. «La Rai senza canone vorrebbe dire migliaia di licenziamenti e questo significherebbe distruggere il mercato». A stretto giro, in una nota ufficiale la Lega si dice «lieta di confrontarsi con l'ad di Mfe-Mediaset e la sua azienda sul futuro dell'offerta televisiva italiana, ivi compreso il miglioramento della tv pubblica. Il dialogo è sempre utile, anche perché l'obiettivo è migliorare la concorrenza e la qualità complessiva del prodotto». Si vedrà.

TENSIONE A destra, Pier Silvio Berlusconi, vice presidente e ad di Mediaset; sotto, il sindaco di Milano, il dem Beppe Sala [Ansa]

Sull'altro fronte, un ulteriore stop a certi ammiccamenti viene dal commento all'intervista nella quale **Marina Berlusconi** si è detta in maggior sintonia con la sinistra sui diritti civili. «La parola comunista mi si addice quanto la parola interista», premette **Berlusconi jr** sgombrando il campo da ogni ambiguità. «Marina ha espresso un'opinione personale e come editore e, ovviamente, è libera di farlo. La difesa dei diritti civili è nel Dna di ciò che ci ha tramandato mio padre. Ma è una battaglia di modernità e di civiltà che non è né di destra né di sinistra», precisa Pier Silvio, correggendo garbatamente la sorella.

L'eredità lasciata dal padre, confida più tardi il secondogenito, comprende anche «il fascino della politica in termini di adrenalina, avventura, spinta, rapporto con la gente io lo sento, è qualcosa che ahimè sento di avere. Parlare con le persone è stato il mio mestiere per più di 30 anni, perché questo fa la tv. Ma un conto è partecipare a una grande avventura elettorale, un altro è il sacrificio della vita politica di tutti i giorni. E poi che cosa fai, il conflitto di interessi come lo gestisci? Vendi tutto? Molli tutto in mano a qualcuno? Non è una faccenda leggera».

Altre possibilità di arruolamento sulla politica internazionale: che cosa pensi della situazione in Francia e delle elezioni americane? «Per fortuna che in Italia c'è un governo stabile... La stabilità fa bene ai cittadini, alle aziende e agli imprenditori. Povera Francia. Sulla leadership americana di oggi faccio fatica a esprimermi». L'ultimo argomento paludoso è l'intestazione dell'aeroporto di Malpensa. «Tutto ciò che viene intitolato alla memoria di nostro padre a noi figli non può che fare piacere perché lo stramerita. Noi non siamo stati coinvolti, lo abbiamo saputo alla fine e, forse, le modalità potevano essere diverse. Era prevedibile che ci sarebbe stata polemica. Ma soprattutto», sottolinea Pier Silvio, «quello che non mi piace è chi oggi fa polemica sulla polemica. Lo trovo terribile». Più tardi, parlando al gruppo di giornalisti più nottambulo, **Berlusconi jr** specifica che si rivolgeva al sindaco **Beppe Sala**. «Cosa c'entri che tiri in ballo mia sorella sui social? Di' se sei favorevole o no. Non rompere. Puoi anche dire che sei contro per mille motivi, ma non fare polemica sulla polemica. **Sala** pensasse a Milano. Io vivo in Liguria, ma tutte le volte che vengo qui dico che è un disastro: traffico, delinquenza, buche...».

Inevitabile, la replica piccata del primo cittadino milanese, nel frattempo precipitato al diciannovesimo posto della classifica dei sindaci: «Io userei la dedica dell'aeroporto per fare politica? Vorrei ricordare che in Italia c'è un partito che porta il nome **Berlusconi**. L'intitolazione non è un atto politico?». Intanto, proseguendo nella loro strategia di travisamento, ieri i siti di alcune testate nazionali titolavano: «Pier Silvio: un errore intitolare Malpensa a mio padre». La mistificazione è servita.

Berlinguer contro Fazio e «Report»

Le novità dei palinsesti Mediaset: striscia quotidiana per Del Debbio, torna Giacobbo con «Freedom». A Cologno sbarca la Leotta per condurre «La talpa». Restano i reality

■ «La serata dei paccheri», come l'ha ribattezzata il padrone di casa di Cologno monzese, è un gioco di società che alterna chicche e smentite. Le chicche sono quelle che **Pier Silvio Berlusconi**, ceo di Mediaset, **Federico Di Chio**, direttore generale marketing strategico, e **Mauro Crippa**, direttore generale informazione, dispensano durante la presentazione della prossima stagione.

Le smentite, invece, sono quelle che colleziona la fiction della narrazione corrente, uscita clamorosamente bocciata dalla serata. Da giorni leggiamo anticipazioni sul ridimensionamento dei programmi cosiddetti «sovranisti», invece si apprende che la vera novità del palinsesto di Rete 4 sarà la striscia dell'access prime time affidata a **Paolo Del Debbio** al posto di **Bianca Berlinguer**. La quale, a sua volta, raddoppia con un nuovo appuntamento la domenica virato sull'inchiesta, in un'altra serata competitiva contro *Che tempo che fa* sul Nove e *Report* allungato su Rai 3. Non si sa ancora se quello di **Del Debbio**, che manterrà *Diritto e rovescio* al giovedì, sarà solo il primo segmento di una staffetta oppure se si allungherà a tutto l'anno, sta di fatto che «abbiamo un gruppo di professionisti che ci consente di fare gioco di squadra», sottolinea **Berlusconi jr**.

Non è del tutto escluso un ritorno di **Bianca Berlinguer**, dunque, o l'impegno di qualcun altro, da gennaio. «Ciò che più conta è che Rete 4 è protagonista di un riposizionamento unico nella storia della tv, da rete di telenovele a rete di approfondimenti e informazione, con una ricchezza di proposta e di conduzioni che non ha eguali all'estero», sottolinea **Crippa** al fianco dell'amministratore delegato e poi al tavolo dei direttori delle maggiori testate presenti, alla faccia del siluramento imminente come - altra smentita - ci raccontano certe indiscrezioni. Restando a Rete 4, l'altra novità è la riedizione di *Freedom* condotto da **Roberto Giacobbo** il sabato sera, che completa la settimana di produzioni interne della rete.

Più d'una, come accennato, le chicche. Il rinnovo per altri due anni del rapporto con Il Volo e con il duo **Pio** e **Amedeo**, per testarli su altri progetti oltre la vis comica controcorrente. Confermate tutte le serate di **Maria De Filippi**, gli altri giochi e varietà, si rivedrà *La Talpa*, reality molto discusso per gli eccessi trash. «Ma stavolta ne faremo una versione glam», sintetizza Pier Silvio, «con la conduzione di **Diletta Leotta** a cui do il benvenuto in Mediaset». Andrà in onda free da ottobre, prima su Infinity e poi su Canale 5 (salvo la puntata finale, anticipata sull'ammiraglia), con l'intenzione di creare una sinergia tra piattaforme e completerà un trittico di reality inaugurato dal nuovo *Temptation island* e dal *Grande fratello*, sulla rampa a inizio settembre.

Altra novità su Canale 5, due serate speciali per «celebrare i grandi artisti nati ad *Amici*, il format con il quale **Maria De Filippi** sta scrivendo un pezzo di storia della musica italiana». Sarà una produzione Fascino in collaborazione con *Verissimo*, che vedrà fianco a fianco Maria e **Silvia Toffanin**, cui sarà affidata la conduzione. Musica al centro anche di una serie di concerti evento di **Andrea Bocelli**, **Vasco Rossi**, **Pooh**, **Annalisa** e **Laura Pausini**, quest'ultimo anticipato da una sorta di doc a puntate che inizierà su Infinity. Infine, si allarga all'intrattenimento anche Italia 1, con *Max working* e le performance di **Max Angioni**, e *Il Formicaio*, versione italiana di un format comico spagnolo.

SOUBRETTE La presentatrice Diletta Leotta [Ansa]

In conclusione, una serata dei paccheri dall'alto contenuto tele-calorico. Alla quale, con inusitata auto-smentita, si è sottratto proprio **Pier Silvio Berlusconi**, preferendo un ricco piatto di bresaola.

M. Cav.

DEMOCRAZIA AMERICANA

Sterzata sull'aborto I nuovi repubblicani adesso si allineano con la Corte suprema

In coerenza con il ribaltamento di Roe vs Wade, la piattaforma del partito riconosce ai singoli Stati il potere di regolare l'Ivg

Segue dalla prima pagina

di **MARTINO CERVO**

(...) Schivare pallottole e gestire **Donald Trump** è un esercizio che dà buona muscolatura a qualunque formazione. E, in generale, tutto il conservatorismo politico americano sta assumendo una forma nuova nella corsa alla Casa Bianca: la terza consecutiva per il magnate. Tre campagne diversissime tra loro: la prima, con **Trump** nelle improbabili quanto vincenti vesti di uomo antisistema; la seconda, nel tentativo di resistere al potere con il contorno del dramma civile del 6 gennaio 2021; la terza, che sembra esprimere un primo, faticoso tentativo di riconciliazione prospettica tra il borborigmo trumpiano e il partito di **Abraham Lincoln**.

Forse, dovendo dare un nome e un volto a questo tentativo, quello più azzeccato resta **James David Vance**, 40 anni tra due settimane, ritratto ieri su queste colonne. Il candidato vicepresidente assume, infatti, su di sé alcune delle linee di faglia sulle quali si sta componendo la forma del nuovo Gop: economia, concezione dell'America nel mondo, libertà personali, temi etici.

Martedì il *Wall Street Journal* ha dato profondità alla nomina di **Vance** parlandone come di una figura in grado di aggiungere «peso filosofico» al trumpismo, come esponente della corrente di pensiero conservatrice «postliberale». Un movimento - a marcata ispirazione cattolica, tra l'altro - che rappresenta una possibile piattaforma di pensiero che dia consistenza alla critica, spesso confusa, all'«élite» americana che è diventata parte costitutiva dell'offerta politica trumpiana. Nomi di contemporanei come quelli di **Patrick Deneen** e **Adrian Vermeule** sono collegati al pensiero di giganti del XX secolo come **Alasdair MacIntyre, Charles Taylor** e **Pierre Manent.** Resta ovviamente la contraddizione insoluta tra questa polemica contro l'establishment e l'ormai evidente sostegno di pezzi sempre più corposi di establishment al nuovo corso del repubblicanesimo tendenza **Trump: Peter Thiel** e mezza Silicon Valley sono fautori diretti dell'ascesa di **Vance.** Uniti a **Elon Musk**, sono difficili da catalogare tra i rappresentanti della working class.

Sta di fatto che la cattiva notizia per i democratici è che il Gop sta cercando di trasformare il fenomeno trumpiano da febbre passeggera in metamorfosi culturale in grado di indirizzare l'America fuori dalla crisi del liberalismo con una ricetta diversa dal «serve più liberalismo». Essendoci di mezzo **Trump**, la rotta per definizione non può essere chiara. Non resta che seguire alcuni segnali: se il più evidente è rappresentato dalle mosse sull'Ucraina, sulla Cina e sui dazi, non meno significativo è quello del posizionamento sull'aborto.

Rimanendo chiara la demarcazione rispetto a un Partito democratico estremamente «liberal», che ha avuto toni durissimi contro la Corte suprema dopo l'abolizione (2022) dell'interruzione di gravidanza come diritto costituzionalmente protetto, e che spinge per legislazioni che portino a ridosso della nascita la facoltà di abortire, ad aprile **Trump** ha calibrato la sua linea in modo piuttosto chirurgico: no a un divieto federale all'aborto, sì alle decisioni politiche a livello statale, possibilità di abortire tutelata in caso di stupri, incesti e rischi per la sopravvivenza della donna.

Tre mesi dopo, e siamo a pochi giorni prima del proiettile di Butler, quella di **Trump** è diventata la posizione «ufficiale» del partito che lo stava incoronando candidato. La scelta, certamente non allineata con il movimento «pro life» americano, può forse contenere il calcolo elettorale di non lasciare ai rivali un argomento «facile» di attacco sui presunti diritti negati, ma a suo modo è allineata al pronunciamento dei giudici supremi del 24 giugno 2022. La sentenza, malgrado le molte superficiali letture che l'hanno descritta come un divieto di abortire, ha compiuto sì una svolta epocale, ma nel senso che ha ribaltato la celebre Roe vs Wade che, nel 1973, aveva elevato l'aborto a diritto costituzionale.

Fedeli a una logica originalista, i giudici (tre dei quali nominati durante il primo mandato di **Trump**), hanno sancito che, non occupandosi la Carta di cosa sia l'aborto e non essendo tenuti i giudici a dare giudizi di valore che rispecchino eventuali convinzioni personali, non si possa parlare di diritto costituzionalmente tutelato. Di qui la decisione di lasciare la scelta ai singoli Stati.

La Casa Bianca di **Biden** ha reagito, da allora, in modo istituzionalmente molto conflittuale, dichiarandosi sempre e comunque a favore dell'aborto. I repubblicani, dalla scorsa settimana, sono attestati su una posizione che può essere considerata in perfetto allineamento col pronunciamento delle toghe supreme: netto impegno in favore del diritto alla vita, ma palla ai singoli Stati per quanto attiene la regolamentazione dell'aborto.

Nel dettaglio, il documento politico del Gop recita: «Crediamo che il 14° emendamento della Costituzione degli Stati Uniti garantisca che a nessuna persona possa essere negata la vita o la libertà senza un giusto processo [...]. Gli Stati sono, quindi, liberi di approvare leggi che proteggano tali diritti», includendo eventualmente il feto tra i «titolari» di questi diritti, laddove la maggioranza dia forza a tale posizione.

La lettura del trumpismo come fenomeno di rottura anti istituzionale e anticostituzionale, cui Capitol Hill aveva fornito argomenti, appare ormai datata. Le prossime tappe dell'evoluzione del Gop, attriti compresi, rischiano di essere tra le novità politiche più interessanti su piazza.

RAMPA DI LANCIO Il candidato vicepresidente dei repubblicani, James David Vance [Ansa]

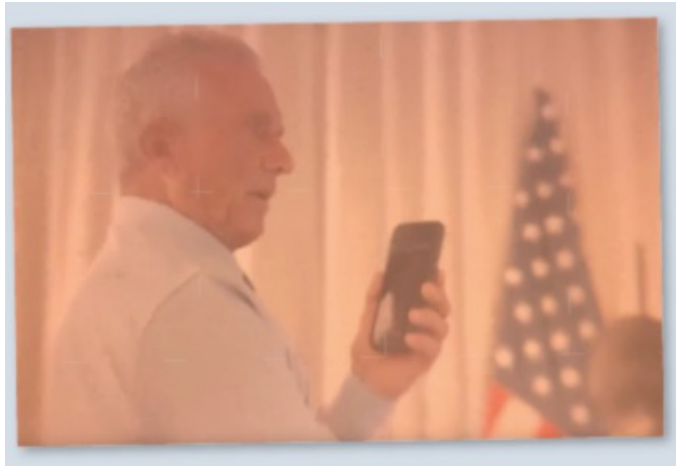
Trump lavora al ritiro di Kennedy jr

La telefonata al candidato indipendente è ormai virale. E palesa il tentativo del tycoon d'incassare la rinuncia alla corsa e pure l'appoggio. Assecondandolo sul freno ai vaccini

di **MADDALENA LOY**

■ «Quando il presidente **Trump** mi ha chiamato, stavo registrando con un videografo interno. Avrei dovuto ordinare al videografo di interrompere immediatamente la registrazione. Sono mortificato che *(la nostra conversazione privata, ndr)* sia stata resa pubblica. Chiedo scusa al presidente». Con uno scarno tweet ammantato d'innocenza, il candidato indipendente alle elezioni presidenziali degli Stati Uniti, **Robert Fitzgerald Kennedy jr**, ha giustificato la divulgazione di una telefonata tra lui e l'ex presidente **Donald Trump** dopo il fallito tentativo di omicidio di sabato scorso.

Una chiamata breve ma rivelatrice: per la seconda volta nell'arco di pochi giorni, il candidato repubblicano ha offerto un ramoscello d'ulivo a **Kennedy**, garantendogli sostegno e chiedendo, a sua volta, aiuto per indagare sugli effetti collaterali dei vaccini, cavallo di battaglia di **Kennedy** dall'inizio della pandemia, nell'ambito di un dibattito più ampio contro il «deep state» americano che sta caratterizzando la sua campagna e che è congeniale anche a **Trump.** La promessa, più o meno esplicita, è che anche **Kennedy** si sieda al tavolo dei vincitori se **Trump** dovesse conquistare la presidenza Usa. Il tycoon ha lasciato intendere di volersi occupare del problema vaccini ed è abbastanza evidente che non gli dispiaccia neanche quel piccolo bacino di voti che porta in dote l'erede della dinastia **Kennedy**: un 4% che, in un ipotetico testa a testa con **Joe Biden** - oggi inimmaginabile ma di qui a novembre non totalmente da escludere - potrebbe rivelarsi risolutivo.

Non è la prima «carezza» che **Trump** riserva a **Kennedy**: già il giorno successivo all'attentato, aveva scritto sul social Truth: «Alla luce di ciò che sta accadendo nel mondo oggi, credo che sia imperativo che

«RUBATO» Il video delle telefonata di Trump a Kennedy jr

Robert F. Kennedy jr riceva la protezione dei servizi segreti, immediatamente. Considerata la storia della famiglia **Kennedy**, questo è l'ovvia cosa giusta da fare». Messaggio subito raccolto da **Kennedy** che, ritwittando il post di **Trump**, aveva commentato: «È un segnale di speranza per il nostro Paese quando un avversario politico chiede la nostra protezione. Forse, dopo tutto, il nostro Paese può essere unito». Ieri, **Trump** è entrato nel merito del programma elettorale di **Kennedy** parlando proprio dei vaccini: «C'è qualcosa di sbagliato nell'intero sistema. Vorrei che si facessero meno dosi ai bambini. Quando si somministrano a un bambino circa 38 vaccini diversi... Sono dosi da cavallo. E all'improvviso se ne vedono gli effetti radicali, l'ho visto troppe volte. E poi senti dire che "non hanno alcun impatto"».

L'ex presidente è stato quindi esplicito: «Tu e io ne abbiamo parlato molto tempo fa. Io sono d'accordo con te, quindi, comunque, mi piacerebbe se tu facessi qualcosa. Sarebbe una cosa bella e grande per te. E vinceremo. Vinceremo. Siamo molto più avanti del «ragazzo» *(**Joe Biden**, ndr)*», ha commentato **Trump**, ironizzando sullo scambio di battute con il presidente **Biden** subito dopo l'attentato: «È stato molto carino, in realtà. Mi ha chiamato e mi ha chiesto come ho fatto a schivare il colpo girandomi verso destra».

Il candidato indipendente non ha commentato le parole di **Trump**, né ha rilasciato dichiarazioni ufficiali sulla più o meno diretta proposta, da parte dell'ex presidente, di unire le forze. «Circolano molte voci sul mio incontro di questa mattina con il presidente **Trump**», aveva scritto il 15 luglio promettendo che «No, non rinuncerò alla gara». Ma, verosimilmente, **Kennedy** sta usando la conversazione con l'ex presidente come *ballon d'essai*, per testare sui social quale sarebbe la reazione di un eventuale alleanza tra loro due.

La voce dei suoi sostenitori non si è fatta attendere: sebbene la percezione della posizione vaccinista (pur senza accanimento) di **Trump** sia una delle principali preoccupazioni degli elettori di **Kennedy**, perlopiù libertari, un eventuale accordo alle presidenziali di novembre comincia a piacere.

DEMOCRAZIA AMERICANA

L'INTERVISTA **ALFONSO AGUILAR**

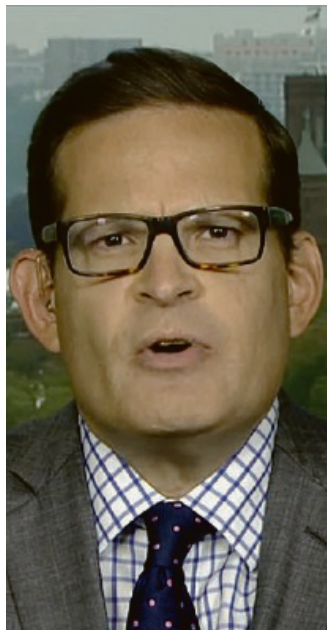
«È il partito dei lavoratori, non più di Bush»

Il portavoce della campagna di Trump: «Anche le minoranze ispaniche sanno che questo ticket presidenziale può battere l'inflazione Putin non è nostro amico, ma di certo il nostro rivale è la Cina. All'Ucraina serve realpolitik, secondo il principio della pace con la forza»

di **STEFANO GRAZIOSI**
Milwaukee

■ La *Convention* nazionale repubblicana è in pieno svolgimento. Grande commozione ha suscitato, lunedì, la prima apparizione in pubblico di Donald Trump dopo l'attentato. Ci si interroga inoltre sulla figura di JD Vance, nonché sulle strategie elettorali che il candidato repubblicano sta mettendo in campo in vista del voto novembrino. Per avere una situazione più chiara, *La Verità* ha incontrato al Fiserv Forum di Milwaukee uno dei portavoce della campagna di Trump, Alfonso Aguilar.

Alfonso Aguilar, Trump è stato accolto da un'ovazione lunedì sera alla *Convention* repubblicana. Che cosa ha provato lei in quel momento?

«C'è stata un'accoglienza incredibile. Sa, era il primo evento pubblico del presidente Trump dopo l'attentato. E la reazione dei delegati e del pubblico è stata incredibile. Non ho mai visto in vita mia in alcuna *Convention* un'accoglienza come questa per un candidato presidenziale. È stato veramente sorprendente e il presidente Trump si è mostrato molto commosso. Non ho mai visto il presidente così. È stato un arrivo incredibile. È venuto con JD Vance, che aveva poco prima scelto come candidato vice. È arrivato col giornalista Tucker Carlson. È stato un momento drammatico, un momento storico per l'America. Le persone hanno iniziato a gridare: "Lotta! Lotta! Lotta!".Queste erano state le parole iconiche del presidente Trump quando è stato ferito.

ESPERTO Alfonso Aguilar

Si tratta di un messaggio molto americano, che va al di là del Partito repubblicano: quando affronti le avversità, devi resistere e continuare a lottare. Io penso che quanto accaduto lunedì sera sia il riflesso di come i repubblicani si sentono oggi. Si sentono più impegnati e più entusiasti per quanto riguarda questa campagna. Faranno di tutto per avere una grande vittoria a novembre».

Secondo lei, quali sono i punti di forza principali di JD Vance sotto il profilo elettorale?

«Penso che JD Vance sia una persona che condivide la filosofia del presidente Trump. Questo non è più il partito dei tempi di George Bush o Mitt Romney. Questo è il partito dei lavoratori americani. E questo è il modo con cui Trump si connette con il popolo americano, indipendentemente dalle affiliazioni partitiche. JD Vance è una persona che ha scritto della propria esperienza di essere cresciuto nella regione degli Appalachi in condizioni molto povere. Ha lavorato molto per diventare un avvocato. È stato un marine. E ha avuto molto successo. Lui condivide la visione del presidente Trump sulla necessità di focalizzarsi sui lavoratori americani. Il governo, cioè, dovrebbe agire a favore dei lavoratori americani non degli interessi di grandi realtà globaliste. Lui crede che gli Stati Uniti non debbano essere coinvolti in conflitti internazionali ovunque. Poco prima di subire l'attentato, il presidente Trump aveva detto in un'intervista che il ruolo principale di un vicepresidente è quello di sostituire il presidente se capita qualcosa a quest'ultimo. Ebbene, JD Vance ha 39 anni, è molto intelligente e ha la stessa visione di Trump. Quindi può portare avanti l'agenda del presidente Trump. Questo è chiaramente un ticket presidenziale populista pro lavoratori».

Quali sono le strategie che la campagna sta mettendo in atto per conquistare il voto delle minoranze etniche?

«I nostri investimenti sono molto importanti. Abbiamo team che si occupano di coinvolgere le comunità ispaniche e afroamericane tramite media e social media soprattutto in alcuni Stati chiave. Il voto ispanico, per esempio è decisivo in Stati come Arizona, Nevada, Georgia e Pennsylvania. Siamo molto attivi nei media nel connetterci con gli elettori ispanici. Facciamo attività di porta a porta e siamo presenti nei quartieri. Portiamo avanti il nostro messaggio di populismo economico. E sta funzionando. Secondo i sondaggi, oggi la maggiore preoccupazione degli ispanici è l'inflazione. E la grande maggioranza di essi ritiene che Trump possa fare un lavoro migliore di Joe Biden nell'abbassare i prezzi».

In Europa, i giornalisti di sinistra ripetono che Trump è un amico di Putin. Le cose stanno veramente così?

«Monitoro i media europei e li incoraggerei a far meglio il loro lavoro. Fatte alcune eccezioni, credo che i media europei disinformino il popolo europeo. Donald Trump non è un amico di Putin. Donald Trump crede nella Realpolitik. Noi sappiamo che oggi il nostro principale rivale è la Cina. Putin non ha invaso l'Ucraina quando Trump era presidente: questo è un dato di fatto. E questo perché noi crediamo nel principio della "pace attraverso la forza". Penso ci siano migliori chances di chiudere il conflitto ucraino con Trump. Credo anche che ci siano migliori probabilità di raggiungere un accordo di pace e di evitare che Putin si espanda con Trump. Penso sia molto chiaro che Putin preferisca avere Biden perché, con un presidente americano molto debole, può approfittarne e continuare a espandersi. Questo vale per Putin, vale per la Cina con Taiwan, vale per l'Iran: stanno percependo debolezza. La migliore opzione per gli interessi europei è Trump. Purtroppo, molti media europei non lo capiscono».

IL PRETE È MORTO NEL 2007

FRANCIA, L'ABBÉ PIERRE ACCUSATO DI ABUSI SESSUALI AI DANNI DI 7 DONNE

■ **Al secolo Henri Antoine Grouès, l'Abbé Pierre (*foto Ansa*), morto nel 2007 e noto per la sua lotta contro la povertà, è ora oggetto di gravi accuse di violenza sessuale: sette donne hanno testimoniato abusi subiti tra gli anni Settanta e il 2005, anche ai danni di una minorenne. La Conferenza episcopale francese ha espresso compassione per le vittime.**

Il dipartimento di Sicurezza Usa indaga sul flop del Secret service

Disastro 007: lo sparatore era sul luogo 3 ore prima a misurare le distanze dal palco

di **STEFANO PIAZZA**

■ Secondo tre funzionari a conoscenza dei fatti, nelle ultime settimane i servizi segreti degli Stati Uniti hanno rafforzato la scorta di **Donald Trump** a causa di informazioni di intelligence che indicavano una minaccia iraniana di voler assassinare (prima dell'attacco di sabato scorso), l'ex presidente degli Usa. Queste minacce non sono una novità dato che Teheran ha iniziato subito dopo l'assassinio del generale **Qasem Soleimani**, a Bagdad il 3 gennaio 2020. L'attacco effettuato con i droni della Cia venne ordinato dall'allora presidente **Trump**. I mullah di Teheran hanno smentito tutto con una nota del portavoce del ministero degli Esteri ad interim **Nasser Kananoi**: «Respingiamo con fermezza qualsiasi coinvolgimento nel recente attacco armato contro **Trump** e le accuse secondo cui l'Iran aveva intenzione di portare avanti un'azione simile. Queste accuse hanno motivazioni e obiettivi politici dannosi».

In realtà non è certo la prima volta che l'Iran uccide all'estero oppositori, giornalisti o colpisce sedi diplomatiche vedi quelle israeliane. L'ultimo episodio risale al 12 agosto 2022 nel quale lo scrittore indiano naturalizzato britannico **Salman Rushdie** ha subito un attentato a Chautauqua, nello stato di New York. L'assalitore, **Hadi Matar**, ha accoltellato lo scrittore al collo, ad un occhio, al braccio, all'addome e al fegato. Ma chi gestisce le operazioni segrete all'estero di Teheran? Il ministero dell'Informazione e della Sicurezza (Vevak), noto anche come Savama che a differenza della direzione informativa del Corpo dei Guardiani della Rivoluzione islamica, opera sotto l'autorità del Consiglio Supremo della Sicurezza Nazionale e risponde direttamente alla Guida Suprema della Rivoluzione. Il Vevak ha una forte presenza all'estero (Italia compresa) , con un numero stimato di agenti che varia tra i 2.000 e gli 8.000.

Sempre a proposito dell'attentato di sabato scorso, l'esame del telefono di **Thomas Crooks** che l'Fbi ha sbloccato grazie al discusso software israeliano Cellebrite in soli 40 minuti, non ha portato alla luce informazioni significative sul movente dell'attentatore. Finora gli investigatori non hanno trovato nulla che suggerisca che avesse complici o altro supporto e c'è chi ha detto al *Daily Mail* che **Crooks** «aveva problemi mentali», ma per l'Fbi non ci sono riscontri. Inoltre sono emerse altre novità dalle indagini. **Crooks** è arrivato sul posto tre ore prima di colpire e con sé aveva due giubbotti antiproiettile, un fucile tipo AR 15, tre caricatori pieni con un centinaio di colpi, due presunti ordigni esplosivi sull'auto e un terzo in casa e un telecomando. Sarebbe stato visto aggirarsi sul posto con uno strumento adatto a misurare le distanze. Inoltre pare che i genitori avessero informato la polizia della strana assenza del figlio. La polizia della Pennsylvania ha dichiarato in una nota «di aver fornito tutte le risorse al Secret Service, compresi 30-40 agenti per aiutare a proteggere il perimetro interno del luogo del comizio elettorale» a Butler Township,

INEFFICIENTE Kimberly Cheatle, al vertice del Secret service [Ansa]

Pennsylvania, ma «di non essere responsabile della protezione dell'edificio o della proprietà al di fuori del perimetro di sicurezza dove l'attentatore ha aperto il fuoco». Una presa di posizione che arriva dopo l'intervista esclusiva con Abc News della direttrice del Secret Service **Kimberly Cheatle** che ha confermato che la polizia locale era presente all'interno dell'edificio nello stesso momento in cui l'attentatore era sul tetto e sparava a **Trump**: «In questo caso specifico, abbiamo condiviso il supporto per quel sito specifico e che il Secret Service era responsabile del perimetro interno. E poi abbiamo cercato assistenza dalle nostre controparti locali per il perimetro esterno». A tal proposito il dipartimento di Sicurezza interna aprirà un'inchiesta sull'operato del Secret service a Butler, e lo speaker della Camera **Johnson** annuncia una task force con potere di citazione per indagare sul tentato assassinio dell'ex presidente **Trump**».

DEMOCRAZIA AMERICANA

Dazi, trivelle e freno all'inflazione: la Trumponomics parte dal Texas

Il tycoon vuole barriere doganali (anche contro l'Ue), addio al green, ritorno della produzione in patria e tagli alle tasse. Lo Stato del Sud sarà sempre più centrale. La ricetta convince pure ispanici e afroamericani

Segue dalla prima pagina

di **CLAUDIO ANTONELLI**

(...) Bloomberg cui concede una lunga intervista da una delle terrazze di Mar-a-Lago. Questo per mettere in chiaro che se si insedierà di nuovo alla Casa Bianca tirerà dritto sulla strada delle barriera sia nei confronti della Cina sia dell'Europa. Nulla di nuovo in fondo, ma nell'intervista c'è molto di più. Idee e spunti su tasse, tassi, energia e, sebbene non sempre in modo lineare, le linee guida di quella che può essere definita la Trumponomics: la strategia economica del tycoon e dei suoi possibili collaboratori in caso di vittoria a novembre.

L'obiettivo - ripete **Trump** - è riportare a casa il business e

Per controllare i prezzi vuole creare l'asse col capo della Fed

LANCIATO Donald Trump è stato incoronato alla convention dei Repubblicani a Milwaukee, dove ha ricevuto la nomination formale [Getty]

non solo quello manifatturiero. Ma per arrivare al nuovo sostegno della classe operaia, **Trump** dovrà - cosa non facile se si parte con le barriere doganali - tenere sotto controllo l'inflazione e avere un buon rapporto dinamico con il prossimo governatore della Federal reserve in modo che la gestione dei tassi sia allineata con le idee della Casa Bianca. Tema complesso visto che là dove le Banche centrali si muovono su ordine dei presidenti (pensiamo alla Turchia) l'effetto inflattivo è garantito. D'altra parte **Trump** ignora l'ipocrisia. Quel concetto secondo cui la Fed (ma vale anche per la Bce) è tenuta alla totale indipendenza. Sappiamo che le cose vanno di solito diversamente e il pregio di **Trump** è non avere filtri.

Una grande trasparenza che però non è sufficiente se si punta al successo. E qui entreranno in ballo i consiglieri. Ad esempio, con la trasformazione del partito e l'ingresso del vice **J.D. Vance** vediamo che sempre meno idee arrivano dal gruppo dei fratelli **Koch** (coloro che hanno riportato in vita il Tea Party) e in compenso alza il tiro la Heritage foundation. Come svalutare il dollaro e creare un flat tax. D'altronde lo stesso tycoon ha detto più volte di voler abbassare l'aliquota massima al 15%. Ottimo per le aziende, poco rilevante per le due categorie che nelle ultime settimane si sono avvicinate al Gop: ispanici e neri. Per evitare loro i salassi imposti dalle politiche di **Joe Biden**, l'idea del candidato Maga è molto semplice. Rivedere l'intero modello di transizione green e dire di nuovo sì e in modo pesante alle licenze di trivellazione. «We have more liquid gold than anybody», spiega **Trump** riferendosi all'oro nero. Quindi via a nuove trivellazioni. E al tempo stesso revisione delle politiche migratorie e alle regolarizzazioni dei lavoratori che provengono da Sud.

Due pilastri che andranno a dare nuova spinta a un trend già in atto: il rafforzamento del Texas e del suo peso politico dentro l'Unione. Da ormai due anni assistiamo a grandi multinazionali che lasciano la California o la costa Est per aprire sedi in Texas. Meno burocrazia, meno tasse, niente follie woke ed energia a costo più basso. **Harold Hamm**, presidente esecutivo della Continental resources, esperto di gas e petrolio e grande supporter del Gop dopo aver criticato le politiche restrittive di **Biden**, ha detto nero su bianco: «Le limitazioni e la grande confusione strategica imposta fino a oggi ha spinto le aziende a fermare gli investimenti e accantonare grandi somme liquide». Ma, ha aggiunto: «Quando **Trump** sarà rieletto quei capitali torneranno a fiorire». E a quel punto il Texas, meta da ieri anche di **Elon Musk** e unico Stato negli Usa ad avere un centro produttivo della Apple, si candiderà a divenire la locomotiva della Trumponomics. Non è un caso che il grande fondo Blackrock lavora all'ipotesi di aprire una Borsa a Dallas entro due anni. Così come non è complicato capire il grande riposizionamento in atto. Non tanto della Silicon Valley, ma soprattutto dei grandi fondi finanziari. Va detto riposizionamento da ambo i lati. Pensiamo al nome di **Jamie Dimon**. Il capo supremo di J.P Morgan, stando a indiscrezioni non smentite dall'entourage di **Trump**, potrebbe diventare il prossimo segretario di Stato al Tesoro. Un uomo non forte, ma fortissimo che se al fianco di **Trump** influenzerebbe sicuramente anche le decisioni della Fed. L'interessato non smentisce. Per forza, solo pochi mesi fa si era ampiamente ricreduto spiegando che l'ex presidente su Cina, Nato, dazi e molti altri aspetti dell'economia ci aveva preso. Interessante. Ma di più è il cambio di paradigma dell'uomo di Mar-a-Lago. Il quale aveva definito **Dimon** «il capo dei globalisti». La finanza servirà molto ai Repubblicani visto che **Trump** vorrebbe rimettere in piedi lo schema pro lavoro e taglia tasse, ma in cambio dovrà gestire un deficit da 4.600 miliardi. Mica poco. Anche qui tornerà utile il

Sul piatto il riavvicinamento con l'Arabia e affari in Israele

Texas. Non a caso gli altri candidati a diventare segretario al Tesoro si chiamano **Brooke Rollins** e **Scott Bessent**. Il primo è il capo dell'Afpi, America first policy institute, guarda caso basato a Dallas. Il secondo un pezzo grossissimo degli hedge fund, ostile a **Janet Yellen** e fautore dell'energia tradizionale. Insomma, un mondo che nulla ha che spartire con quello dei democratici. Se poi, pronti e via, **Trump** riallaccerà i rapporti con **Bin Salman** e l'Arabia e porterà investimenti in Israele, si capisce come sterzerà l'economia.

Biden punta sulla marijuana libera

Il presidente su X: «Niente carcere per chi si limita a uso e possesso. Voglio correggere questo torto storico». Sondaggi impietosi: appena il 30% dei dem ha fiducia in lui

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

I dem americani hanno perso la bussola. Il partito non è unito in questo momento e non sa cosa fare con l'ormai scomodissimo presidente **Joe Biden**. Dalla pessima figura del dibattito in poi la parabola di Sleepy Joe appare nient'altro che una lenta agonia. Lui non vuole mollare, lo ha detto più volte e in tutti i modi possibili, anche se con le ultime parole potrebbe cambiare lo scenario. Questa volta, infatti, è stato lo stesso **Joe Biden** a fornire un assist a **Kamala Harris**, dicendo che «non è solo una fantastica vicepresidente, ma potrebbe essere presidente». La **Harris** è la candidata numero uno nel caso in cui **Biden** dovesse ritirarsi dalla corsa alle presidenziali americane.

A Las Vegas **Biden** ha aggiunto: «Con l'età spero di aver dimostrato un po' di saggezza. So come dire la verità, conosco il bene e il male. So come fare questo lavoro e so che non siamo arrivati così lontano per fermarci». «Abbiamo altro lavoro da fare». L'intervento si è tenuto alla Naacp, l'associazione per l'avanzamento della popolazione di colore, ed è stato il primo evento della campagna elettorale dem dal tentato assassinio di **Donald Trump**.

Il Partito democratico in Ohio ha fatto partire la convention online che anticipa quella di Chicago del 19 agosto. A fine maggio i dem avevano annunciato il lancio di una convention virtuale per proclamare il candidato ufficiale. Decisione costretta dalle circostanze perché secondo una legge statale si accettavano le candidature alle presidenziali solo se ufficializzate entro 90 giorni dall'election day, che quest'anno cade il 5 novembre. La data ultima nel 2024 era il 7 agosto, mentre la convention democratica è in programma solo 12 giorni dopo. Il repubblicano **Frank LaRose** aveva detto che, passata la scadenza, avrebbe lui stesso ufficializzato l'esclusione di **Biden** dalle elezioni. Più avanti è stata approvata una legge statale che ha spostato a settembre la scadenza, ma il Partito democratico non ha annullato la pre consultazione: si terrà dal 29 luglio al 5 agosto. **Biden** per essere confermato come candidato dovrà ottenere il voto di poco più di metà dei circa 4.000 delegati e, passato questo scoglio, nessuno potrà più sfilargli la candidatura per il secondo mandato.

Chi lo sta osteggiando, come l'ex presidente **Barack Obama** e l'ex speaker della Camera **Nancy Pelosi**, ha quindi meno di due settimane per organizzare l'ammutinamento. Chi si proporrà dovrebbe subito uscire allo scoperto. È per questo che in molti hanno chiesto di bloccare la consultazione virtuale. «Non c'è più una giustificazione legale per farla», sostengono. «Noi chiediamo di cancellare una convocazione online accelerata e ulteriori procedure straordinarie che verrebbero percepite come un modo di limitare un legittimo dibattito».

Intanto secondo un nuovo sondaggio quasi due terzi dei democratici sostengono che **Biden** dovrebbe ritirarsi e lasciare che il suo partito nomini un candidato diverso, minando la sua affermazione post dibattito secondo cui i «democratici medi» sono ancora con lui, anche se alcuni «grandi nomi» gli si rivoltano contro. A rivelarlo il nuovo sondaggio

IN CRISI Joe Biden, il presidente uscente [Ansa]

del Centro Ap-Norc per la ricerca sugli affari pubblici, condotto mentre **Biden** lavora per salvare la sua candidatura due settimane dopo il flop del dibattito, che ha anche scoperto che solo circa 3 democratici su 10 sono estremamente o molto fiduciosi che abbia la capacità mentale di servire alla Casa Bianca, con un calo rispetto al 40% di febbraio. Il sondaggio ha anche misurato l'indice di favore della vicepresidente **Harris**, simile a quello del presidente, ma la percentuale di americani che hanno un'opinione sfavorevole su di lei è leggermente inferiore.

Intanto il presidente cerca di distogliere l'attenzione dalla sua salute per parlare di contenuti. La sua ultima sparata riguarda la cannabis: «Mi sto assicurando che nessuno vada in prigione per il semplice uso o possesso di marijuana. È ora di correggere questi torti storici», ha annunciato su X.

IDEOLOGIA AL POTERE

California hippie? No, trans Il cambio di sesso a scuola tenuto all'oscuro dei genitori

Con la nuova legge dello Stato dem, gli insegnanti possono tacere le tendenze gender fluid dei minorenni. È la vetta del delirio woke, tanto che Musk decide di cambiare Stato

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) chiamato in modo diverso o di essere indicato con un pronome corrispondente al sesso opposto, i docenti non saranno tenuti a renderlo noto alla sua famiglia: la transizione può iniziare all'insaputa di papà e mamma.

Secondo **Brandon Richards**, portavoce del governatore californiano, «questa legge aiuta a mantenere i bambini al sicuro proteggendo al tempo stesso il ruolo fondamentale dei genitori. Protegge la relazione figlio-genitore impedendo ai politici e al personale scolastico di intervenire in modo inappropriato nelle questioni familiari e tentando di controllare se, quando e come le famiglie hanno conversazioni profondamente personali».

Della stessa opinione sono numerose organizzazioni Lgbt, le quali ritengono che la norma serva a proteggere la privacy degli studenti transgender, «soprattutto quelli che temono di non essere supportati dalle loro famiglie. **Rob Bonta**, procuratore generale della California che assieme al governatore si è battuto per l'approvazione della legge, sostiene addirittura che informare i genitori delle scelte dei figli sull'identità di genere vorrebbe dire costringere ragazzi e ragazze a un «outing forzato».

La recente norma è l'ultimo passo di una cultura che vede la volontà del singolo trionfare su tutti con l'esautorazione della famiglia

A ben vedere siamo nel pieno di una delle tante «guerre culturali» che negli ultimi anni stanno scuotendo gli Stati Uniti. Il conflitto si è innescato quando il consiglio scolastico del Chino Valley Unified School District ha approvato un regolamento che prevedeva l'obbligo di coinvolgere le famiglie ogni volta che uno studente avesse manifestato l'intenzione di cambiare genere. Tale regolamento stabiliva che i genitori dovessero essere informati entro tre giorni qualora i dipendenti della scuola fossero venuti a conoscenza della richiesta di uno studente di essere considerato di un sesso diverso da quello presente nei registri ufficiali. Come spiega il *New York Times*, «politiche simili sono state attuate in Stati conservatori, ad esempio il Tennessee e la Carolina del Nord, come parte di un vasto movimento per i diritti dei genitori sostenuto dalle organizzazioni conservatrici. Ma i leader liberal della California considerano queste politiche dei consigli scolastici incursioni indesiderate, che costringono all'emarginazione gli studenti transgender e non binari».

Il procuratore generale **Bonta** è stato il primo a intervenire contro il distretto scolastico della Chino Valley, chiedendo una ordinanza del tribunale per bloccare il regolamento appena votato. A suo dire, «per troppi bambini transgender e giovani gender nonconforming, la scuola è l'unico rifugio sicuro, un posto lontano da casa dove possono trovare supporto, sicurezza, privacy. Dobbiamo proteggerlo». Che cosa significhi per lui protezione è presto detto: tenere le famiglie all'oscuro.

Con tutta evidenza, in un modo non ancora impazzito su una faccenda di questo tipo nemmeno si discuterebbe. Di fatto, la nuova legge californiana permette ai ragazzini di incamminarsi sulla strada del cambiamento di sesso senza che i loro genitori siano consultati. È l'estremo approdo del cosiddetto «approccio affermativo»: la volontà del singolo diventa legge e a nessuno, nemmeno a padre e madre, è concesso muovere critiche, opporsi o intervenire in qualche modo. Le famiglie vengono esautorate, lo Stato - in una sorta di delirio sovietoide - spadroneggia e trionfa imponendo contro ogni logica l'ideologia woke. Si dà per scontato che un ragazzino sia per forza nel giusto e vada assecondato se dice di voler cambiare sesso, anche se gli studi più recenti e autorevoli dimostrano che, nell'arco di pochi anni, la grandissima parte dei minorenni abbandona l'idea della transizione. Il rischio, più che concreto, è che qualcuno sia spinto a compiere scelte irreversibili senza valutazioni adeguate e senza tenere conto delle pesanti conseguenze. Queste sono le vette a cui giunge il culto dell'individuo che, a partire dal secondo dopoguerra, ha preso piede in California, non a caso la terra in cui sono fiorite tutte le più strampalate controculture d'Occidente, il luogo che ha partorito quella che **Richard Barbrook** e **Andy Cameron** hanno battezzato «l'ideologia californiana». Ovvero un accoppiamento perverso fra lo yuppismo carrierista e certe degenerazioni hippie.

A Sacramento e dintorni sono fiorite le più strampalate controculture dell'Occidente, come lo yuppismo e altre degenerazioni

Certo, la battaglia culturale non è ancora conclusa, i politici conservatori hanno già annunciato che si opporranno alla nuova legge pro trans portandola, se necessario, davanti alla Corte suprema. Nel frattempo, però, la norma potrebbe avere il tempo di causare parecchi danni. E di rovinare la vita a qualche bambino, trasformandolo in una vittima da sacrificare sull'altare dell'eroticamente corretto.

A POCHI GIORNI DALLE OLIMPIADI IL FIUME «RIPULITO» LASCIA MOLTI DUBBI

IL SINDACO DI PARIGI HIDALGO NUOTA NELLE ACQUE LIMACCIOSE DELLA SENNA

Con occhialini neri e muta corta da sub, il sindaco di Parigi Anne Hidalgo *(foto Ansa)* si è tuffata nella Senna a pochi giorni dalle Olimpiadi. Il tutto per dimostrare che nuotare nel fiume è sicuro: «Alcuni lo sognano, molti ne dubitano. Noi ce l'abbiamo fatta», ha detto trionfate. Peccato che il colore delle acque (limacciose) non fugano i dubbi.

BOTTA E RISPOSTA

Non solo inclusive, ostetriche pure in confusione

In merito alla partecipazione di un gruppo di ostetriche al pride 2024, chiedo la rettifica degli articoli del 30 giugno (*Ostetriche sì, ebrei no: pride schizofrenico*) e del 10 luglio (*Rieducazione Lgbt per le ostetriche ribelli*). Si evince che il signor **Matteo Lorenzi** abbia preso visione del riscontro che - in qualità di presidente dell'Ordine interprovinciale delle ostetriche di Bergamo, Cremona, Lodi, Milano e Monza Brianza - ho scritto alle ostetriche che hanno espresso la loro contrarietà all'adesione dell'Ordine al pride di Milano. Innanzitutto, si replica che non sono stati usati toni e verbi tali da far credere che «ho strigliato» le ostetriche dissenzienti. Mi offende, e trovo ingiusto anche per le colleghe destinare della comunicazione che sia stato usato un termine che raffigura una azione rivolta generalmente a degli animali. Chiedo che il signor **Lorenzi** smentisca immediatamente che le ostetriche che hanno partecipato alla parata non hanno rappresentato l'ente ma solo sé stesse, come avrò benissimo dedotto proprio dalla comunicazione rivolta alle ostetriche a detta sua «strigliate». Il Consiglio direttivo che presiedo, a riscontro dell'istanza pervenuta di non condivisione dell'iniziativa parte di 46 su 1.700 delle nostre iscritte, ha deciso di non mostrare nessun logo sullo striscione portato in parata, contrariamente da quanto fatto dagli altri Ordini partecipanti. Ribadisco che nel corso del pride non ha partecipato l'Ordine ma, oltre a me, delle ostetriche a titolo personale. Ritengo inoltre le critiche sugli eventi formativi svolti dall'Istituto superiore della sanità povere di onestà intellettuale e conoscenza del mondo sanitario.

Nadia Rovelli
Presidente dell'Ordine interprovinciale delle ostetriche di Bergamo, Cremona, Lodi, Milano, Monza Brianza

*Nell'articolo del 10 luglio, titolato «Rieducazione Lgbt per le ostetriche ribelli», si dava notizia della risposta inviata dalla presidente alle colleghe che si erano opposte alla partecipazione al pride. La dottoressa **Rovelli** ha contestato la sintesi giornalistica del catenaccio: «Si replica che non sono stati usati toni e verbi tali da far credere che "ho strigliato" le ostetriche dissenzienti». Piaccia o meno la scelta lessicale (ma per contestarla bisognerebbe almeno padroneggiare l'italiano), rimane tuttavia il fatto - dopo aver tenuto una lezione di inclusione e senza aver minimamente preso in considerazione la posizione altrui - di aver invitato le colleghe a frequentare corsi d'aggiornamento dell'Iss sulla salute e i diritti dei soggetti transgender. «Chiedo che il signor **Lorenzi** smentisca immediatamente che le ostetriche che hanno partecipato alla parata non hanno rappresentato l'ente ma solo sé stesse». Suppongo - a senso - che qui la presidente **Rovelli** intendesse il contrario di quello che effettivamente ha scritto. Poi riporta la decisione del Consiglio direttivo che presiede di non mostrare nessun logo sullo striscione portato in parata. Decisione che, evidentemente, è arrivata dopo la protesta delle 46 ostetriche e non prima. Ciò si deduce non solo dallo stesso invito rivolto alle colleghe e alla presentazione dell'evento sulla piattaforma Eventbrite, ma anche dalla stessa lettera di riscontro inviata alle oppositrici: «Il Consiglio direttivo dell'Ordine che presiedo, a seguito dell'invito alla partecipazione alla parata del "Milano Pride" del 29 giugno 2024 ricevuto dal presidente dell'Ordine dei Tecnici sanitari di Radiologia medica e delle Professioni sanitarie tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione di Milano, Como, Lecco, Lodi, Monza Brianza e Sondrio, ha approvato l'adesione congiunta con l'Ordine invitante e l'Ordine regionale degli psicologi, Ordine regionale degli assistenti sociali». Essendovi una deliberazione del Consiglio direttivo, è evidente che l'Ordine fosse coinvolto e che soltanto in un secondo momento abbia rinunciato al logo (per ragioni che la stessa presidente dice di non comprendere). Forse, dunque, basterebbe accettare - in nome dell'inclusione - che per alcuni, per quanto a lei possa risultare ovvio, non si difendono i diritti umani partecipando al pride.*

Matteo Lorenzi

➤ TEMPESTA A VENEZIA

Brugnaro alla maggioranza: «Vado avanti»

Il legale del sindaco: «Non comprendiamo le accuse, c'è un atto di una pagina e mezzo». L'assessore Boraso verso le dimissioni Per lui un attico e 200.000 euro. L'imprenditore indagato al telefono: «Segnalami qualcuno senza precedenti penali»

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Il giorno dopo l'arresto del funambolico assessore alla Mobilità di Venezia **Roberto Boraso**, uomo ragno dei capi d'imputazione per corruzione, con ben undici episodi ricostruiti dagli inquirenti, il sindaco **Luigi Brugnaro**, indagato per una vecchia compravendita di terreni inquinati nell'area denominata i Pili (operazione che all'epoca incontrò i buoni auspici dell'ex sindaco **Massimo Cacciari**) insieme al capo di gabinetto **Morris Ceron** e al suo vice **Derek Donadini**, in stile **Giovanni Toti**, col quale ha fondato il movimento Coraggio Italia, annuncia alla sua maggioranza: «Si va avanti». D'altra parte proprio il procuratore di Venezia **Bruno Cherchi**, che martedì ha coordinato l'esecuzione di 15 misure cautelari, una serie di perquisizioni e il sequestro di 1 milione di euro, ha spiegato che l'avviso di garanzia per il sindaco era un atto di correttezza nei suoi riguardi. Inoltre, il legale del primo cittadino, **Alessandro Rampinelli**, ha dichiarato: «Non capiamo perché sia indagato, non ci sono state perquisizioni e sequestri, abbiamo ricevuto solo una pagina e mezza di avviso di garanzia». E mentre **Brugnaro** rispondendo alle opposizioni si dice pronto ad affrontare le questioni che lo riguardano nel prossimo consiglio comunale, dagli atti dell'inchiesta emergono tutte le «spericolate» relazioni telefoniche con gli imprenditori che chiamavano su un telefono particolarmente bollente: quello dell'assessore **Boraso** (pronto a dimettersi), che, stando al gip che l'ha privato della libertà, avrebbe dimostrato «un'eccezionale pericolosità e una mercificazione sistematica della funzione pubblica». «Bisogna fare una causa da 10 milioni di euro di danni al Comune, che ci ha preso per il culo», dice **Boraso** in una conversazione che per il gip è «rivelatrice della completa immedesimazione con l'interesse privato della società Park 4.0 srl da parte dell'assessore, che dovrebbe esclusivamente perseguire l'interesse pubblico e che invece arriva al punto di proporre una causa milionaria contro il Comune (che in teoria dovrebbe rappresentare)». A far imbufalire l'assessore era stata una decisione del Tar con la quale era stato sospeso un permesso di costruire. Stando alla ricostruzione del gip, «**Boraso** riteneva che la causa milionaria al Comune» sarebbe stato uno «strumento di pressione da utilizzare nei confronti del Tar». In realtà, emerge dalle trascrizioni finite nell'ordinanza, quello sotto pressione sembra proprio l'assessore. In un messaggio inviato a **Sergio Pizzolato**, imprenditore settantatreenne interdetto dall'esercizio dell'impresa, **Boraso** mostra una certa fretta: «Come da accordi si sollecita urgentemente il pagamento della fattura... come concordato... Bisogna che la paghino, io morti quei cani, io ho da pagare quelli di Caramel... puttana merda... ciao». E Caramel è un mobilificio dove l'assessore probabilmente si era rifornito. Le fatture, secondo l'accusa, sarebbero state un modo per mascherare tangenti per i servigi offerti alle imprese. Una ulteriore intercettazione, questa volta con l'imprenditore **Fabrizio Ormenese** (finito in carcere con **Boraso**), confermerebbe lo stesso meccanismo. **Ormenese** precisa: «Ecco a me serve la viabilità approvata, i progetti, le varianti, sono a posto. A noi serve la viabilità. Allora andiamo a dire guarda che il sindaco ti fa un culo così. Basta!». Ed ecco la promessa: «Ascoltami, quando è a posto con l'operazione, siccome tu mi hai dato una mano e tutto, io ti faccio un bonus di 200.000. Non li ho detti a nessuno! Ascolta qua... quando abbiamo fatto i primi due fabbricati a te arriverà una sorpresa. Sono stato io a insistere. Abbiamo fatto un accordo nostro, ti do 200.000, ne fai quello che vuoi. Hai capito?». **Boraso** risponde: «Va bene». E oltre alla promessa dei 200.000 euro gli inquirenti hanno annotato che per l'assessore c'era in ballo pure un attico in regalo. A leggere le intercettazioni l'uomo della Mobilità veneziana sembra sempre in credito con gli imprenditori. Da **Marco Rossini**, titolare di un'impresa di servizi finito ai domiciliari, gli inquirenti hanno ascoltato queste parole mentre si rivolgeva a **Boraso**: «Tanto ci sentiamo, comunque grazie sono in debito...».

E come vorrebbe sdebitarsi l'imprenditore? Offrendo i servigi della sua impresa di pulizie per l'abitazione di **Boraso**: «Se hai bisogno di fare pulizie a casa dimmelo...». **Boraso**, minimizzando, replica: «Si vabbe' non ti preoccupare...». **Rossini** insiste: «No, dimmelo, caro!». Più cauto, invece, **Matteo Volpato** (pure lui finito ai domiciliari): «C'è un rapporto a 360 gradi dove tu *(Boraso, ndr)* comunque presti attività... diciamo di consulenza... che bisogna che stiamo molto attenti». **Volpato** avverte **Boraso** dei rischi di finire sui giornali: «Bisogna stare molto attenti perché sai che dopo... tu sei una persona che... sei esposta politicamente... [...] noi insieme, di finire sui giornali e non bisogna sputtanarsi... quindi bisogna che facciamo le cose con una certa intelligenza». Ma **Volpato** è preoccupato: «Ti ricordo che una volta ti ho dato 30.000 euro a fondo perduto con contratto, ti ricordi, che quello è un "petton" *(una cosa fatta male, ndr)* dal punto di vista fiscale». **Brugnaro**, come ricostruito ieri dalla *Verità*, al suo assessore aveva anche intimato di smetterla: «Tu non capisci un cazzo, mi stanno dicendo che tu domandi soldi, tu non ti rendi conto, rischi troppo». E lui se ne era uscito semplicemente con un «cambio il telefono». Troppo tardi. Quando la **Castellano** vince una gara per il portierato di una municipalizzata l'imprenditore chiede subito a **Boraso**: «Se hai bisogno di segnalarmi qualcuno... qualcuno che non abbia precedenti penali...». E anche questa conversazione è finita in mano agli inquirenti.

GENOVA, ALDO SPINELLI RESTA AI DOMICILIARI

NORDIO: «HO LETTO L'ORDINANZA SU TOTI MA NON HO CAPITO NULLA»

■ Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio (*foto Ansa*), rispondendo al question time alla Camera, sugli arresti domiciliari del governatore ligure Giovanni Toti, ha dichiarato di averò letto l'ordinanza del Tribunale del Riesame ma di non avere «capito nulla». Ieri il gip di Genova ha respinto la richiesta di revoca dei domiciliari per Aldo Spinelli.

Per il Riesame il «Decreto Cortina» non interferisce con le indagini

L'opposizione aveva accusato il governo di aver emanato una «legge ad personam»

di **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**

■ Se da un lato il Tribunale del riesame di Milano non scioglie il nodo sulla natura (pubblica o privata) della Fondazione Milano Cortina 2026 ritenendolo un dilemma ininfluente per confermare il sequestro all'ex dirigente **Massimiliano Zuco**, dall'altro certifica la strumentalità delle polemiche portate avanti dall'opposizione in parlamento, che aveva accusato il governo Meloni di aver depenalizzato i presunti illeciti. E l'attacco frontale partito dai pm titolari dell'indagine, **Tiziana Siciliano** e **Alessandro Gobbis** che proprio davanti al Riesame avevano tuonato contro il decreto definendolo «di una gravità inaudita» e «illegittimo», perché è una legge intervenuta, mentre è in corso un procedimento penale, e che vuole togliere alla magistratura la «prerogativa» della interpretazione delle leggi. Il provvedimento che riqualifica (per ora) il reato in corruzione fra privati, sottolinea infatti come dal decreto legge ad hoc sui Giochi invernali «non consegue l'irrilevanza penale del fatto» e dunque non ci siano motivi per fermare l'inchiesta della procura di Milano che indaga per corruzione. Secondo il Riesame, infatti, l'intervento con decreto del governo, per ribadire che la Fondazione Milano-Cortina è ente privato, non blocca le indagini che si devono quindi fare, ma è comunque «oggi diritto vigente» e «preclude il riconoscimento della qualifica pubblicistica in capo agli indagati che operavano in Fondazione con ruoli di vertice». Gli indagati non sono, dunque, pubblici ufficiali. Da qui la riqualificazione da corruzione a corruzione tra privati. Con tanti saluti alle dichiarazioni come quella della senatrice del M5s **Elena Sironi**, che in una nota aveva affermato: «Col solo obiettivo di aggirare inchieste giudiziarie in corso, nel nostro paese torna una piaga che pareva debellata: quella delle leggi "ad personam". Il caso del comma "Salva-Olimpiadi", messo alla chetichella dal governo nel decreto Grandi Eventi in occasione del G7, rappresenta una via di fuga bella e buona rispetto all'ipotesi di corruzione e turbativa d'asta relativa ad alcune commesse, ma anche riguardo a quella di abuso d'ufficio per l'empia "parentopoli" imbastita attorno ai Giochi invernali del 2026». O come quelle della capogruppo alla Camera di Alternativa verdi e sinistra, **Luana Zanella**: «"Le intercettazioni depositate oggi, raccolte dalla Procura di Milano nell'inchiesta per corruzione e turbativa d'asta negli appalti della Fondazione Milano-Cortina, dimostrano quanto abbiamo da subito sostenuto: per aggirare grane giudiziarie Palazzo Chigi ha offerto uno scudo penale alla Fondazione, aggirando platealmente le regole». L'esponente di Avs aveva poi chiosato: «In questo modo le inchieste in corso da parte della Procura di Milano vengono vanificate, non essendo più soggetta la Fondazione al Codice unico dei contratti». Polemiche, alla luce della decisione del Riesame, si rivelano tanto affrettate quanto infondate.

➤ I GUAI DELLA «VECCHIA SIGNORA»

Andrea Agnelli e tre dirigenti Juve verso il processo per le plusvalenze

Dopo il trasferimento del fascicolo, la Procura di Roma ha sposato la linea accusatoria dei pm torinesi
Le toghe hanno chiesto il rinvio a giudizio per il nipote dell'Avvocato e per Nedved, Arrivabene e Paratici

di **GIORGIO GANDOLA**

■ Per la Juventus c'è un campionato che non finisce mai. È quello giudiziario, ancora una volta in prima linea durante l'estate della ricostruzione con **Thiago Motta** sulla tolda. La procura di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio per una decina di indagati, sui quali svettano i nomi dell'ex presidente bianconero **Andrea Agnelli**, dell'ex vicepresidente **Pavel Nedved**, dell'ex amministratore delegato **Maurizio Arrivabene** e del suo predecessore **Fabio Paratici**, che si erano dimessi nel novembre 2022 quando il procedimento era agli albori ed era incardinato nella Procura di Torino. Le accuse sono aggiotaggio, ostacolo alla vigilanza e false fatturazioni per la vicenda delle plusvalenze fittizie e per le manovre sugli stipendi nel periodo Covid, a compromettere la regolarità dei bilanci dal 2019 al 2021.

Dagli atti emerge un sistema tra club fatto per creare le varie operazioni

La valanga dell'inchiesta Prisma stava già prendendo forma in Piemonte, quando la Cassazione ha chiesto che il fascicolo venisse spostato a Roma «per incompetenza territoriale dei magistrati di Torino». I colleghi della capitale hanno aperto il dossier inviato loro dal procuratore aggiunto **Giuseppe Cascini** e dai pm **Lorenzo Del Giudice** e **Giorgio Orano** (esperti in reati economici), lo hanno compulsato e sono giunti alle stesse conclusioni: richiesta di processo per tutti. Le accuse personali sono molto gravi, in caso di condanna il danno d'immagine sarebbe scontato, ma dal punto di vista sportivo il club bianconero ha già saldato il conto con i dieci punti di penalizzazione e l'esclusione da tutte le competizioni internazionali Uefa nella stagione appena conclusa. Inoltre, oggi si deve parlare di un'altra Juventus poiché i vertici sono cambiati in toto.

L'inchiesta ruota attorno alle famose plusvalenze immaginifiche per un totale di 155 milioni ottenute con scambi di giocatori anche giovanissimi o semplicemente senza futuro che sarebbero stati valutati con «prezzi gonfiati». L'altro cardine delle accuse riguarda le manovre sugli stipendi dei calciatori durante la pandemia, che hanno compromesso almeno due bilanci; situazione resa più difficile per il fatto che la Juventus è una società quotata in borsa. Più volte la Consob aveva lanciato warning in merito. È ancora in fase istruttoria l'indagine sul bilancio chiuso il 30 giugno 2022. Secondo i pm di Torino il club trasformò la stagione del virus in una «opportunità e una copertura formale» dietro cui nascondere «un'allarmante situazione economica, patrimoniale e finanziaria». Il problema non riguardava solo la Vecchia Signora.

IMPUTATI Da sinistra, in senso orario: Fabio Paratici [Getty]; Andrea Agnelli [Ansa]; Pavel Nedved [Epa]; Maurizio Arrivabene [Ansa]

Lo scenario generale era catastrofico, in quel periodo gli stadi erano vietati, le competizioni si disputavano a singhiozzo, le porte chiuse erano la morte civile del pallone. Alcuni club sprofondarono nei debiti (Inter, Roma), altri rimasero a galla grazie ai fondi proprietari e a possenti cure dimagranti (Milan). E all'estero società come il Barcellona e il Manchester United giunsero a vedere il baratro; ancora oggi sono tenuti in vita dalle banche. La Juventus dovette ricorrere a massicce iniezioni di denaro da parte della controllante Exor, che in tre anni ha immesso 700 milioni di euro nella cassaforte bianconera con continui aumenti di capitale.

L'affaire Juventus è contenuto nelle 544 pagine dell'ordinanza trasmessa a Roma, architrave della richiesta di rinvio a giudizio di tutti gli indagati, escluso il collegio sindacale che si è sempre dichiarato estraneo al presunto maquillage contabile. «Una situazione così brutta si è vista solo con Calciopoli», si legge in un'intercettazione del 2021 fra l'allora direttore sportivo **Federico Cherubini** e uno dei dirigenti indagati; una frase che lascia trasparire la preoccupazione per la botola aperta sul sottoscala di uno dei club più titolati del mondo. Nelle carte della Procura di Torino viene descritto minuziosamente un sistema incrociato, un reticolo di accordi fra società di Serie A che consentivano di creare plusvalenze false, quindi di modellare i bilanci a seconda delle esigenze del momento per coprire strategie sbagliate. Spiegava l'ex consigliere d'amministrazione bianconero **Francesco Roncaglio** (indagato) in una conversazione intercettata con l'ad **Maurizio Arrivabene:** «Il primo aumento di capitale serviva a puntellare le operazioni nate ai tempi di **Gonzalo Higuain**, noi invece l'abbiamo usato per comprare **Cristiano Ronaldo**».

Nel dossier non si parla solo di una società, ma di un sistema che ha per titolo: «Manovre collettive». È la parte più inquietante dell'inchiesta, dove si evidenzia la stretta partnership con altri club: Atalanta, Sassuolo, Sampdoria, Genoa, Udinese, Empoli, Pisa. Del resto nessuno può creare plusvalenze da solo. Operazioni studiate e andate in porto dopo trattative fra direttori sportivi, conti redatti a penna su fogli volanti con l'intestazione di famosi alberghi di Milano. Se si arriverà al processo saranno in tanti a sfilare, saranno in tanti a tremare. In un'altra intercettazione, sempre **Cherubini** (non indagato) ricordava alcune operazioni sollecitate da **Fabio Paratici** e ammetteva: «Certe sere tornavo a casa e mi veniva da vomitare solo a pensarci».

La squadra ha pagato l'illecito sportivo con 10 punti in meno e lo stop nelle coppe

Un campione d'Europa a Milanello

Morata, neo attaccante rossonero, ha fatto le visite: «Sono qui grazie a Ibra»
Lukaku in direzione Napoli, l'Inter si contende Gudmundsson con i bianconeri

di **GABRIELE GAMBINI**

■ Il colpo di ieri è del Milan: **Alvaro Morata** si è presentato a Milanello per le visite mediche inebriato dall'ottimismo di chi ha colto la sfida sulle suggestioni del mentore **Zlatan Ibrahimovic**. «Ripongo tanta fiducia in Zlatan, nella squadra e nell'allenatore. Non vedo l'ora di iniziare. Ora vado in vacanza perché devo stare con la mia famiglia che mi ha aiutato tanto, altrimenti mi allenerei già da domani», dice lo spagnolo. Per l'attaccante ex Juve e ex Atletico Madrid è pronto un contratto di quattro anni con opzione per il quinto a 5 milioni di euro più bonus a stagione. Il Diavolo pagherà la clausola rescissoria di 13 milioni di euro all'Atletico. Sul fatto di indossare la maglia numero 9, il neo campione d'Europa è sibillino («Non so, vediamo»), ma le frasi di prammatica sono condite da spirito pugnace: «Ho davanti i migliori anni della mia carriera, sono felice di trascorrerli in Italia in una grande società come il Milan», sottolinea la punta nata nel 1992, che ha incontrato i rossoneri da avversari per la prima volta nel 2015, quando militava nella Juventus.

La girandola di attaccanti dovrebbe portare **Romelu Lukaku** a Napoli. Pupillo di **Antonio Conte**, sarebbe il potente belga trentunenne il prescelto per sostituire **Victor Osimhen**. Per ora, dopo 21 gol segnati nella stagione in giallorosso, Big Rom è tornato al Chelsea: il club londinese ha fissato a 44 milioni la sua clausola rescissoria, **Aurelio De Laurentiis** punterebbe a siglare l'affare sborsandone circa 30, per poi proporre al giocatore un contratto da 7 milioni di euro a stagione oltre ai bonus. Molto dipenderà dalla destinazione di **Osimhen**. Il nigeriano potrebbe accasarsi al Psg, considerati gli appetiti della squadra francese di proprietà araba che ha appena ceduto **Kylian Mbappé** al Real Madrid. Si potrebbe trovare la fumata bianca mettendo sul piatto circa 100 milioni e offrendo al giocatore un accordo quadriennale da 10 milioni a stagione. A Napoli si è accasato pure l'ex romanista **Leonardo Spinazzola**, entusiasta di misurarsi coi virtuosismi tattici dell'allenatore pugliese. Nel frattempo si profila una battaglia tra Inter e Juve per accaparrarsi i servigi dell'islandese **Albert Gudmundsson**. Classe 1997, l'attaccante ha fatto faville col Genoa di **Alberto Gilardino:** 16 reti e 5 assist tra campionato e Coppa Italia. La formula potrebbe essere individuata in un prestito oneroso con diritto di riscatto. I nerazzurri di **Beppe Marotta**, delusi dalle prestazioni di **Marko Arnautovic**, cercano come il pane un rimpiazzo e pare siano in vantaggio nella corsa al vichingo genoano. Sul fronte bianconero, la Signora saluta il portiere polacco **Wojciech Szczesny**, sostituito da **Michele Di Gregorio**, e punta sull'ingaggio del centrocampista atalantino **Teun Koopmeiners**, per cui il ds **Cristiano Giuntoli** stravede.

Dopo gli acquisti di **Douglas Luiz** e **Khephren Thuram**, l'olandese rappresenterebbe una ciliegina su una torta golosa. A patto di dribblare la concorrenza del Liverpool. In terra laziale intanto, i biancocelesti hanno annunciato l'arrivo del redivivo **Gaetano Castrovilli**, ex Fiorentina, svincolato al termine della scorsa stagione. Dopo gli addii di **Luis Alberto** e dello scontento **Daichi Kamada**, ecco un rinforzo per l'allenatore **Marco Baroni**. Firmerà un contratto triennale da 2 milioni di euro a stagione.

ESPERTO Alvaro Morata, 31 anni, neo rossonero [Epa]

LUSSO E GIUSTIZIA

L'Antitrust a gamba tesa su Armani e Dior

Dopo le inchieste dei pm milanesi, anche l'Authority apre un'istruttoria su alcune società delle maison. Per il Garante, le dichiarazioni su standard e sicurezza della produzione cozzano con le condizioni di lavoro nelle ditte fornitrici. I due gruppi: «Pronti a collaborare»

di **CAMILLA CONTI**

■ L'Antitrust ha avviato un'istruttoria nei confronti di alcune società del gruppo Armani e del gruppo Dior per possibili condotte illecite nella promozione e nella vendita di articoli e di accessori di abbigliamento, in violazione delle norme del Codice del Consumo.

L'istruttoria, si legge in una nota del Garante, è stata avviata sulle Giorgio Armani Spa e G.A. Operations Spa e sulla Christian Dior Couture Sa, Christian Dior Italia Sr. e Manufactures Dior Srl.

«Le società - viene spiegato - potrebbero avere presentato dichiarazioni etiche e di responsabilità sociale non veritiere, in particolare riguardo alle condizioni di lavoro e al rispetto della legalità presso i loro subfornitori. Inoltre, avrebbero enfatizzato l'artigianalità e l'eccellenza delle lavorazioni. A fronte di tali dichiarazioni, per realizzare alcuni articoli e accessori di abbigliamento, si sarebbero avvalse di forniture provenienti da laboratori e da opifici che impiegano lavoratori che riceverebbero salari inadeguati. Inoltre, opererebbero in orari di lavoro oltre i limiti di legge e in condizioni sanitarie e di sicurezza insufficienti, in contrasto con i livelli di eccellenza della produzione vantati». Martedì il funzionari dell'Autorità, con l'ausilio del nucleo speciale Antitrust della Guardia di finanza, hanno svolto ispezioni presso le sedi delle società Giorgio Armani Spa. e G.A. Operations Spa e anche presso la sede della società Christian Dior Italia.

Il gruppo Armani «prende atto dell'inizio di un procedimento per asserite pratiche commerciali scorrette che sarebbero relative ad alcuni aspetti della comunicazione istituzionale». Le società interessate «assicurano piena collaborazione con l'Autorità, ritengono infondate le ipotesi delineate e sono fiduciose che gli accertamenti avranno esito positivo» risponde la maison in un comunicato.

Il faro del Garante è stato acceso dopo che lo scorso 8 aprile il Codacons ha presentato un esposto all'Antitrust e alla Procura di Milano per chiedere di accertare se vi fossero illeciti come concorrenza sleale o mancato rispetto delle regole di sicurezza sul lavoro. L'associazione guidata da **Carlo Rienzi**, sempre pronto a cavalcare anche i casi più mediatici (di recente ha pure fatto pace con **Fedez** e insieme hanno tenuto a Taranto una conferenza stampa sull'Ilva), si è a sua volta mossa sulla scia di un'inchiesta dei pm **Paolo Storari** e **Luisa Baima Bollone** e dei carabinieri del nucleo ispettorato del lavoro. Al centro dell'indagine c'è appunto un presunto sfruttamento del lavoro attraverso l'impiego negli appalti per la produzione di opifici abusivi e il ricorso a manodopera cinese in nero e clandestina. Lo scorso 5 aprile, la sezione autonoma misure di prevenzione del Tribunale di Milano aveva disposto l'amministrazione giudiziaria per la Giorgio Armani operations spa, e il 10 giugno, poi, lo stesso provvedimento per la Manufactures Dior srl. Secondo i giudici di Milano, il «meccanismo di sfruttamento lavorativo», basato su opifici clandestini, sarebbe stato agevolato «colposamente» dalla società operativa del gruppo Armani, perché non contrastato. Stando agli atti dell'inchiesta, un laboratorio clandestino poteva vendere all'intermediario-fornitore una borsa finita a poco più di 90 euro, che poi arrivava in negozio col marchio Armani a 1.800 euro. La società del gruppo Armani non è indagata, mentre sono accusati di caporalato i quattro titolari «di aziende di diritto o di fatto di origine cinese».

Simili gli accertamenti dei pm che hanno portato all'amministrazione giudiziaria per la società del gruppo Dior (non indagata anch'essa) che fa parte del colosso del lusso Lvmh. Lo scorso 10 giugno i giudici hanno disposto l'amministrazione giudiziaria per un anno, con finalità non tanto «repressiva, quanto preventiva» della srl italiana che per i magistrati non sarebbe stata capace di prevenire e arginare fenomeni di sfruttamento lavorativo nell'ambito del ciclo produttivo che si è avvalso di appalti e subappalti. Ieri da Parigi è arrivata una nota: «La Maison Dior condanna fermamente questi atti scorretti», è «consapevole della gravità delle violazioni commesse dai fornitori in oggetto e dei miglioramenti da apportare ai propri controlli e alle proprie procedure» e «sta collaborando con gli organi giudiziari italiani». Questi due fornitori, «nonostante i regolari controlli, erano riusciti a occultare tali pratiche a Dior». Nel comunicato viene però sottolineato che «alcuni articoli riportano fatti del tutto falsi, indicando che i fornitori in questione producevano borse da donna quando invece partecipavano esclusivamente all'assemblaggio parziale di articoli in pelle da uomo; e in secondo luogo che i costi di produzione di tali borse sarebbero ridicolmente bassi. Va tenuto presente che il margine di profitto della maison è del tutto in linea con il settore del lusso e non è affatto della misura indicata dai commenti errati».

PENA DI DUE ANNI E SEI MESI E CONFISCA DI OLTRE 644.000 EURO

FISCO, CONDANNATO CANIO MAZZARO, EX DI DANIELA SANTANCHÈ

■ **Giovanni Canio Mazzaro (*foto Imago*), ex compagno di Daniela Santanchè (*foto Ansa*) è stato condannato dal Tribunale di Milano a due anni e sei mesi per omessa dichiarazione dei redditi e intestazione fittizia. Disposta anche la confisca di oltre 644.000 euro. La vicenda riguarda la «schermatura» della vendita dello yacht Unica per aggirare il Fisco, quando era amministratore di Bioera e Ki Group.**

Gli hacker attaccano la Disney: «Proteggiamo gli artisti dall'Ia»

Rubato un terabyte di dati. Il gruppo, che dichiara di essere in Russia, non chiede soldi

di **MARIA VITTORIA GALASSI**

■ Proteggere il materiale creativo e gli artisti dall'uso dell'intelligenza artificiale. Questo è quanto è stato rivendicato dal gruppo hacker NullBulge ai danni della Disney.

I criminali informatici avrebbero sottratto oltre un terabyte di dati violando i canali Slack del colosso dei film di animazione. La peculiarità è che il gruppo non sembra essere interessato a ottenere una ricompensa economica.

Gli hacker, infatti, non hanno chiesto il pagamento di un riscatto alla multinazionale e hanno condiviso la prima selezione di file rubati quasi immediatamente.

L'attacco, risalente allo scorso venerdì, è stata prima riportato sui media specializzati in videogiochi e poi ripresa dal *Wall Street Journal*, secondo cui il gruppo di hacker avrebbe pubblicato online informazioni che riguarderebbero campagne pubblicitarie, candidati ai colloqui di lavoro, tecnologia dello studio, codici informatici. Non è noto, al momento, quante di queste informazioni siano sensibili a livello commerciale, anche se parrebbe che i messaggi hackerati includano anche progetti su cui sta lavorando l'azienda.

NullBulge è attivo da almeno metà maggio e a giugno aveva già compiuto attacchi informatici per compromettere il generatore di immagini Ia Stable Diffusion e rubare credenziali. Come si legge sul sito web del gruppo hacker, tra le varie missioni ci sarebbe quella di scoraggiare l'uso dell'Intelligenza artificiale nell'industria creativa, di proteggere gli artisti a livello globale, garantirne un giusto compenso per il loro lavoro e di adottare strumenti per far sì che siano ridotti i «furti», ovvero l'utilizzo di Ia a danno degli artisti. È vero che, in questi ultimi tempi, c'è una preoccupazione crescente tra attori, performer e altre personalità creative sul fatto che la rapida diffusione dell'intelligenza artificiale possa danneggiare l'ambiente dello spettacolo e indebolire il loro lavoro.

La IA generativa viene allenata su testi, musica, immagini, video e quindi può creare contenuti che sarebbe complicato distinguere dal materiale generato dall'essere umano. Autori e artisti hanno già attaccato le aziende di intelligenza artificiale, sostenendo di aver violato i diritti d'autore usando il loro lavoro originale per addestrare questi strumenti di Ia.

Contattati dalla Bbc, gli hacker di NullBulge hanno sostenuto di essere riusciti a entrare nel sistema di messaggistica interno della Disney tramite un insider e di trovarsi in Russia, dalla quale però tendenzialmente gli hacker inviano attacchi mirati a estorcere denaro, e non con finalità «etiche».

Inoltre, secondo quanto riportato dal *Guardian*, per l'esperto di cybersecurity dell'azienda ImmuniWeb, **Ilia Kolochenko**, le loro rivendicazioni potrebbero essere un modo per mascherare la loro reale identità e le vere motivazioni che si celano dietro a questo tipo di azione. **Kolochenko** ha anche aggiunto che operazioni di una portata del genere si fanno raramente per proteggere i diritti degli artisti e la proprietà intellettuale.

Dopo alcuni giorni di silenzio, contattata da Bbc e Reuters, la Disney ha confermato di star svolgendo un'indagine sull'accaduto.

WOKE L'entrata del Walt Disney World Resort in Florida [Ansa]

INVESTIMENTI

LA CHAT

Chat con **Vito Ferito**, responsabile divisione private Gamma capital markets (succursale italiana)

«Occhi aperti sul settore biotech delle piccole imprese»

Indici azionari mondiali sui massimi storici: conviene investire o attendere?
«Diversi sono gli studi che hanno dimostrato come il cosiddetto "buy and hold" (compra e tieni) sia la strategia migliore per l'investitore a condizione che si abbiano come riferimenti gli indici dei principali mercati sviluppati e non le singole azioni».

Viste le valutazioni raggiunte, con quali strumenti conviene approcciare questi mercati?
«Nel mondo sono quotate decine di migliaia di azioni: selezionare le società migliori è un lavoro molto complicato per l'investitore privato che rischierebbe di far cadere le proprie scelte sulle aziende conosciute, finendo vittima di uno dei classici errori di finanza comportamentale definito "home bias". Con l'aiuto di un esperto del settore, è opportuno rivolgere la propria attenzione a strumenti di risparmio gestito come gestioni patrimoniali in singoli titoli e fondi d'investimento che abbiano dimostrato di saper battere l'indice di riferimento».

A livello settoriale quali ritiene possano avere i maggiori margini di crescita?
«Nel lungo termine la tecnologia credo continuerà a farla da padrona, visti gli sviluppi che stiamo vivendo nell'ambito dell'Intelligenza artificiale: occorrerà comunque essere selettivi poiché le aziende a più elevata capitalizzazione potrebbero passare il testimone a small e mid cap. Credo possano esserci anche opportunità con healthcare e biotech, dove le valutazioni sembrano attraenti».

Le obbligazioni societarie crescono Arriva il sorpasso sui titoli pubblici

I prodotti corporate nel primo semestre 2024 hanno registrato rendimenti migliori di quelli governativi Soldiexpert: «Risultato conseguito anche grazie a cedole più alte, durata minore e a un basso tasso di crac»

di **GIANLUCA BALDINI**

Più è rischioso, meglio è. Sembra una battuta, ma se si guarda l'andamento dell'obbligazionario negli ultimi anni si noterà come sono state soprattutto le obbligazioni societarie (e fra queste quelle con merito creditizio più basso, definite high yield) a offrire i migliori rendimenti. Anche a resistere meglio alla tempesta obbligazionaria del 2022. Inoltre, nel primo semestre 2024 sono state le obbligazioni cosiddette corporate (societarie) a offrire la miglior performance rispetto a quelle governative.

«Dietro questo apparente paradosso ci sono ragioni concrete come, per esempio, la constatazione che il tasso di fallimento (ovvero di default) delle società è stato comunque molto contenuto», spiega **Salvatore Gaziano**, direttore investimenti di Soldiexpert scf. «L'altra ragione, forse ancor più importante, consiste nel fatto che gli indici obbligazionari corporate hanno al loro interno obbligazioni con durata media di 3 o 4 anni contro i 7 o 8 anni della durata media dei bond che si trovano inseriti all'interno degli indici obbligazionari governativi. Maggiori cedole (quelle offerte tipicamente dalle obbligazioni societarie e soprattutto high yield) e minore durata spiegano il comportamento migliore dei bond corporate», continua l'esperto, «e in questi ultimi anni anche per questo motivo nei nostri portafogli consigliati agli investitori abbiamo sovrappesato questo tipo di bond anche tramite Etf, privilegiandoli insieme con quelli monetari e a tasso variabile».

Per gli investitori, infatti, le possibilità di investire in questo segmento si sono molte ampliate negli ultimi anni potendo acquistare sia obbligazioni dirette sia Etf che offrono sul segmento delle emissioni societarie scadenze diverse e anche i cosiddetti Etf target. La parola «target» indica che il fondo ha un obiettivo di scadenza specifico. Ad esempio, un Etf obbligazionario «target 2030» avrà come obiettivo quello di replicare l'andamento di un indice obbligazionario composto da titoli con scadenza intorno all'anno 2030. I vantaggi di questi prodotti, emessi da numerosi realtà quali iShares, Xtrackers e Amundi, sono molteplici. Prima di tutto la diversificazione: gli Etf obbligazionari investono in un paniere di obbligazioni, riducendo il rischio legato all'investimento in un singolo titolo. In genere, poi, gli Etf hanno costi di gestione straordinariamente inferiori rispetto ai tradizionali fondi comuni di investimento target collocati da banche e reti.

Fra gli Etf corporate sempre più si stanno facendo spazio quelli attivi. Quelli più tradizionali sulle obbligazioni societarie funzionano come un paniere predefinito di titoli, cercando di replicare l'andamento generale del mercato obbligazionario.

Gli Etf attivi invece, come dice la parola, cercando di discostarsi dagli indici e facendo una selezione basata su algoritmi o dal gestore, provare a scovare i titoli con il maggior potenziale per offrire il miglior rapporto tra rendimento e rischio. Unica pecca, questa gestione «su misura» ha un costo: gli Etf attivi hanno commissioni leggermente più alte rispetto a quelli passivi.

I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO

Strumento	Nome	Isin	Rendimento da inizio anno	Rendimento a un anno	Rendimento a tre anni
Etf	Spdr Bloomberg Sasb U.s. Corp. Esg Ucits Etf	Ie00blf7vx27	2,54%	7,90%	-0,36%
Etf	Amundi Is Euro Corporate Sri Ucits Etf Dr	Lu1437018168	1,05%	6,47%	-7,12%
Etf	Ishares Eur Hy Corp Bond Esg Ucits Etf Eur (Acc)	Ie00bjk55c48	2,47%	9,49%	1,40%
Etf	Ishares $ High Yield Corp Bond Ucits Etf $	Ie00byxyyl56	4,54%	12,03%	13,47%
Etf	Ishares Global High Yield Corp Bond Ucits Etf $	Ie00bywz0440	2,78%	10,40%	8,42%
Etf	Xtrackers Ii Eur Hy Corp. Bond 1-3 Swap Ucits Etf	Lu1109939865	1,90%	6,61%	4,78%
Etf	Axa Im Euro Credit Pab Ucits Etf A	Ie000jbb8cr7	1,08%	-	-
Etf	Ishares Ibonds 26 Eur Crp Eur A Ucits Etf	Ie000wa6l436	1,16%	-	-
Etf	Xtrackers Ii T. M. Sept 2029 Eur Corp Bond Ucits Etf 1d	Lu2673523309	1,00%	-	-
Fondo	Pimco Global High Yield Bond E Dis $	Ie00b193ml14	4,70%	11,68%	12,42%
Fondo	Sisf Euro Corporate Bond A Cap $	Lu0428345051	4,70%	12,72%	5,88%
Fondo	Msif Euro Corporate Bond Duration Hdg Ax Dis Eur	Lu1832969577	4,86%	9,55%	8,40%

Dati al 12/7/2024. Fonte: ufficio studi Soldiexpert scf

La Verità

DIARIO DI BORSA

Bank of America Azioni in rialzo

di **DANIELA TURRI**

La stagione degli utili del settore bancario è in pieno svolgimento a Wall Street, che ha registrato a fine giugno il miglior trimestre degli ultimi due anni per il settore dell'investment banking, con Goldman Sachs, JP Morgan Chase, Morgan Stanley, Bank of America e Citigroup che hanno incassato complessivamente 8,2 miliardi di dollari di commissioni. Martedì Bank of America, secondo maggiore istituto di credito statunitense, ha riportato risultati migliori del previsto nel secondo trimestre, nonostante l'aumento dei costi dei depositi abbia avuto un impatto sul reddito netto da interessi, sceso a 27.734 milioni di dollari nel primo semestre rispetto ai 28.606 milioni di dollari di un anno fa. L'utile netto si attesta sui 13.571 milioni di dollari (in contrazione del 12,8 % dai precedenti 15.569 milioni). Sono invece aumentate del 20% le entrate da trading azionario del secondo trimestre, grazie alla notevole attività operativa della clientela e alla migliore performance in contanti e derivati.

Su tali dati il titolo Bank of America martedì si era apprezzato del +5,5%, salendo sino a 4,4 dollari, riportandosi sui valori di febbraio 2022; da inizio anno la performance è del +33%. L'analisi evidenzia un importante supporto (settimanale e mensile) a 38 dollari, livello che sostiene la tendenza rialzista di fondo (qualora violato consentirebbe uno scivolamento dei prezzi a 37/35 dollari). Prossimo target rialzista a 45 dollari, successivo sui 47,5 e possibilità di raggiungere anche l'area dei 50 dollari (massimo del 2022). Il massimo assoluto risale invece al lontano novembre 2006 quando il titolo Bank of America toccò i 55 dollari, cui seguì il devastante ribasso dovuto alla crisi subprime Usa che in poco più di due anni (marzo 2009) distrusse il valore del titolo, portandolo a soli 2,53 dollari. Sono passati oltre 16 anni e la quotazione si trova tuttora a -20% dai massimi assoluti.

LETTERA DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

«Spiagge, il premier metta fine all'incertezza»

I concessionari chiedono un incontro d'urgenza col governo per tutelare il settore

di **EMANUELA MEUCCI**

Base balneare, Donnedamare e Assobalneari Italia (aderente a Federturismo Confindustria) hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio chiedendo la convocazione di una riunione d'urgenza per arrivare alla risoluzione della «situazione di forte incertezza che colpisce il settore del turismo balneare».

L'appello, redatto e firmato insieme con altre cinque associazioni a tutela della categoria, arriva dopo la sentenza della Corte di giustizia Ue che ha dichiarato legittimi gli espropri balneari al termine delle concessioni e che lascerebbe in ginocchio un comparto che oggi conta oltre 30.000 imprese. Un'ennesima mazzata che si aggiunge alle pressioni di Bruxelles far spingere l'Italia ad applicare la Bolkesein agli stabilimenti, favorendo così i grandi gruppi rispetto alle gestioni familiari.

MARE Le spiagge del Conero

«L'incertezza che caratterizza il settore balneare è ormai sfociata in un vero e proprio caos, che in mancanza di una normativa si ripercuote in continui atti da parte del potere giudiziario, che erroneamente legittimano categorie a noi ostili a compiere gesti di forza e occupazione degli spazi in cui sorgono le nostre attività imprenditoriali. Facciamo appello al governo affinché venga dato seguito all'impegno già preso e si tuteli il valore di migliaia di imprese che, con il loro costante operato, da sempre concorrono alla crescita dell'economia nazionale e a consolidare la reputazione internazionale del nostro Paese», hanno commentato i presidenti di Base balneare, Donnedamare e Assobalneari Italia.

Grazie agli importanti investimenti realizzati negli anni, l'intera categoria, che dà lavoro a oltre 300.000 persone, ha trasformato i litorali italiani in una delle mete più ambite dai turisti di tutto il mondo, contribuendo a dare vita a un'eccellenza a livello internazionale che oggi rappresenta uno dei principali motori per la creazione del Pil e del turismo di qualità in Italia. A testimonianza del valore generato dal settore, secondo un'anticipazione di uno studio condotto e coordinato dal professor **Daniele Marini** dell'università di Padova, per ogni euro speso in uno stabilimento balneare si genera un valore di 2,46 euro.

«Risulta dunque fondamentale», spiegano le associazioni di categoria, «che si arrivi a una ferma presa di posizione nei confronti della Commissione europea, anche in considerazione dell'ultima sentenza della Cgue che non potrà che avere riflessi negativi sulla qualità oggi garantita dal settore, causando pesanti ricadute negative sull'economia nazionale».

IL BALLO DEL MATTONE

Sottotetti, vetrate e altezze minime: la guida al Salva casa

Oggi la Camera vota il dl: messa la fiducia. Sì al Senato entro il 29 Ecco cosa cambierà. Salvini: «L'intervento su Milano si farà»

di **GIANLUCA BALDINI**

Oggi alla Camera voto sul Salva casa, su cui è stata posta la fiducia. Poi il testo passerà al Senato, dove arriverà il via libera definitivo entro il 29 luglio. La norma è stata voluta dal vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, **Matteo Salvini**. Come fa sapere lo stesso ministero delle Infrastrutture, «il decreto legge contiene disposizioni urgenti e puntuali per salvare le nostre case da una normativa rigida e frammentata, fatta di procedure amministrative incerte che ostacolano la commerciabilità dei beni e precludono l'accesso a mutui, sovvenzioni e contributi. Non si tratta di un condono: il decreto interviene solo nelle casistiche di minore gravità».

SOTTO LA MADONNINA

Resta fuori dal decreto la misura chiamata «salva Milano» che avrebbe dovuto sanare le questioni urbanistiche legate ai presunti abusi edilizi su cui sta indagando la Procura milanese. Proprio in merito a questo, **Salvini** ieri ha fatto sapere che la norma legata al capoluogo lombardo «troverà spazio in altre norme, se saranno tutti d'accordo. Io non impongo nulla sulla testa di nessuno, sono strafelice della semplificazione per milioni di famiglie che c'è nel Salva casa». Il leader della Lega non ha, peraltro, confermato che l'emendamento potrà trovare spazio nel dl Infrastrutture, all'esame della commissione Ambiente e lavori pubblici di Montecitorio. Ecco, dunque tutte le misure previste dal decreto Salva casa.

MINI APPARTAMENTI

Grazie al decreto sarà possibile rilasciare il certificato di agibilità anche per gli immobili di misure che prima non sarebbero state ritenute regolari perché troppo esigue. In dettaglio, la superficie minima per una persona scende da 28 a 20 metri quadri, e per due persone, da 38 a 28. Sforbiciata anche per le altezze minime degli appartamenti, ridotte da 2,7 a 2,4 metri. I locali in questione devono fare parte di edifici migliorati o ristrutturati per garantire condizioni igienico sanitarie idonee.

DESTINAZIONI D'USO

È stata uniformata la disciplina legata ai cambi di destinazione d'uso. Nel caso del passaggio senza opere sarà richiesta solamente la Scia (la Segnalazione certificata di inizio attività che costituisce uno dei principali adempimenti amministrativi da compiere per iniziare, modificare o cessare un'attività edilizia). Per il mutamento d'uso con opere sarà necessario essere in possesso del titolo per l'esecuzione. Spetterà, però, alle leggi regionali individuare le zone consentite in cui sarò possibile trasformare gli spazi per ottenere unità abitative poste al primo piano o seminterrate.

TOLLERANZE

Con il decreto arrivano novità per le tolleranze nelle opere realizzate entro il 24 maggio 2024. Nel caso di immobili al di sotto dei 60 metri quadrati, possono essere tollerati scostamenti nelle misurazioni fino a un massimo del 6%. Nelle aree sismiche si deve fare riferimento alle norme vigenti al momento dell'intervento, anche se l'amministrazione locale può prescrivere interventi per rispettare le norme attuali. Addio anche agli adempimenti del tecnico per la salvaguardia dei diritti dei terzi, diminuendo così i suoi compiti e i costi relativi. Secondo il testo della norma, per determinare lo stato legittimo ci si deve attenere all'ultimo titolo abilitativo rilasciato e, inoltre, spetta all'amministrazione di competenza controllare la legittimità dei titoli pregressi.

TENDE DA SOLE

All'interno del Salva casa è prevista la possibilità di realizzare interventi di edilizia libera come il ricorso alle vetrate mobili e trasparenti (le Vepa) in tutti i porticati, rientranti o meno all'interno dell'edificio. È inoltre consentita l'installazione di strutture di protezione dal sole e dalle intemperie, come tende a pergola con telo retrattile o elementi regolabili, comprese le tende bioclimatiche.

ABUSI

Un emendamento consente di prorogare da 90 a 240 giorni il termine ultimo oltre il quale l'amministrazione comunale ha facoltà di rilevare gratuitamente un'area abusiva che non è stata sanata come ordinato dal dirigente comunale con la rimozione o demolizione di interventi irregolari. I proventi delle sanzioni saranno specificatamente destinati alla realizzazione di interventi di rigenerazione urbana, finalizzate anche all'incremento dell'offerta abitativa.

LEGGI REGIONALI

Le leggi regionali sull'edilizia trattano le parziali difformità in modo differente. Il Salva casa intende risolvere questo problema estendendo il regime semplificato del decreto legge anche alle «variazioni essenziali» per uniformarne le regole. In caso di difformità minori, questa procedura è valida anche per gli immobili con vincoli storici, artistici e ambientali. In più, si limita il tipo di interventi prescrivibili dagli sportelli unici per rilasciare il titolo in sanatoria. Lo scopo è rendere più semplice e uniforme la sanatoria degli interventi edilizi.

Secondo il testo della norma, per accedere alla sanatoria è previsto il pagamento di una somma non inferiore a 1.032 euro e non superiore a 10.328 ove l'intervento sia eseguito in assenza o in difformità dalla segnalazione certificata di inizio attività e in misura non inferiore a 516 euro e non superiore a 5.164, nei casi in cui l'intervento risulti conforme alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente sia al momento della realizzazione dello stesso, sia al momento della presentazione della domanda.

REGOLARIZZAZIONI

Viene introdotta una nuova norma al fine di regolarizzare interventi edilizi eseguiti in parziale difformità rispetto al titolo prima dell'introduzione del permesso di costruire. In questo caso è prevista una procedura specifica per varianti in corso d'opera su titoli rilasciati prima del 1977, permettendone così la loro regolarizzazione. Va ricordato che le parziali difformità non richiedono regolarizzazione se non è stato emesso un ordine di demolizione e se è stata rilasciata la certificazione di abitabilità o agibilità.

VINCOLI ANTE 2006

Via a una sanatoria per tutti gli interventi soggetti a particolari vincoli che non avevano ottenuto il preventivo accertamento della compatibilità paesaggistica. La sanatoria, in particolare, riguarda immobili autorizzati dal Comune prima dell'entrata in vigore del nuovo Codice dei beni culturali del 2006.

VAJONT

Per venire incontro alle esigenze di coloro che abitano in immobili colpiti dal disastro del Vajont del 9 ottobre 1963, il decreto facilita ora l'ottenimento del certificato di abitabilità o di agibilità per tutti gli immobili ricostruiti che sono stati colpiti dalla tragedia. In questo modo il certificato di collaudo o di regolare esecuzione dei lavori sarà valido a tutti gli effetti come certificato di abitabilità o di agibilità.

NUOVE STRUTTURE

Al fine di aumentare l'offerta abitativa, pur evitando di costruire nuove strutture, è stato dato il via libera a un emendamento che incoraggia il ricorso all'utilizzo di sottotetti, sempre secondo le procedure e le modalità previste da ogni regione italiana.

LE PRINCIPALI NOVITÀ

1. Sono da considerare **opere in edilizia libera** le **vetrate panoramiche amovibili** e **le opere di protezione dal sole o dagli agenti atmosferici la cui struttura sia composta da tende**
2. Sono considerate **tolleranze costruttive** gli interventi realizzati entro il 24 maggio 2024 nel limite massimo di
   - 2% Superficie utile oltre i 500 mq
   - 3% Superficie utile tra 300 e 500 mq
   - 4% Superficie utile tra 100 e 300 mq
   - 5% Superficie utile meno di 100 mq
   - 6% Superficie utile inferiore ai 60 mq

   Introdotte anche nuove tolleranze esecutive, come la differente ubicazione delle aperture interne
3. **Semplificato il cambio di destinazione d'uso.** All'interno della stessa categoria funzionale il cambio è sempre ammesso
4. **Semplificazione dell'accertamento di conformità**: la doppia conformità sarà necessaria solo nei casi più gravi. Si supera il silenzio rigetto e si passa al principio del silenzio assenso

Fonte: Mit — La Verità

UN POPOLO DI INVESTITORI SUL MATTONE

Le famiglie italiane proprietarie della casa in cui vivono: 70,8%

Di cui il 28% possiede anche altri immobili

50 miliardi di euro il prelievo totale sugli immobili

Il confronto con l'estero sui nuclei familiari proprietari di casa

Paese	%
Romania	90%
Ungheria	90%
Francia	64%
Austria	54%
Germania	49,5%

La Verità

IL PRESIDENTE DI SIMEST

Salzano insignito con il premio del Centro studi internazionali

Pasquale Salzano, presidente di Simest, ha ricevuto ieri alla Camera dei deputati il premio 2024 del Centro studi internazionali «per l'efficace impegno in attività strategiche per l'Italia in un contesto di promozione della cooperazione internazionale». Simest è la società del gruppo Cassa depositi e prestiti che dal 1991 sostiene la crescita di 15.262 imprese italiane in oltre 120 Paesi. Il riconoscimento è stato conferito durante l'evento *Il sistema Italia tra sostenibilità Euromediterranea e sfide globali*, moderato da Gianni Lattanzio, a cui hanno preso parte l'onorevole Fabio Porta, il professor Antonio Virgili, il dottor Francesco Gausiosi e il dottor Alexander Virgili. Un «momento di riflessione su tematiche quali l'internazionalizzazione delle imprese e il nesso con la sostenibilità ambientale».

BENE ANCHE I PERMESSI PER COSTRUIRE

Edilizia in ripresa negli Stati Uniti: a giugno cantieri su del 3%

Buone notizie per il settore costruzioni negli Usa. A giugno i dati sui cantieri e i permessi edilizi negli Stati Uniti hanno registrato un andamento superiore alle attese degli analisti. Secondo quanto riportato dal dipartimento del Commercio, l'indice che misura l'avvio di nuovi cantieri ha registrato un rialzo del 3% rispetto al mese precedente, al tasso annualizzato di 1,353 milioni di unità; gli economisti si aspettavano un rialzo a 1,30 milioni. I permessi edilizi rilasciati dalle autorità competenti hanno registrato un dato in rialzo del 3,4%, pari a 1,446 milioni di unità, contro stime a 1,4 milioni, dopo il calo del 2,8% del mese precedente. Rispetto all'anno precedente, i cantieri sono diminuiti del 4,4% e i permessi del 3,1%.

GUIDA TV

I FILM di oggi

Alaska - Iris, ore 21.10
Dopo la perdita della moglie, un uomo decide di trasferirsi con i suoi due figli adolescenti in Alaska, dove lavorerà come pilota per trasportare rifornimenti in zone remote. Durante una missione di soccorso, il suo aereo precipita e i ragazzi si lanciano nella ricerca del padre.

L'innocente - Rai 3, ore 21.20
Quando Abel viene a sapere che sua madre sta per sposare un uomo detenuto in carcere, perde completamente la testa. Con l'aiuto del suo amico più fidato, farà qualsiasi cosa per proteggerla. Tuttavia, incontrare il suo nuovo patrigno potrebbe fargli vedere le cose sotto una luce diversa.

1917 - Rai 2, ore 21.20
Durante la Prima Guerra Mondiale, due soldati britannici devono consegnare un messaggio cruciale per evitare un massacro, compiendo un pericoloso viaggio dietro le linee nemiche.

Trespass - Italia 1, ore 21.20
4 criminali si introducono nottetempo nell'abitazione di Kyle (Cage) e Sarah (Nicole Kidman). Il piano, ordito da Jonah (Gigandet) e messo in atto con la complicità del fratello (Ben Mendelsohn), della cognata (Spiro) e di un amico, è semplice: acciuffare in meno di un quarto d'ora tutto il denaro in contanti che trovano e fuggire subito via. Ma niente va come previsto...

Paolo Borsellino - Rete 4, ore 21.25
Palermo. La drammatica storia dal 1980 al 1992 del pool antimafia dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, sotto la guida di Rocco Chinnici, e successivamente dal giudice Antonino Caponnetto, nella disperata guerra contro la mafia.

True Legend - 20, ore 21.05
Su Can (Chiu Man Ceuk) stimato eroe di guerra, conduce oggi una vita ritirata in compagnia della moglie e del figlio neonato. Anni dopo suo fratello Yuang, dato disperso nella guerra, ritorna sotto sembianze mostruose deciso a vendicarsi di Su. Dopo un duro attacco subito, Su e la moglie riescono a salvarsi, ma il figlio viene rapito da Yuang.

IL CONSIGLIO

Daniel Day-Lewis nel ruolo di Nathaniel "Occhio di Falco"

L'ultimo dei Mohicani
Tv8, ore 21.30
Un giovane bianco cresciuto nella tribù dei Mohicani, insieme agli ultimi superstiti Chingachgook e Uncas, accompagna due ragazze bianche verso Forte Henry con l'aiuto di un maggiore. Ma la guida che li accompagna, un Urone, nasconde terribili segreti che mettono a rischio la loro vita.

RAI 1

6.00 RaiNews24 News
6.30 Tg1 News
6.35 TgUnoMattina Estate News
7.00 Tg1 News
7.15 TgUnoMattina Estate News
8.00 Tg1 News
8.35 TgUnoMattina Estate News
8.50 Rai Parlamento Telegiornale News
8.55 Tg1 L.i.s. News
9.00 UnoMattina Estate Contenitore
10.55 Relazione annuale dell'Autorità Garante delle Comunicazioni Politica
11.45 Camper in viaggio Rubrica
12.15 Camper Rubrica
13.30 Tg1 News
14.05 Un passo dal cielo 5 Fiction (Italia 2019)
16.55 Tg1 News
17.05 Estate in diretta Rubrica
18.45 Reazione a catena Gioco
20.00 Tg1 News
20.30 Techetechetè Show

21.25 Noos L'avventura della conoscenza
Documentario
Un programma di Alberto Angela.

23.55 Tg1 Sera News
0.00 Noos - Viaggi nella natura Documentario. Un programma di Alberto Angela
1.10 Sottovoce Talk show. Un programma di e con Gigi Marzullo

RAI 2

8.45 Radio2 Happy Family Show
10.10 Tg2 Storie - I racconti della settimana Rubrica
11.05 Tg2 Flash News
11.10 Rai Tg Sport News
11.20 La nave dei sogni Bali Film/Sentimentale (Germania 2012)
13.00 Tg2 Giorno News
13.30 Tg2 Rubriche Rubrica
14.00 Squadra Speciale Cobra 11 Serie (1996)
14.45 Tour de France 18ª tappa: Gap Barcelonnette Sport/Ciclismo (2024)
17.40 Tour de France Tour Replay Sport/Ciclismo
18.00 Rai Parlamento Telegiornale News
18.10 Tg2 L.i.s. News
18.15 Tg2 News
18.35 Rai Tg Sport News
19.00 Ncis Los Angeles Serie (Usa 2009)
19.40 S.w.a.t. Serie (Usa 2017)
20.30 Tg2 News
21.00 Tg2 Post Approfondimento

21.20 1917
Film/Drammatico
(Usa/Uk 2019) Regia di Sam Mendes. Con George MacKay, Dean-Charles Chapman, Mark Strong.

23.20 Storie di donne al bivio Approfondimento. Con Monica Setta
0.25 The Net - La terra promessa Miniserie (Germania 2022) Regia di Rick Ostermann
2.05 RadioCorsa Sportivo

RAI 3

8.00 Agorà Estate Attualità
9.45 Il meglio di Elisir Estate Medicina
11.00 Spaziolibero Rubrica
11.05 Il commissario Rex Serie (Austria 1994)
12.00 Tg3 News
12.15 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente Documentario
14.00 Tg Regione News
14.20 Tg3 News
14.50 Tgr Piazza Affari Rubrica
15.00 Tg3 L.i.s. News
15.05 Rai Parlamento Telegiornale News
15.10 Il Provinciale Rubrica
16.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
17.00 Overland Viaggi
17.55 Geo Magazine Documentario
19.00 Tg3 News
19.30 Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica
20.25 Caro Marziano Rubrica
20.50 Un posto al sole Soap (Italia 1996)

21.20 L'innocente
Film/Commedia
(Francia 2022) Regia di Louis Garrel. Con Louis Garrel, Anouk Grinberg, Noémie Merlant.

23.05 Mixer - Venti anni di televisione Inchieste
0.00 Tg3 Linea Notte Estate Attualità
0.35 Rai Parlamento Magazine Politica
0.45 Newton Rubrica. Con Davide Coero Borga

RETE 4

6.45 4 di sera Approfondimento
7.45 La ragazza e l'ufficiale Serie (2014)
8.45 Love is in the air Soap (Turchia 2020)
9.45 Tempesta d'amore Soap (Germania 2005)
10.55 Everywhere I go Coincidenze d'amore Soap (Turchia 2019)
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.25 Detective in corsia Serie (Usa 1993)
14.00 Lo sportello di Forum Giuridico
15.30 Diario del giorno Approfondimento
16.35 Quello strano sentimento Film/Commedia (Usa 1965) Regia di Richard Thorpe. Con Sandra Dee, Bobby Darin, Donald O'Connor, Nita Talbot
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 4 di sera Approfondimento

21.25 Paolo Borsellino
Film/Drammatico
(Italia 2004) Regia di Gianluca Maria Tavarelli. Con Giorgio Tirabassi, Ennio Fantastichini.

0.25 Ticker Esplosione finale Film/Azione (Usa 2001) Regia di Albert Pyun. Con Steven Seagal, Dennis Hopper, Tom Sizemore
2.10 Tg4 Ultim'ora - Notte News

CANALE 5

8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Morning News Approfondimento. Programma di approfondimento giornalistico condotto da Dario Maltese
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Giuridico
13.00 Tg5 News
13.39 Meteo.it Meteo
13.40 Beautiful Soap (Usa 2023) Con Scott Clifton
14.10 Endless love Soap (Turchia 2015)
14.45 The Family Serie (Usa 2016)
15.45 La promessa Soap (Spagna 2023)
16.55 Pomeriggio Cinque News Contenitore. Con Simona Branchetti
18.45 The Wall Gioco
20.00 Tg5 News
20.38 Meteo.it Meteo
20.40 Paperissima Sprint Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi

21.20 Temptation Island Reality
Alcune coppie di fidanzati mettono alla prova il loro amore tra tentazioni e acque cristalline.

1.00 Tg5 - Notte News
1.34 Meteo.it Meteo
1.35 Paperissima Sprint Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi

ITALIA 1

6.50 Una mamma per amica 3 Telefilm (2002)
8.35 Station 19 5 Serie (Usa 2022)
10.30 Csi New York 3 Serie (Usa 2006) Con Gary Sinise, Carmine Giovinazzo, Hill Harper, Eddie Cahill, Anna Belknap, Robert Joy
12.25 Studio Aperto News
13.05 Sport Mediaset News
13.50 Backstage Cornetto Battiti Live Anteprima
14.05 I Simpson 19 Sitcom (2007)
15.05 I Griffin Sitcom (Usa 1999)
15.35 Lethal weapon 2 Serie (Usa 2017)
17.25 The Mentalist 6 Telefilm (2013)
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Fbi: Most Wanted 2 Serie (Usa 2020)
20.30 Ncis - Unità anticrimine 12 Serie (2014)

21.20 Trespass
Film/Thriller (Usa 2011)
Regia di Joel Schumacher. Con Nicolas Cage, Nicole Kidman, Cam Gigandet, Liana Liberato.

23.25 Noi Film/Thriller (Usa 2019) Regia di Jordan Peele. Con Lupita Nyong'o, Winston Duke, Elisabeth Moss, Tim Heidecker, Shahadi Wright Joseph
1.40 Studio Aperto La giornata News

LA 7

6.00 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
7.00 Omnibus News Attualità
7.40 Tg La7 News
7.55 Omnibus Meteo Meteo
8.00 Omnibus Attualità
9.40 Coffee Break Attualità. Conduce Andrea Pancani
11.00 L'aria che tira Attualità. Con Francesco Magnani
13.30 Tg La7 News
14.00 Eden - Un pianeta da salvare Attualità. Condotto da Licia Colò
17.00 C'era una volta Il Novecento Documentario. Condotto da Luca Sappino e Alessio Orsingher
18.55 Padre Brown 4 Telefilm (Uk 2016) Di Rachel Flowerday, Tahsin Guner. Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack, Nancy Carroll, Alex Price, Kasia Koleczek
20.00 Tg La7 News

20.35 In onda
Attualità
Appuntamento dopo il Tg La7 con l'approfondimento giornalistico sui temi più caldi dell'attualità politica.

23.15 Manhattan Film/Commedia (Usa 1979) Regia di Woody Allen. Con Woody Allen, Mariel Hemingway, Diane Keaton, Meryl Streep
1.05 Tg La7 News
1.15 Colori Rubrica

TV satellitare

Sky Cinema 1
6.30 The foreigner **8.25** Caracas **10.20** Cose nostre - Malavita **12.15** Army of one **13.45** The Bodyguard - Guardia del corpo **15.55** Poveri ma ricchi **17.35** Star Trek Beyond **19.40** Maigret **21.15** Dead shot - Vendetta Disperata - Regia di Charles Guard, Thomas Guard. Con Aml Ameen, Mark Strong, Felicity Jones, Colin Morgan, Sophia Brown **22.50** La rapina perfetta **0.45** La ragazza del treno **2.35** Mamma mia! Ci risiamo **4.30** Campioni

Sky Cinema 2
7.00 Erin Brockovich - Forte come la verità **9.10** C'è ancora domani **11.10** Edison - L'uomo che illuminò il mondo **13.00** Perfect days **15.10** The son **17.15** Will Hunting - Genio ribelle **19.25** Delta **21.15** Forrest Gump **23.40** La finestra sul cortile **1.40** I miserabili **3.25** Questo o quello - Speciale **3.40** Forrest Gump

Sky Cinema Family
6.25 Una spia al liceo **8.00** Il viaggio di Norm **9.35** La volpe e la bambina **11.15** Hotel Transylvania **12.50** Hotel Transylvania 2 **14.25** Shrek e vissero felici e contenti **16.00** Z la formica **17.30** Viaggio nell'isola misteriosa **19.05** Pan - Viaggio sull'isola che non c'è **21.00** I viaggiatori **23.00** Molly Moon e l'incredibile libro dell'ipnotismo **0.40** I delitti del BarLume 11 - Speciale **1.00** Show dogs - Entriamo in scena **2.35** Hotel Transylvania **4.05** Hotel Transylvania 2 **5.35** Albert e il diamante magico

Sky Cinema Drama
8.00 Born to be blue **9.40** Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto **11.35** Magnolia **14.40** Casa Howard **17.05** Stanlio & Ollio **18.50** Amarcord **21.00** Anche io **23.10** Babylon **2.20** Fà la cosa giusta **4.20** St@lker **5.45** Magnolia

Sky Crime
6.00 Accused: colpevole o innocente? **6.55** Online - Connessioni pericolose **7.25** Delitti a circuito chiuso **8.20** Delitti a circuito chiuso **9.15** Cold case: Casi irrisolti **10.10** Cold case: Casi irrisolti **11.05** Delitti a circuito chiuso **12.00** Delitti a circuito chiuso **12.55** Untold - Baby killers **13.50** Chi ha ucciso Meredith Kercher? **14.45** Untold - Baby killers **15.40** Untold - Baby killers **16.35** Cold case: Casi irrisolti **17.30** Cold case: Casi irrisolti **18.25** Delitti a circuito chiuso **19.20** Delitti a circuito chiuso **20.15** Court Cam: processi in diretta **20.40** Court Cam: processi in diretta **21.05** Cold case: Casi irrisolti **22.00** Accused: colpevole o innocente? **22.55** Prima ti sposo, poi ti uccido **23.50** Penthouse - Impero a luci rosse **0.45** Cold case: Casi irrisolti **1.40** Cold case: Casi irrisolti **2.35** Chi ha ucciso Meredith Kercher? **3.30** Delitti a circuito chiuso **4.25** Delitti a circuito chiuso **5.20** Online - Connessioni pericolose

Discovery Channel
6.00 Come è fatto **6.30** Come è fatto **7.00** Chi cerca trova **7.55** Chi cerca trova **8.50** La mia nuova casa sull'albero **9.45** La mia nuova casa sull'albero **10.40** Tesori tra i ghiacci **11.35** Tesori tra i ghiacci **12.30** Tesori tra i ghiacci **13.25** Chi cerca trova **14.20** Chi cerca trova **15.15** Chi cerca trova **16.10** Chi cerca trova **17.05** Teste di legno **18.00** Teste di legno **19.00** La febbre dell'oro: il tesoro del fiume **20.00** La febbre dell'oro: il tesoro del fiume **21.00** Moonshiners **21.55** Moonshiners **22.50** Moonshiners: la sfida **23.45** Chi cerca trova **0.40** Chi cerca trova **1.35** Dual Survival **2.30** Dual Survival **3.25** Dual Survival **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto **5.10** Come è fatto **5.35** Come è fatto

TV 8

11.00 Bruno Barbieri 4 hotel Reality
12.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
13.40 Delitto al matrimonio Film/Thriller (Usa 2021)
15.30 L'isola dell'amore Film/Sentimentale (Usa 2023)
17.15 L'amore per davvero Film/Sentimentale (Usa 2021)
19.00 Celebrity Chef Anteprima Show
19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show
20.10 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
21.30 L'ultimo dei Mohicani Film/Avventura (Usa 1992)
23.50 The Core Film/Fantascienza (Usa/Uk 2003)

NOVE

6.00 Alta infedeltà Docufiction
6.30 Alta infedeltà Vip Docureality
7.05 Alta infedeltà Docufiction
11.20 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
13.45 Faking it - Bugie o verità? Documentario
15.35 Ombre e misteri Inchieste
17.35 Little Big Italy Cucina. Il noto ristoratore Francesco Panella viaggia per le città del mondo in cui vivono grandi comunità di espatriati italiani. In ogni puntata, visiterà 3 ristoranti italiani: quale sarà il migliore?
19.15 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
21.25 Nove Comedy Club Teatro
23.10 I migliori Fratelli di Crozza Show
0.50 Naked Attraction Uk Docureality

RAI 4

9.10 Last Cop - L'ultimo sbirro Telefilm (2010)
10.40 Senza traccia 3 Telefilm (2004)
12.10 Bones 8 Serie (2012)
13.40 Criminal Minds 4 Serie (Usa 2008)
14.25 Trauma Miniserie (Francia 2019)
16.00 Elementary 5 Serie (Usa 2017)
16.50 Elementary 6 Serie (Usa 2018)
17.30 Last Cop - L'ultimo sbirro Telefilm (2010)
19.05 Bones 8 Serie (2012)
20.35 Criminal Minds 4 Serie (Usa 2008)
21.20 Hawaii Five-0 9 Serie (Usa 2018)
23.35 Mr. & Mrs. Smith Film/Azione (Usa 2005) Regia di Doug Liman. Con Brad Pitt, Angelina Jolie, Vince Vaughn
1.40 Criminal Minds 4 Serie (Usa 2008)
2.25 Adverse Film/Thriller (Usa 2021)

IRIS

8.00 Walker Texas Ranger 5 Telefilm (Usa 1993)
8.45 Un viaggio indimenticabile Film/Commedia (2018)
11.40 Il lato positivo Film/Commedia (Usa 2012)
14.10 Le avventure del barone di Munchausen Film/Avventura (Uk 1989)
16.45 Dove osano le aquile Film/Guerra (Usa 1969)
19.40 Chips Serie (1977)
20.30 Walker Texas Ranger 5 Telefilm (1993)
21.10 Alaska Film/Avventura (Usa 1995) Regia di Fraser C. Heston. Con Thora Birch, Vincent Kartheiser, Dirk Benedict, Charlton Heston
23.30 The New World Il nuovo mondo Film/Drammatico (Usa 2005)
2.20 Le avventure del barone di Munchausen Film/Avventura (Uk 1989)

CIELO

9.45 Love it or List it Vacation Homes Docureality
10.50 Cuochi d'Italia Cucina
11.50 MasterChef Italia Talent show
16.20 Fratelli in affari Docureality
17.15 Buying & Selling Docureality
18.10 Fratelli in affari una casa è per sempre Docureality
19.00 Love it or List it Prendere o lasciare Australia Docureality
19.55 Affari al buio Docureality
20.20 Affari di famiglia Docureality
21.20 Volo Pan Am 73 Film/Drammatico (India 2016)
23.40 The Right Hand Lo stagista del porno Documentario
1.00 Dogging tales Documentario (Uk 2013)

20

10.40 The Big Bang Theory 3 Sitcom (Usa 2009)
11.30 Supergirl Serie (Usa 2015)
13.15 Chicago Fire 8 Serie (Usa 2019)
14.05 All american Serie (Usa 2019)
15.50 Chuck Serie (2008)
17.35 Supergirl Serie (Usa 2015)
19.15 Chicago Fire 8 Serie (Usa 2019)
20.05 The Big Bang Theory 3 Sitcom (Usa 2009)
21.05 True Legend Film/Azione (Cina 2010) Regia di Yuen Woo-ping. Con Wenzhuo Zhao, Xun Zhou, Andy On, Michelle Yeoh, David Carradine, Chiu Man Cheuk, Gordon Liu, Cung Le
23.35 300 Film/Azione (Usa 2006)
1.50 The Cleaning Lady 2 Serie (Usa 2022)
3.10 Black-Ish 7 Sitcom (Usa 2020)

RAI SPORT

13.45 Corsa in montagna Giro del Lago di Resia Sport/Atletica
14.15 Judo, Campionati Italiani Jesolo 2024 Sport/Arti marziali (2024)
15.15 Automobilismo Campionato Italiano Gt Endurance - Mugello Sport/Motori
16.15 Automobilismo Campionato Europeo Formula Regional Gp Mugello Sport/Motori
17.25 Wta Palermo Ladies Open: Ottavi di finale Sport/Tennis
19.30 RadioCorsa Sportivo
20.00 Ciclismo, Tour de France - Tour di sera Sportivo
20.45 Pallavolo Maschile Amichevole - Bologna Italia-Argentina Sport/Volley (2024)
23.30 Tg Sport Notte News
23.50 Ciclismo, Tour de France - Tour di notte Sport/Ciclismo

IL RINCARO DEL CIBO

Colazione da TIFFANY

di **NINO SUNSERI**

■ Colazione non più al bar ma direttamente da Tiffany. E senza nemmeno la compagnia dell'affascinante **Audrey Hepburn**. Il momento di relax al banco sta diventando un vero lusso. Per non parlare ovviamente del servizio al tavolo. Si trasformerà in un evento sontuoa. A provocare tanta ansia è l'impennata dei prezzi di caffè, tè e cacao, le tre bevande più consumate al mondo dopo l'acqua. E se vogliamo, per i palati più raffinati aggiungiamo l'aumento del succo d'arancia protagonista silenzioso di un'altra pellicola di grande successo. *Una poltrona per due* il cui passaggio televisivo annuncia immancabilmente l'arrivo del Natale. Nell'ultimo anno le quotazioni sono salite del 58% con un impennata da far invidia a quella che consente a **Billy Ray**, **Louis Winthorpe III** e **Ophelia** mandare sul lastrico gli avarissimi fratelli **Duke.**

Il primo pasto del mattino sta diventando un vero lusso Le quotazioni di caffè, tè e cacao, sono ai massimi storici. In crescita anche il succo d'arancia Solo lo zucchero, dopo l'impennata invernale, torna giù

IL CAPPUCCINO

Ma l'aumento del prezzo del succo d'arancia è niente a confronto di quello del cacao, compagno inseparabile del cappuccino del mattino o della merenda del pomeriggio. Per non parlare ovviamente delle sue immense declinazioni sotto forma di cioccolato. In un anno la quotazione è più che raddoppiata con una crescita del 128%. Ha frantumato tutto i record con scambi che superano largamente la barriera di 7.700 dollari per tonnellata. Già a Pasqua aveva oltrepassato la barriera di 6.000 dollari facendo aumentare i prezzi delle uova del 25%% e in molti casi anche del 40%. C'era stata qualche protesta perché veniva impoverita la gioie dei bambini. Poi era finita lì. In realtà la corsa del cioccolato non si è fermata.

FONTE DI CONFORTO

E che dire del caffè, fonte inesauribile del nostro conforto: da quello del mattino per riprendere con più rilassatezza contatto con il mondo a sigillo che chiude i pasti. I contratti con scadenza settembre registrano nuovi massimi a 247 centesimi di dollaro per libbra infrangendo il record che reggeva da 10 anni.

E il tè? Fra un po' diventerà prezioso come ai tempi in cui veniva etichettata con l'esotica definizione di spezia. Il prezzo ha raggiunto quota 225 rupie indiane al chilo (circa 2,5 euro). «La situazione in India ricorda l'esperienza dello Sri Lanka nel 2021», scrive il *Financial Times*. «La produzione agricola è crollata dopo i divieti sull'uso di fertilizzanti chimici e pesticidi. Le esportazioni di tè, la più grande coltura commerciale del Paese, sono diminuite del 19% a un minimo di 20 anni e i prezzi globali sono aumentati di conseguenza.

INONDAZIONI

In India, le inondazioni e le ondate di calore nella sono considerate la causa del deficit di quest'anno. Si stima che la produzione sia stata inferiore del 30% anno su anno. Anche il divieto di pesticidi sta contribuendo alla diminuzione dei raccolti».

In realtà numerosi fattori al di fuori del controllo dei contadini stanno complicando la produzione. Il tè viene coltivato in oltre 60 paesi, principalmente nei continenti asiatico e africano. La Cina è il maggiore produttore, fornendo il 47% del tè mondiale nel 2022, seguita da India, Kenya e Sri Lanka. Gli attacchi degli Huthi yemeniti nel Mar Rosso hanno interrotto le tradizionali catene di approvvigionamento, costringendo le navi a reindirizzarsi attorno alla punta meridionale dell'Africa. Dato che tra l'11% e il 15% del volume del commercio marittimo globale passa attraverso il Mar Rosso, il cambio di rotta ha causato problemi e rincari.

Anche la guerra tra Russia e Ucraina ha creato ulteriori ostacoli. La carenza di fertilizzanti sta causando gravi problemi ai coltivatori. La Russia è uno dei maggiori produttori ed esportatori di fertilizzanti a livello globale, rappresentando il 14% del commercio di urea e l'11% del commercio di fosfato nel 2020. Se combinato con la Bielorussia, secondo l'International Food Policy Research Institute (Ifpri), rappresentava anche il 41% del commercio globale di cloruro di potassio. I prezzi dei fertilizzanti hanno subito una significativa impennata quando la Russia ha invaso l'Ucraina. Sebbene le sanzioni non li abbia preso di mira specificatamente, hanno comunque complicato il trattamento del commercio russo, causando il blocco di 400.000 tonnellate di fertilizzanti nei porti dell'Ue per diversi mesi prima di essere infine rilasciate ai paesi africani.

La catena di fornitura si trova ad affrontare gli stessi rischi del rendendola vulnerabile all'aumento dei prezzi.

A causare problemi anche il clima che cambia. L'impatto della recente ondata di caldo in tutta l'Asia, con temperature di 40 gradi, ha portato siccità in diverse per coltivazioni che richiedono temperature fresche, abbondante esposizione al sole e pioggia sufficiente.

A emettere la sentenza è il *Financial Times* che considera lo scadimento della produzione del te una tragedia nazionale.

«Le bustine di tè insipide sono fonte di angoscia sia per i coltivatori che per gli esperti del settore».

BOLLETTINO CONSOB

A Piazza Affari corrono banche e assicurazioni

Aumento degli utili nella finanza mentre l'industria soffre gli alti tassi d'interesse

■ Utili in impennata nel 2023 per le banche e le assicurazioni quotate a Milano sul mercato principale cresciuti rispettivamente del 67% e del 66% in confronto al 2022. Risultati in forte calo, invece, per le altre società quotate (-19,5% l'utile netto nel 2023 su base annua) e per le imprese negoziate (-17%) su Egm la piattaforma creata per favorire l'accesso delle Pmi al mercato dei capitali. Sono questi i principali numeri della terza parte del Bollettino Consob per il 2023.

Le banche hanno registrato utili per 26,2 miliardi (+67% rispetto al 2022) principalmente per il miglioramento della gestione operativa con la forte crescita degli interessi netti (+39%), ben superiore all'aumento dei costi operativi. L'andamento favorevole è dovuto, tra l'altro, agli ampi margini generati dalla differenza fra tassi di interesse attivi e passivi. A fine 2023, il patrimonio netto delle banche quotate è leggermente cresciuto, attestandosi a 191,8 miliardi (+6% rispetto al 2022).

CONSOB Paolo Savona [Ansa]

Le società di assicurazione, dal canto loro, hanno registrato un utile netto di 5,4 miliardi nel 2023 in forte rialzo rispetto alla gestione precedente (+66%). La crescita è stata spinta dall'attività di investimento (22,7 miliardi nel 2023 contro i -9 miliardi nel 2022) e dei ricavi assicurativi (+5 miliardi rispetto al 2022), parzialmente compensati dall'aumento degli oneri relativi ai sinistri (+4,6 miliardi di euro rispetto al 2022) e delle spese amministrative e di vendita (25,7 miliardi contro i -4,7 miliardi del 2022). A fine 2023 il patrimonio netto delle assicurazioni quotate è salito a 41 miliardi dai 37,6 miliardi di fine 2022.

Di segno opposto la situazione delle società non finanziarie che hanno registrato nel 2023 utili per circa 24,9 miliardi con una riduzione del 19,5% rispetto all'anno precedente. Il risultato è riconducibile a un leggero peggioramento della gestione operativa (con i ricavi in calo del 18% a fronte della riduzione dei costi del 23%), ai minori proventi finanziari (-5,3 miliardi) e all'aumento del costo del debito (+3,3 miliardi). A fine 2023 il patrimonio netto delle società diverse da banche e assicurazioni quotate è cresciuto a 259 miliardi (+4% rispetto a fine 2022).

Per quanto riguarda, infine, l' Egm, nel 2023 gli utili si sono assestati complessivamente a circa 313 milioni con una riduzione rispetto all'anno precedente del 27%.

Il risultato è dovuto ad un peggioramento della gestione operativa: i ricavi, infatti, sono cresciuti del 13% a fronte di un incremento dei costi più che proporzionale del 18%.

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Contro gli arroganti di sinistra lagnarsi non basta

Lamentiamo sempre la protervia delle sinistre, come se queste nostre querimonie le dovessero far rinsavire. Ma i comunisti, i loro eredi ed epigoni sono incorreggibili. Di fronte allo spettacolo disgustoso di quattro scalmanati che berciano sotto la sede della Regione Lombardia perché contrari all'intitolazione dell'aeroporto milanese a Silvio Berlusconi, non bisogna soltanto lasciarsi andare a lamentele impotenti per lettera o sui social network, ma scendere in strada ed esibire orgogliosi cartelli e striscioni contro le loro vergognose dimostrazioni.

Innocenzo Bronzino
email

I progressisti in tv sanno solo alzare la voce

Per i democratici antifascisti dalla memoria corta, su Internet è visibile oltre alla faccia di Donald Trump sanguinante quella del nostro ex premier Silvio Berlusconi colpito al volto dal «monumento» scagliato dal solito democratico violento. Politici ed opinionisti di sinistra si vedono in televisione con le loro facce di bronzo a sormontare i ragionamenti degli altri alzando la voce e interrompendo in continuazione.

Massimo Carpene
email

I liberali europei di liberale non hanno niente

Mi ha destato viva ilarità, mista a disprezzo, la recente miserabile politicamente uscita dei cosiddetti pseudo liberali europei relativa al rifiuto di trattare con Giorgia Meloni, in quanto presidente dei conservatori di Ecr, le nomine comunitarie prossime venture. Ovviamente, invece, i verdi fanatici e iper statalisti del Green deal radicale e la sinistra massimalista e antisemita diffusi in Europa a macchia d'olio a discapito di quella riformista, vanno benissimo! Cioè, ma questi che razza di liberali sono? Liberali della domenica o meglio liberali per finta! In realtà certi gruppi o gruppuscoli mirano solo a preservare le proprie rendite di posizione cercando di mettere i paletti ai nuovi arrivati, temendo che gli soffino le poltrone! Ma credo che rimarranno delusi perché la Von der Leyen non potrà prescindere, come nessuno in Europa, dal presidente del Consiglio italiano Giorgia Meloni che ha saputo acquisire una centralità e una autorevolezza internazionale sul versante atlantico, su quello africano e in parte già pure su quello del Pacifico, che le ha conferito una patente di legittimità piena ed assoluta, che nessuna manovrina e manovretta da bassifondi potrà toglierle.

Francesco Squillante
Subbiano (Arezzo)

RISPONDE **MARIO GIORDANO**

Non si cambia l'Europa votando Ursula

Caro Giordano, mi auguro che la Meloni non dia il suo voto a von der Leyen, incriminata per corruzione dalla Procura di Liegi, insieme ad Albert Bourla, ad di Pfizer. Si ricordi, piuttosto, dell'art. 11 della Costituzione: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa e di risoluzione delle controversie internazionali». Gli italiani non vogliono la terza guerra mondiale...

Maria Teresa Rigo
Vicenza

Se la terza guerra mondiale sarà evitata, cara avvocato Rigo, non sarà certo per il ruolo dell'Italia o dell'Europa, che hanno tradito i loro cittadini, ma per quel rozzo e mascalzone di Trump, che avrà tutti i difetti del mondo ma che (Dio lo benedica) sembra intenzionato a porre fine a questa follia bellica. Per il resto temo che Giorgia Meloni oggi voterà per Ursula. E anche per me si tratta di un grave errore. Capisco la realpolitik, capisco l'esigenza di «stare in campo», capisco anche il timore di ricatti come da «pizzini» mandati dal sempre solerte Fubini (se non mi voti, ti massacro sui conti). Ma ricordo che a Pescara, alla grande kermesse di Fratelli d'Italia, mi diedero una maglietta con su scritto «Cambiamo l'Europa». Era la stessa maglietta che indossavano tanti militanti. Era lo slogan per cui molti hanno votato Fratelli d'Italia. Ora appare evidente che cambiare quest'Europa criminogena è impossibile. Ma, almeno, bisognerebbe avere cura di non diventarne complici.

Il metodo della Ue: elettori a destra, istituzioni a sinistra

Alle votazioni europee la destra, oltre al Ppe, è cresciuta, mentre socialisti, liberali e verdi hanno perso consensi. Pertanto, la coalizione uscente si ritrova ora con meno parlamentari, pur avendo ancora la maggioranza; tuttavia, non ha un margine sufficiente per una sicura rielezione di Ursula von der Leyen. E questa cosa fa? Per ampliare la propria squadra si sposta più a sinistra, imbarcando i verdi, dei quali non si sentiva certo la mancanza dopo quasi dieci anni del fanatico ambientalista Timmermans come vicepresidente della Commissione, il quale, pur essendo stato allontanato prima della scadenza, ci ha lasciato in eredità leggi green, di cui sarà difficile liberarsi. Si è così determinata una situazione regolare formalmente, ma foriera, come in Francia, di ingovernabilità, risentimenti e caos, conseguenza di miopia politica alla don Abbondio. Anche se in Europa non ci sono i numeri per un governo con la destra, la candidata presidente della Commissione ne avrebbe dovuto accogliere alcune istanze.

Stefano Pasetti
Parma

Quanti imbarazzi a Bruxelles se vince Trump

prossimi sei mesi - ovvero quelli che ci separano all'incirca dall'insediamento del 47esimo presidente degli Stati Uniti d'America - promettono di essere molti interessanti. Il candidato repubblicano alla presidenza Donald Trump, il quale di recente è stato oggetto di un attentato che poteva costargli la vita ma che invece gli ha fatto guadagnare ulteriori consensi, ha designato come suo vice James David Vance, noto per la sua posizione contraria all'invio delle armi all'Ucraina. Se il suddetto duo dovesse arrivare al potere, si potrebbero prospettare tempi difficili per tutti coloro che in Europa hanno fatto appello a ogni sorta di imperativo riguardo la necessità di difendere in modo intransigente la democrazia e il diritto internazionale, al fine di non individuare altra soluzione al conflitto russo-ucraino se non l'invio di armi «sine die», al traino dell'amministrazione Biden. A questo punto, costoro si troveranno davanti a un bivio: da un lato, in ossequio agli elevati principi che proclamano da due anni e più a questa parte, continuare ad inviare le armi finché ci saranno ancora ucraini disposti ad imbracciarle, andando contro la presidenza Trump/Vance (molto poco probabile); dall'altro, coadiuvati da una narrativa di riserva che è senz'altro già in via di elaborazione, adeguarsi senza fare troppo clamore alle decisioni prese altrove, così come del resto e' già accaduto proprio in questi giorni tre anni fa, in quel di Kabul.

Paolo Di Bella
email

Per molti giornali The Donald è peggio di Belzebù

Secondo la tradizione i diavoli principali sono Lucifero, Satana, Belfagor, Belzebù, Mammone, Leviatano e Asmodeo, ma adesso secondo la stampa italiana ci sarebbe un ottavo demonio chiamato Donald Trump. Certamente anche in passato si è assistito a un fenomeno di demonizzazione dell'avversario politico, ma mai si era arrivati a questi livelli qualitativi, con un'informazione completamente deformata fino a livelli grotteschi. Qualche giornalista magari annusa l'aria per sentire se puzza di zolfo, oppure controlla il terreno per cercarvi le impronte di capra. Ormai molti giornali hanno travalicato il buonsenso, e non capiscono di aver superato il limite della decenza. Quando leggo un articolo di un giornale vorrei trovarvi delle analisi politiche, e non un'invettiva oppure un esorcismo contro il male assoluto.

Cristiano Martorella
email

Se un attentato capitasse nel nostro Paese

Correggetemi se sbaglio ma suppongo che se quanto accaduto al candidato alla presidenza Donald Trump fosse avvenuto nel nostro Patrio suolo, un qualche giudice avrebbe aperto un fascicolo nei confronti del poliziotto della sicurezza che ha ucciso l'attentatore, accusandolo di «eccesso di difesa».

Antonio Bordoni
email

Il Pil non riesce a misurare la vera ricchezza

Le teorie economiche più aggiornate dimostrano che i soldi non fanno la felicità. Qual è il vero indicatore del benessere di una società? Intanto, è stato dimostrato che più soldi si maneggiano, meno bene si sta. Sembra un paradosso, una pugnalata a chi lavora sodo per mettere da parte un po' di ricchezza. Il fatto è che per arrivare sempre più in alto si sgambetta, si sgomita, si sbava per una raccomandazione. Certo, il conto lievita, la bella casa è assicurata, l'auto ha tutte le comodità, ma i rapporti sociali vacillano. Il bene relazionale fa acqua, in famiglia volano parole e spesso anche i piatti, sul lavoro ci si guarda in cagnesco. Però vestiamo alla moda, si va in palestra e abbiamo l'ambizione di parlare inglese. Tutto fa brodo, l'importante è socializzare. Spendersi per gli altri. Trovare nel portafoglio una buona parola. Truccarsi senza togliere spazio a un piccolo sorriso. Gustare i sapori del gesto generoso. Amare se stessi. Creare sogni. Essere nell'arte. Brevettare ogni istante di vita.

Fabio Sicari
Piombino (Livorno)

LA SCOMMESSA

Da solo o in coppia Malvaldi non sbaglia mai

di **CESARE LANZA**

I thriller con detective improvvisati, stile Miss Marple, sono considerati un sottogenere dei gialli: gli inglesi li chiamano *cosy crime*. Avventure spesso rocambolesche raccontate con senso dell'umorismo, prive di scene di violenza: ingredienti ideali per il grande pubblico. Uno degli scrittori italiani più apprezzati in questo genere è **Marco Malvaldi**, bestsellerista con la saga dei vecchietti del BarLume. Diventata poi una serie tv, secondo l'autore «trasformata in una farsa più che un giallo, tanto che ormai non mi riguarda più».

Malvaldi lavora anche con la moglie, *Samatha Bruzzone*, una coppia vincente che ha creato una nuova protagonista del giallo all'italiana, Serena Martini, investigatrice suo malgrado, che torna ne *La regina dei sentieri*, a un anno di distanza dal successo di *Chi si ferma è perduto*. Serena è mamma di due figlie e casalinga dall'olfatto formidabile («L'olfatto si allena sfruttando il vero superpotere del cervello umano: la capacità di astrazione»). A duettare con lei c'è Corinna, sovrintendente di polizia dal carattere ruvido. Siamo nel borgo toscano di Bolgheri, dove a dieci anni dalla scomparsa del marchese Crisante Olivieri Frangipane, patriarca di una antica famiglia di produttori di vino, viene ritrovata l'Ape Piaggio su cui era stato visto per l'ultima volta. Il ritrovamento del mezzo nella tenuta vinicola La Tegolaia, diretta da un manager licenziato in passato dal marchese, fa scattare nuove indagini. Quella di **Malvaldi-Bruzzone** è una serie destinata a durare, che hai voglia di continuare a leggere, catturato dalla simpatia della famiglia di Serena, dall'ironia corrosiva dei personaggi e dalla bellezza dei paesaggi toscani.

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
CENTRO STAMPA L'UNIONE SARDA
Via Omodeo, 5
09030 Elmas (Cagliari)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

➤ LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Madre non paga 150 euro di alimenti Il giudice donna la condanna a 6 mesi

Finale di Coppa America, i tifosi allo stadio senza biglietto passati per un condotto di ventilazione fuori uso I ricercatori americani hanno creato un sistema per trasformare l'urina degli astronauti in acqua da bere

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Non solo gli ex mariti «dimenticano» di pagare gli alimenti. Il tribunale di Brindisi ha condannato una mamma a sei mesi di reclusione per aver violato gli obblighi di assistenza familiare. La signora doveva versare 150 euro al mese per contribuire alle spese di mantenimento della figlia, affidata al padre dopo il divorzio nel 2021, ma non ha mai rispettato l'obbligo. Il pm aveva chiesto tre mesi di reclusione. Però un giudice donna, **Maria Raffaella Lopane**, ha raddoppiato la pena, sospesa a patto che la madre paghi 5.000 euro di arretrati entro 90 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza. (**Stefania De Cristoforo**) [*Gazzetta del Mezzogiorno*]

FEDELE Un uomo porta sul palco della Convention repubblicana il bulldog di Jim Justice, governatore repubblicano della Virginia Occidentale [Ansa]

TUBI La finale di Copa America tra Argentina e Colombia (terminata 1-0) era iniziata con oltre un'ora di ritardo perché circa 30.000 tifosi colombiani volevano entrare a godersi la partita, senza biglietto o con ingressi falsi. La polizia ha faticato a tenerli fuori dall'Hard Rock Stadium di Miami; molti provavano a scavalcare le transenne e un gruppo si è fatto strada attraverso un condotto di ventilazione danneggiato. Arrampicandosi tra i tubi, i tifosi sono riusciti ad accedere agli spalti come mostrano i video sui social. [*Today.it*]

INTELLIGENZA Con Google translate si possono tradurre altre 110 lingue, compresi dialetti italiani come lombardo, friulano, siciliano, ligure e veneto. L'aggiunta è stata possibile grazie all'intelligenza artificiale che arriverà a supportare almeno 1.000 lingue. Circa un quarto sono africane e tra le novità c'è pure il cantonese, il Punjabi parlato in India e Pakistan, o il Manx, la lingua celtica dell'Isola di Man. «Queste nuove lingue rappresentano oltre 614 milioni di parlanti, consentendo traduzioni per circa l'8% della popolazione mondiale», ha commentato **Isaac Caswell**, ingegnere software senior di Google traduttore. [*MilanoNews*]

WELFARE La Provincia di Bolzano sta valutando la possibilità di dare uno stipendio ai familiari che assistono un loro congiunto, così come avviene in Austria. Verrebbero assunti dall'ente pubblico, riceverebbero i contributi e l'assicurazione sociale. L'ipotesi prende piede perché aumentano le persone bisognose di cure, in Alto Adige sono 17.000 e tra una decina d'anni se ne aggiungeranno 5.600, secondo le ultime stime. L'assistenza domiciliare offrirebbe risposte, soprattutto alle donne che sono quelle maggiormente costrette a lasciare il lavoro per seguire parenti infermi, e consente una gestione diversa della spesa assistenziale. (**Carmelo Salvo**) [*Corriere del Trentino*]

Al via una fabbrica di cellulari cinesi interamente prodotti da robot intelligenti

RECUPERO Ricercatori del Weill Cornell medical college di New York hanno sviluppato un sistema che permette di raccogliere l'urina degli astronauti e di trasformarla in acqua da bere. Il dispositivo è all'interno della tuta e con appositi filtraggi consente di tenere all'asciutto gli astronauti, altrimenti costretti a indossare pannoloni durante le attività extraveicolari che possono durare anche otto ore. Il liquido organico filtrato, inoltre, assicura idratazione in quanto viene recuperato almeno l'87% di acqua. (**Roberto Graziosi**) [*Focus.it*]

ORRORE È stato arrestato in Kenya un serial killer, **Collins Khalisia**, 33 anni, che avrebbe confessato di aver ucciso 42 donne in due anni. La prima vittima è stata sua moglie, **Imelda Judith Halenya**. Dopo averle ammazzate le smembrava, accatastando i pezzi in sacchi verdi ora ritrovati in una discarica alla periferia di Nairobi. Da tempo la polizia si interrogava sulle numerose segnalazioni di donne scomparse, ma certo non si immaginava di avere a che fare con uno psicopatico «che non ha rispetto per la vita umana», come l'ha definito il capo delle indagini, **Mohamed Amin**. [*Leggo.it*]

GUINNESS Sono numerosi i record che hanno permesso alla Sardegna di figurare nel Guinness dei primati. Alcuni esempi. A Perdasdefogu, comune dell'Ogliastra, nel 2013 nove dei 13 componenti della famiglia **Melis** raggiungevano un'età complessiva di 828 anni e 45 giorni, risultando il nucleo familiare più longevo al mondo. Nel 2014 Villagrande Strisaili, in provincia di Nuoro, conquistò il primato mondiale della longevità maschile; nel 2017 i macellai di Sadali intrecciarono 170 metri di intestini e interiora di 300 metri per ottenere una «cordula», specialità culinaria da Guiness. Nel 2020 a Loculi, in provincia di Nuoro, il Gigante del Cedrino fu incoronato la forma di pecorino più grande mondo, con un peso di 598,5 chilogrammi, 165 centimetri di diametro, 60 centimetri di altezza. Ma record ci sono stati anche per numero di ballerini (722) per un'esibizione in cerchio di oltre un'ora, o per il coltello a serramanico più lungo al mondo (4,85 metri). (**Serena Lullia**) [*La Nuova Sardegna*]

Ora su Google si possono tradurre i dialetti italiani in qualsiasi lingua

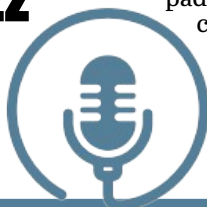
AUTOMI La nuova fabbrica di smartphone di ultima generazione di Xiaomi entrerà a breve in funzione senza presenza di umani. In grado di operare 24 ore su 24, per sette giorni la settimana, la struttura nel distretto pechinese di Changping che utilizza Ia e robot, permetterà di produrre 10 milioni di telefoni l'anno (1 cellulare al secondo) e in caso di problemi tecnici dovrebbe essere in grado di risolverli autonomamente. L'impianto, su 81.000 metri quadrati, è costato 2,4 miliardi di yuan, circa 330 milioni di dollari. Senza operai, non ha bisogno di illuminazione e di riscaldamento. (**Raffaele d'Ettorre**) [*Il Messaggero*]

PULIZIA L'esperimento dei cestini del mare, avviato un anno dal Circolo canottieri Adria di Trieste, ha consentito di recuperare 130 chilogrammi di rifiuti galleggianti (dal peso di circa 8.500 bottigliette d'acqua da mezzo litro), consentendo così di tenere pulito il golfo di Trieste. I contenitori galleggiano sull'acqua, attirano i rifiuti che vengono risucchiati al loro interno e sono in grado di raccogliere ciascuno 20 chilogrammi di microplastiche derivanti da frammentazioni. La capacità di filtraggio è di 25.000 litri d'acqua l'ora e catturano fino a 1,5 chilogrammi di rifiuti al giorno. Sul fondo possiedono un cuscinetto in grado di pulire il mare anche da idrocarburi. (**Carlo Valentini**) [*Italia Oggi*]

FURBETTI Un supermercato di Masnago, a Varese, sembra preso di mira negli ultimi giorni. Prima c'è stato il tentativo di un georgiano di 28 anni, con già dodici precedenti di furto, che ha provato a pagare alla cassa 6 euro di generi alimentari ma nello zaino aveva nascosto spazzolini elettrici e lamette da barba prelevati dagli scaffali e dal valore di 930 euro. Un romeno di 19 anni ha poi fatto spesa alla grande nello stesso supermarket, assieme alla fidanzata minorenne, riempiendo il carrello con merce dal valore di circa 2.000 euro e ha tentato di passare le casse automatiche con uno scontrino da 49 centesimi. Entrambi sono stati denunciati, arrestati e rilasciati, della ragazzina si occupa la Procura per i minori di Milano. [*La Prealpina*]

MURI «Le barriere si superano ma sono gli altri che ti fanno sentire disabile. Non sopporto quando mi mandano a prendere con il pulmino per i disabili, va bene per chi lo vuole, ma io guido e anche veloce. O chi ha paura delle parole. Io mi posso dare dell'handicappato senza problemi e con ironia, è l'intenzione che conta». (**Manuel Bortuzzo**, il nuotatore colpito per uno sbaglio di persona nel 2019 - il proiettile gli ha tolto l'uso delle gambe - e che partecipa alle Paralimpiadi, intervistato da **Giulia Santerini**) [*la Repubblica*]

IL PODCAST DI Carlo Melato

Non sparate sul pianista
Rava e i «giovani senza paura» che fanno jazz

■ «Alcuni giorni vai, appoggi la tromba alle labbra e suona magnificamente, e tu vinci. Altri giorni provi e non funziona niente e vince la tromba». Da **Dizzy Gillespie** a **Enrico Rava** la lotta continua (la massima è del primo, ma il secondo sottoscrive parola per parola). Dall'altro lato del ring c'è uno «strumento bastardo», come lo chiama uno dei padri del jazz italiano, ma anche gli anni che passano (ad agosto ci saranno 85 candeline da spegnere), i viaggi, gli imprevisti e le fatiche del tour. Eppure il palcoscenico resta il luogo della magia dove si possono vivere «momenti sublimi di bellezza» e di «democrazia perfetta» che da altre parti si sognano soltanto. E sono proprio quegli attimi di meraviglia a spazzare via le fatiche e a giustificare la battaglia, che si rinnova inesorabilmente la mattina seguente.

Il secondo appuntamento con **Rava** è un'immersione senza sconti nella vita del trombettista triestino che ha osservato le varie stagioni del jazz da ogni angolo del globo: dal rapporto con due pianisti agli antipodi come **Stefano Bollani** e **Fred Hersch** all'incursione nella *Carmen* di **Bizet** sulla scia del **Miles Davis** di *Sketches of Spain*, fino ai limiti di una scena nostrana spezzettata come nell'Italia dei Comuni. La speranza nel futuro di questa musica arriva però dai giovani «senza paura» **Matteo Paggi** (trombone), **Francesco Diodati** (chitarra), **Francesco Ponticelli** (basso) ed **Evita Polidoro** (batteria). Con loro **Rava** ha appena inciso un disco per la Parco della musica records, ma soprattutto domani salirà di nuovo su un palco prestigioso. Umbria Jazz infatti attende i Fearless Five.

Inquadra il Qr code qui sotto con il cellulare e ascolta la nuova puntata del podcast